

Il ministro polemico con la Confindustria

De Michelis non esclude il ricorso a un decreto sulla nuova contingenza

«Le condizioni per concludere il negoziato ci sono e il governo troverà con fantasia la strada migliore» - Interrogativi sulle reali intenzioni di Luchini - Il nodo dell'orario

Dal nostro inviato FIRENZE - L'accordo possibile si affaccia al congresso della Uil. «Le condizioni ci sono», dicono all'unisono i presidenti dell'Intersind, Pacci e della Confindustria, Orlando. «È ora di chiudere definitivamente la partita», fa eco De Michelis. Anzi, il ministro del lavoro riporta prepotentemente alla ribalta l'accordo già fatto, quello del pubblico impiego: a mali estremi - dice - offrirà la soluzione valida per l'intero mondo del lavoro. Con un decreto-legge? «Le strade sono molte e abbiamo la fantasia per trovare quella migliore», glissa il ministro con i giornalisti. Ma alla tribuna è esplicito: «Non si può andare avanti all'infinito. O si chiude o il governo dimostrerà la stessa responsabilità del 14 febbraio 84».

prissimi rinnovi, opponendo le stesse soluzioni di compatibilità individuate nel pubblico impiego per i contratti. Quale alternativa, allora, agli ostinati «no» della Confindustria? Il sindacato ha, pur sempre, dalla sua la lotta: così, del resto, ha per 40 anni fatto valere in tutto il sistema imprenditoriale gli accordi firmati con la Confindustria. Adesso può valere il contrario. Il governo, a sua volta, ha la leva del transitorio: anziché puntare a ricorrere: quel trentamila miliardi - la cifra la richiama il segretario generale della Uil, nelle conclusioni del congresso - che pure tanto incidevano sui deficit statali. E

c'è, più in generale, lo sbocco dell'isolamento politico del «falco». «Non ci sono i parli interessati si fossero mosse con eguale pragmatismo i problemi molto probabilmente sarebbero stati già risolti». E Orlando dichiara esplicitamente che la Confindustria «non si tira indietro: siamo pronti a ricercare le intese utili al nostro settore». Manca la voce della Confagricoltura, che ha fatto parlare da Roma la direttrice della scala mobile. Qui, Benvenuto chiosa: «Ci dispiace solo che per noi non vengano inventati una scusa meschina».

Confindustria che si rivolge quando dice che «se tutte le parti interessate si fossero mosse con eguale pragmatismo i problemi molto probabilmente sarebbero stati già risolti». E Orlando dichiara esplicitamente che la Confindustria «non si tira indietro: siamo pronti a ricercare le intese utili al nostro settore». Manca la voce della Confagricoltura, che ha fatto parlare da Roma la direttrice della scala mobile. Qui, Benvenuto chiosa: «Ci dispiace solo che per noi non vengano inventati una scusa meschina».

Pasquale Cascella

Precisazioni di Benvenuto sul sindacato dei cittadini

La conclusione del congresso della Uil «Non vogliamo trasformarci in partito»



Gianni De Michelis

Dal nostro inviato

FIRENZE - Ecco un De Michelis straordinariamente pacato, ma duro con la Confindustria, come sempre intento a spiegare scenari avveniristici, allorché, assicura, il lavoro non sarà gonfiato o quasi. Ecco un Benvenuto tutto pimpante, intento a rispondere alle critiche di Luciano Lama. Il «sindacato dei cittadini» che vogliamo fare, spiega, sarà una specie di organizzazione a favore dei lavoratori che, fuori da fabbriche e uffici, diventano tanti Fantozzi abbandonati, alle prese con mille problemi. Il congresso Uil finisce così, mentre nei corridoi si prepara l'elezione del nuovo comitato centrale (112 membri nominati con voto segreto) e divampa una specie di dialogo a distanza su quel che sta avvenendo a Torino al maxi-convegno della Confindustria. C'è già chi, nel corso di un incontro stampa con Benvenuto, accenna a divisioni nel governo anche sull'accordo scala mobile - orario, addirittura ipotizza possibili elezioni anticipate. «Speriamo che non ci siano a Torino civetterie per Agnelli», dice il segretario della Uil e fa capire che pensa a De Mita.

Marini. Il problema è che in questa «unità» alberghino modelli diversi. Quello della Uil punta innanzitutto alla riforma istituzionale. La seconda scelta riguarda il «sindacato dei cittadini». Non è una fuga dal nostro mestiere, spiega il segretario della Uil. Il problema è che il lavoratore in azienda, con i suoi diritti, si come farli valere, ma fuori è perseguitato, schiacciato, angariato e non sa a che santo votarsi. E per meglio sostenere le sue tesi Benvenuto tenta di contrapporre le parole scritte da Natta per la rivista Uil di lavoro italiano alle preoccupazioni di Lama sul rischio di formare un sindacato-partito. Solo che Natta aveva proposto per il movimento sindacale una priorità a favore di un patto per il lavoro, una strategia rivendicata aderente ai mutamenti avvenuti nelle realtà produttive e ai bisogni dei lavoratori, fino ad allargare certo il campo d'azione ai problemi del territorio (ambiente, scuola, formazione). Sarà comunque l'esperienza concreta a testimoniare che cosa intende la Uil per «sindacato dei cittadini» e se passa davvero da questa scelta la necessità che il sindacato «volga al nuovo». È vero infatti che sono cresciute le esigenze di maggiori servizi rivolti ai lavoratori. E allora? «Il sindacato», dice Benvenuto, ha perduto in questi anni il suo potere, la sua forza, le sue radici su un punto decisivo: il controllo delle trasformazioni produttive e delle condizioni di lavoro.

Bruno Ugolini

Confagricoltura e Cna disdettano la scala mobile

ROMA - Anche la Cna, la più grande organizzazione artigiana, ha disdetto la scala mobile. Lo hanno annunciato ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, i dirigenti nazionali. Analogo provvedimento è stato adottato dalla Confagricoltura il cui presidente ha anche rinunciato a intervenire - come aveva invece annunciato - al congresso della Uil. La decisione della Cna - è stato

detto ieri nella sede di via S. Prassede - scaturisce dall'«estremamente deludente» dell'incontro di giovedì sera al ministero del Lavoro. Il sottosegretario Borruso, in quella occasione, avrebbe infatti affermato che non esistono «margini di contrattazione per il settore artigiano» e che «tutto deve far riferimento all'accordo sul pubblico impiego». E ai giornalisti, confederazione - mantiene tuttavia - fermo «l'impegno per giungere a un accordo entro la fine dell'anno».

Al convegno di Foligno schermaglie congressuali con il segretario «In ogni dc dorme un doroteo» La corrente ammonisce De Mita

Dal nostro inviato FOLIGNO - «Quando ho detto che nella maggioranza qualcuno si comporta in modo tale da sembrare lui il padrone in casa mia, io non intendevo riferirmi alla presidenza del Consiglio, ma alle ragioni dell'alleanza. Noi non contestiamo la presidenza del governo sia nelle mani di un non democristiano. Ma non accettiamo che ciò diventi il presupposto di una liquidazione della Dc». Questa correzione al testo di una sua recente intervista (che aveva riacceso la miccia del contrasto con il Psi) è l'unica battuta di stretta attualità politica nel discorso di Cristiano De Mita, ieri mattina, al convegno dei dorotei. Per il resto, nel teatro Politeama di Foligno, si è assistito a una schermaglia tra il segretario e Antonio Gava - uno dei maggiori dirigenti

della corrente che dominò a lungo nello scudo crociato - tutta giocata in chiave congressuale, sul nuovo regolamento elettorale interno. «E la settimana decisiva», ha affermato lo stesso De Mita. Gava non ha risparmiato le punzecchiate al segretario. Ma al dunque ha dosato avvertimenti ed elogi, in segno di piena disponibilità al compromesso. Un'altra aria rispetto alle vivaci riserve di chi (soprattutto gruppi di Fortani, Donat-Cattin) addebita al segretario di puntare a soffocare le minoranze. Così, ieri, il leader della Dc ha potuto, nella immediata replica, usare toni possibilisti e atteggiamenti concilianti: un colpo di spugna sui proclami lanciati tre mesi fa contro lo strapotere delle correnti, la promessa di ricreare un accordo. Su un

punto De Mita ha insistito: «Alle scelte collegiali di rinnovamento lo condizionerà - ha detto - il mio ulteriore impegno». E ai giornalisti, ha poi confermato l'intenzione di evitare il rinvio del congresso 86 da maggio all'autunno. Per Gava «la stabilità politica, oggi, si configura nel pentapartito: non c'è che le vivaci tensioni, esprime meglio l'attuale equilibrio parlamentare. Ma se i socialisti tireranno troppo la corda, tutto potrà saltare dalle fondamenta». E la Dc sarebbe pronta a compiere le scelte che il momento dovesse imporre per garantire gli equilibri democratici: insomma, a rompere col Psi anche a costo di nuove elezioni anticipate. Gava ha anche ribadito che i democristiani contrasteranno l'ingresso dei comunisti al governo, aggiungendo però

approdato a quel «preambolo di sbarramento politico al Psi, in cui nel '90 la sinistra Dc scorgeva l'anticamera della disfatta del partito». Al segretario, Gava ha ricordato che coi proclami «non si aboliscono le correnti» come con una bacchetta magica. I dorotei vogliono tornare a pesare davvero e se De Mita calpesterà i connotati «popolari e pluralisti» della Dc, tornerà la stagione - ha detto Gava - delle «divisioni contrapposte». Ma è un fantasma innocuo: «Si è visto che in ogni dc - ha ironizzato Gava - sonnacchia e avvolte sta ben sveglio un doroteo». A certi complimenti De Mita ha scelto di fare buon viso. Ha cercato di metterli, in fra, dunque, di oltre 1.000 miliardi: più di quanto la legge finanziaria prevede di rastrellare con gli aumenti dei ticket sulla malattia. «In queste condizioni - ha chiesto Calice - che senso ha un confronto parlamentare sulla spesa sanitaria?». Ieri, la seduta del Senato è stata dedicata all'istruttoria delle richieste di stralcio di norme dalla legge finanziaria. Il gruppo comunista ha chiesto lo stralcio di alcuni articoli relativi alla previdenza, alla sanità e all'assistenza. L'aumento delle prestazioni contributive per

Nicolazzi reclama la vicepresidenza Rai: Psdi ai ferri corti con Carniti

ROMA - Gli assetti dei vertici Rai stanno provocando polemiche particolarmente aspre tra i partiti laici. Ai liberali, ad esempio, non sono affatto piaciuti la foga e il modo col quale il segretario del Psdi, Nicolazzi, si è messo a rivendicare la vice-presidenza per Leo Bizzoli, evocando accordi sanciti nel pentapartito. Nicolazzi ha fatto sapere di aver parlato della questione mercoledì sera con Craxi e di essersi visto riconosciuto le sue buone ragioni. «Fino a quando le nomine Rai non verranno fatte per decreto - ha dichiarato l'on. Battistuzzi (Psi), della commissione di vigilanza - non credo che alla presidenza del Consiglio spettino investimenti per il servizio pubblico. Ritengo pertanto prive di fondamento le voci in merito ad accordi intercorsi a Palazzo Chigi con il segretario del Psdi. Tuttavia ieri mattina Nicolazzi avrebbe discusso della questione anche con il segretario del Pri, Spadolini. Dall'incontro sarebbe risultato che non ci sarebbero stati repubblicani alla nomina di Leo Bizzoli alla vice-presidenza. La disponibilità del Pri si riferisce, comunque, a un atto successivo alla formulazione della candidatura: che per Nicolazzi è stata già posta a risolta in sede di intesa tra i partiti di governo; per Carniti è questione che, se si potrà, rientra nelle competenze del consiglio. Nicolazzi (e Bizzoli) si accontenteranno di questi riconoscimenti di principio? Nicolazzi ha dichiarato ieri, smorzando un po' i toni, che quello di Carniti è il veto di un esterno nei confronti di un interno... non si premia la professionalità... stiamo a vedere, non ne facciamo una malattia... Bizzoli ha già un incarico di direttore di rete. Sarebbe quasi un invito rivolto a Bizzoli perché resti alla direzione di Radio 1 e rinunci alla nomina a consigliere. Ma in questo caso potrebbe aprirsi una intricata questione sulla sostituzione, poiché qualcuno sostiene che si dovrebbe rinnovare l'intero consiglio».

De-Psi, la lite continua Formica contro Galloni: «Sei un fanatico»

ROMA - Ennio Boita e risposta tra il socialista Formica e il democristiano Galloni. Al direttore del «Popolo», che in un corsivo ha criticato come «ridicolo» le tesi espresse dal capogruppo socialista in un'intervista al nostro giornale, Formica risponde così: «Galloni non è degno più di nessun commento perché è un fanatico». Nel suo articolo il direttore del «Popolo» ha anche accusato il quotidiano del Psdi di essere «una lettera in guardia dai rischi di caricare il significato politico del programma delle difficoltà di alleanze: per parlare chiaro, che il 17° congresso del Psdi si esaurisca in esercitazioni interpretative dell'espressione «governo di programma». La lettera propone inoltre alla riflessione le questioni della «riena collocazione del Psdi nella sinistra occidentale e del ruolo dell'Italia nella scena internazionale».

Su «Socialismo oggi» lettera aperta sulle tesi del congresso Pci

ROMA - «Socialismo oggi», rivista che fa riferimento all'area della sinistra socialista, pubblicherà (sul prossimo numero) una lettera aperta sulle tesi per il 17° congresso del Pci. «Una sinistra di governo - dice la lettera - ha bisogno anche del contributo e della forza del Pci, e a tal fine appaiono «necessari mutamenti, revisioni, rinnovamenti rispetto al passato». Soprattutto il documento pare preoccuparsi di «mettere in guardia dai rischi di caricare il significato politico del programma delle difficoltà di alleanze: per parlare chiaro, che il 17° congresso del Psdi si esaurisca in esercitazioni interpretative dell'espressione «governo di programma». La lettera propone inoltre alla riflessione le questioni della «riena collocazione del Psdi nella sinistra occidentale e del ruolo dell'Italia nella scena internazionale».

L'appuntamento è alle 15 e 30 a piazza Esedra

Contro la Finanziaria Oggi le donne in piazza a Roma 250.000 firme a Fanfani e Jotti

La petizione lanciata dal Pci e sottoscritta in tutta Italia diventa parte del dibattito in Parlamento sulla manovra economica per l'86 - Incontri con i gruppi dc e psi al Senato - Dissensi e significative convergenze

ROMA - La petizione firmata da 250.000 donne di tutta Italia diventa parte del dibattito in Parlamento sulla Finanziaria. È un risultato significativo: la voce diretta di una bella fetta di popolazione femminile contro la manovra economica del governo viene formalmente recepita da Camera e Senato. Con un furgone rosa pieno zeppo di documenti le donne si sono presentate ieri mattina a Montecitorio e Palazzo Madama. Si sono caricate a spalla gli scatoloni carichi di firme e di documenti nelle rispettive segreterie. In delegazione si sono fatte ricevere da Nilde Jotti e Amintore Fanfani. Da entrambi hanno ottenuto lo stesso risultato: la petizione viene inviata alla discussione del parlamentare. Alla Camera, dove la

ROMA - Oggi pomeriggio a Roma da tutt'Italia le donne manifestano contro la manovra economica del governo che colpisce gli strati più indifesi e indebolisce le conquiste femminili. L'appuntamento è per le 15 e 30 a piazza Esedra. Il corteo si muoverà su questo percorso: via Cavour, via dei Fori Imperiali, piazza Venezia e piazza Santissimi Apostoli. I pullman potranno parcheggiare in due punti: via san Gregorio (dietro il Colosseo) e via del Circo Massimo.

Finanziaria deve ancora arrivare, il documento delle donne verrà trasmesso subito alle commissioni di merito e quindi, alla commissione Bilancio con una lettera di accompagnamento del presidente Nilde Jotti. Al Senato subirà la stessa sorte anche se qui, ormai, la discussione è passata dalla commissione in aula. Ma Fanfani ha assicurato la delegazione (era guidata dal vicepresidente del Senato Gigliola Tedesco; quella della Camera, invece, da Laila Trupia, respon-

sabile della sezione femminile di Botteghe Oscure) che il documento non finirà in un cassetto: «D'ora in avanti - ha detto Fanfani - alla decina di donne iscritte nell'anticamera del suo studio - deve essere garantito il corso delle petizioni, sia questa che altre devono essere discusse. I senatori devono esprimersi, o bocciare o mandarle avanti».

parlamentare non era affatto scontato. Soprattutto al Senato. Alla Camera il presidente Nilde Jotti ha espresso alla delegazione la sua «personale solidarietà e l'apprezzamento per l'iniziativa». Prima e dopo gli incontri con i presidenti di Montecitorio e di palazzo Madama le donne comuniste si sono divise in gruppi e hanno chiesto di essere ricevute dai rappresentanti dei partiti del Senato dove dalla prossima settimana si comincerà a votare in aula sul singolo articolo della Finanziaria. È stata un'iniziativa con alterne fortune. Perché in un paio di casi alle delegazioni è stata sbattuta la porta in faccia, o quasi. A palazzo Madama semi-vuoto per il week-end dei senatori, anticipato da una

Al Senato, dopo una sequela di discutibili atti amministrativi

Il Pci chiede le dimissioni di Degan

Calice: «Nei confronti del ministro si pone un problema di credibilità politica» - Dall'aumento delle rette alle cliniche private al prontuario farmaceutico - Chiesto lo stralcio di alcuni articoli su previdenza e assistenza

ROMA - «Nei confronti del ministro della Sanità Costante Degan si pone un problema di credibilità politica» e riteniamo che il ministro debba tenerne conto e trarne le conseguenze. Con queste parole il senatore Nino Calice, a nome del Pci, ha chiesto nell'aula del Senato le dimissioni di Degan. I comunisti hanno posto la questione dopo aver denunciato alcuni recenti atti amministrativi di Degan, in particolare il decreto ministeriale sull'impingimento del già plebiscitario prontuario farmaceutico (sono stati inseriti 500 farmaci di nuovo hanno solo il prezzo con un aggravio per il fondo sanitario che supererà i 500 miliardi); il rinnovo delle convenzioni con le cliniche private con l'aumento delle rette, l'introduzione del day-hospital e del sistema del pagamento forfettizzato per le piccole patologie (costo aggiuntivo di 500 miliardi); fra, dunque, di oltre 1.000 miliardi: più di quanto la legge finanziaria prevede di rastrellare con gli aumenti dei ticket sulla malattia. «In queste condizioni - ha chiesto Calice - che senso ha un confronto parlamentare sulla spesa sanitaria?».



Costante Degan

artigiani e commercianti: la materia è in discussione alla Camera che ha già rivisto contributi e prestazioni. 2) la disciplina degli assegni familiari per il primo figlio; 3) la semestralizzazione della scala mobile per i pensionati: si tratta di materia contrattuale su cui è opportuno legiferare dopo la stipula degli accordi tra le parti; 4) gli articoli (dal 27 al 31 incluso) relativi alle materie socio-sanitarie: fasce di povertà, ticket, invalidi.

Queste richieste di stralcio sono state accompagnate da una dichiarazione di ampia disponibilità ad un confronto sulle proposte alternative già presentate - per la sanità e l'assistenza. Molte di queste norme sono condizionate dall'articolo (ora porta il numero 27) sulle fasce di povertà che non a caso apre il capitolo dedicato alla materia socio-sanitaria e che costituisce il discrimine per ottenere o perdere prestazioni assistenziali, sanitarie, previdenziali ed economiche. Il punto di riferimento diventa il reddito familiare: «Come si può ritenere corretto - ha detto Calice - che si anneghi nel reddito familiare la letteratura del handicap e di invalidi, già negata e compressa da ripulse e rigetti? Dove sono in gioco diritti soggettivi - e tali sono quelli di salute e di dignità personale come nel caso degli invalidi - la questione delle fasce di povertà diventa davvero dirompente rispetto all'assetto attuale dello Stato sociale e delle sue conquiste di civiltà».

g. f. m.

Regioni, critiche al governo per i tagli ai bilanci

VENEZIA - Le Regioni si sono schierate nettamente contro le norme di finanza regionale recentemente approvate dal Consiglio dei ministri. Sotto accusa, in modo particolare, la mancata introduzione di uno spazio di autonomia impositiva. La critica è stata espressa ieri nel corso della prima giornata di lavori della conferenza dei presidenti di Regione, a Venezia. Accanto al dissenso verso le norme finanziarie, c'è la preoccupazione che il Parlamento non faccia in tempo ad approvare entro il 31 dicembre il testo legislativo. Come risolvere dunque la situazione? Le Regioni chiedono che si sgombri il campo dalle incertezze e dai rischi e che si inserisca dunque nella finanziaria un emendamento con i trasferimenti necessari all'esercizio dell'attività regionale.

Ariemma: obiettivo principale la libertà primaria della salute

ROMA - Sul rapporto tra pubblico e privato nella struttura sanitaria è intervenuto ieri Ignazio Ariemma, responsabile della sezione sanità del Pci, ad un convegno dell'Associazione dell'ospitalità privata. Ariemma, nell'indicare la via della coesistenza e dell'integrazione tra le diverse strutture, ha dichiarato che serve più pubblico nel privato, nel senso di maggiori controlli, e più privato nel pubblico, inteso come una più forte managerialità della gestione. Ha proposto inoltre un terreno comune di ricerca di regole nuove, sicure e trasparenti per tutti, ricordando che obiettivo principale del servizio sanitario è la «libertà primaria della salute. Ariemma ha anche negato che la situazione presente sia di monopolio del pubblico, e che esiste un fine comune della sanità sul quale lavorare».

Il generale Bisogniero capo di stato maggiore

Cambiano così i vertici delle Forze armate

L'ex comandante dei carabinieri sostituisce Lamberto Bartolucci - Al suo posto nominato Roberto Jucci - Gli altri spostamenti

ROMA — L'attuale comandante dei carabinieri, gen. Riccardo Bisogniero, è stato nominato capo di stato maggiore della Difesa, al vertice delle Forze armate, in sostituzione del gen. dell'aeronautica Lamberto Bartolucci. Nuovo comandante generale dell'Arma diviene il gen. Roberto Jucci. Altra nomina importante quella dell'amm. Mario Porta, designato segretario generale della Difesa e Direttore nazionale degli armamenti. Nella stessa tornata sono stati promossi gli ammiragli Sergio Majoli (divente comandante in capo della squadra navale), Cesare Pellini e Marcello Vinciguerra (comandanti in capo, rispettivamente, del basso ed alto Tirreno). Il gen. Bisogniero comandava l'Arma dei carabinieri dal gennaio 1984; ha quasi 63 anni, una brillante carriera alle spalle nell'esercito (durante la guerra di liberazione guadagnò una medaglia di bronzo al valor militare) e come consigliere militare (78-'81) della presidenza del Consiglio. L'amm. Porta, 69 anni, fiorentino, era dall'84 comandante in capo della squadra navale e dell'area del Mediterraneo centrale; l'incarico che assume è tra i

più importanti anche se meno noti. Il gen. Jucci, nuovo comandante dell'Arma, è nato a Cassino quasi 60 anni fa. Laureato in legge, sposato e con due figli, finora sottocapo di stato maggiore della Difesa, proviene dall'esercito, dove ha sempre svolto incarichi prevalentemente operativi. È stato fra gli organizzatori dei soccorsi dopo il terremoto in Friuli ed ha coordinato gli interventi di supporto durante la recente sciagura di Tesero. È vicepresidente dell'Emercom, il comitato di emergenza della Protezione civile presieduto dal ministro Zambrini. Un altro precedente di rilievo: è stato il gen. Jucci, alla fine degli anni '70, ad organizzare le cosiddette «teste di cuoio» delle FFAA, i reparti particolarmente addestrati per interventi antiterrorismo su aerei, navi, edifici, ambasciate e così via. Il ministro della Difesa Spadolini, ha anche annunciato che l'11 dicembre prossimo illustrerà alla commissione Difesa della Camera un progetto di riduzione di spese relative a «strutture militari inutili». Probabilmente, ha spiegato, ci sarà un certo numero di interessi campanilistici che reagiranno, e toccherà al Parlamento affrontarli, sostenendo il governo...



Il sistema più moderno al mondo Automatismi e cervelloni Qui hanno colpito i terroristi: nel cuore tecnologico e economico

TOKYO — Tecnici del lavoro per riparare i cavi

La ferrovia-meraviglia di Tokyo È dieci anni avanti all'America

ROMA — La meraviglia delle meraviglie: ecco il sistema ferroviario giapponese. «Ci siamo in una parola — afferma l'ingegner Giulio Caporali, membro del Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato —, è il più moderno al mondo. In questo settore gli americani sono dieci anni più indietro. Il fatto è che nel paese del Sol Levante i treni viaggiano su tutto l'enorme territorio «completamente in automatico». Qualunque controllo, e non solo quello dei velocissimi ed ultrasensibili usati sulla linea Tokio-Osaka, «non avrebbe bisogno del conducente — dice Caporali — e se le ferrovie giapponesi mantengono in vita la figura del macchinista, che comunque è in tutti i treni, è per una questione, diciamo, psicologica».



TOKYO — Folla in attesa di partire

vi, togliendo input decisivi ai cervelli elettronici. 13 milioni di pendolari sono rimasti a piedi così e così un colosso come il Giappone va in tilt. Ma c'è anche un'altra ragione per cui il gruppo del «Chukakuha» ha scelto di colpire il sistema ferroviario. «Qui — dice Caporali — non c'è solo tecnologia emergente, ricerca applicata, sforzi finanziari enormi. Il treno rappresenta la spina dorsale dell'economia giapponese.

Laggiù, da sempre, hanno assunto la strada ferrata come asse principale del trasporto. Vero è che negli ultimi dieci anni le ferrovie statali hanno cominciato a produrre «buoni finanziari di una certa gravità» ledendo l'immagine di efficienza e di puntualità (per questo Nakasone ha dato il via ad un gigantesco programma di deregulation, cercando di privatizzarle), ma resta il fatto che le linee superaperte «Shinkansen», che mettono i

treni in condizioni di viaggiare a velocità di 250 chilometri l'ora, non hanno rivali in tutto il mondo occidentale. «In Giappone — commenta Caporali — il trenta per cento dell'insieme del viaggiatore privilegia il treno, contro, per esempio, l'otto per cento italiano, e la percentuale si innalza ancor di più, fino ad arrivare al cinquanta per cento, per quanto riguarda la merce viaggiante».

Hanno anche provato a far la guerra allo «chemin de fer» giapponese. La compagnia aerea JAL ha istituito una specie di «navetta», fatta di Jumbo, tra Tokio ed Osaka. Ma a dispetto tuttavia della sicurezza, l'aereo caduto in acqua, e spaventato quasi 600 morti, aveva avuto, come si sa, seri problemi di manutenzione. E allora, nonostante tutto, le ferrovie rimangono centrali e decisive. «Prendere il treno — racconta Caporali — non è quella cosa avvertita e un po' romantica come da noi. Per esempio quando il convoglio entra in stazione il passeggero qualunque sa dove si fermerà, non il treno, ma la «sua» carrozza. Sui marciapiedi, infatti, sono disegnati con precisione gli spazi d'arresto dei singoli vagoni. Che ovviamente sono numerati. Ma non finisce qui: in tutti gli scali ci sono «percorsi pedonizzati» per ciechi, con delle mattonelle in rilievo, che permettono ai non vedenti di prendere i convogli senza problemi. Non bisogna nemmeno faticare per salire sul treno. «Gli ingressi sono a raso — dice Caporali —, allo stesso livello cioè del materiale rotabile. Come nelle nostre metropolitane».

Ultima meraviglia: tra qualche mese si vedrà in Giappone il sistema a sospensione magnetica che non toccherà mai terra. In prova ha già toccato i 310 chilometri di velocità. «Ma — conclude Caporali — i nipponici sperano di arrivare a 500».

Enrico Menduni

Mauro Montali

Contributi Inps, slitta il termine

La bocciatura del decreto sull'Inps da parte della Camera, che l'altro ieri doveva riconoscerne i presupposti di «straordinaria necessità e urgenza», ha indotto il governo a «doppiare» il provvedimento. La parte relativa al recupero dei crediti Inps è stata riproposta come decreto legge. Il resto (fiscalizzazione oneri sociali, sgravi contributivi al Mezzogiorno) è stato inserito in un disegno di legge. Il nuovo termine per il pagamento dei contributi arretrati dovuti all'Inps è fissato per il 10 dicembre. Nel decreto precedente era il 30 novembre, cioè oggi, il termine ultimo.



Giacinto Milittello

Scarcerazioni, varato il decreto

Nessun problema per il varo del decreto-legge che, parallelamente all'entrata in vigore (da domani) dei nuovi termini dimezzati della carcerazione preventiva, stabilisce misure più rigorose ma anche più «garantiste» per il controllo degli scarcerati per decorrenza dei termini (nell'immediato: da un minimo di 162 a un massimo di 280 imputati di gravi reati). Le principali novità, che si aggiungono alle misure già previste dal codice? Intanto una maggiore discrezionalità affidata ai giudici nella scelta degli obblighi di «scurezza», la cui imposizione era prima automatica ed ora facoltativa. Il giudice potrà inoltre disporre l'obbligo di dimora anche nel comune di

di inquinamento delle prove) e la pericolosità presunta dell'imputato. Il ministro Martinazzoli ha ribadito ieri la sua contrarietà a ulteriori proroghe dell'entrata in vigore della nuova legge sulla carcerazione preventiva: «Potrà anche essere ritoccata sulla base dell'esperienza e nel modo giusto, non a colpi di proroghe», ha detto. Riguardo all'allarme suscitato dalle prossime scarcerazioni di terroristi, mafiosi e camorristi, ha detto: «Questa legge è una scelta del Parlamento, che certamente ha qualche costo: ma non si può volere tutto e il contrario di tutto. Non credo sia utile lanciare segnali intempestivi di durezza, e che i castroci minacciate non si sono realizzate, e qualche risultato di garanzia l'abbiamo pure raggiunto». Secondo Spadolini il decreto è stato approvato «in limine mortis, quando eravamo alle porte del disastro».

Stranieri in Italia: rinvio

Il ministro degli Interni Scalfaro era certo che non ci fossero problemi per il suo decreto legge che intende disciplinare il soggiorno di stranieri in Italia. Invece tutto è stato rinviato alla prossima settimana. Perché? «Non c'era più tempo per discuterne», ha detto Scalfaro uscendo dalla riunione. Altri ministri hanno invece spiegato le perplessità sorte sui

contenuti del provvedimento: «C'era il timore di aggravare i formalismi burocratici inutili», ha detto Martinazzoli, aggiungendo: «Lo stesso Craxi ha espresso preoccupazioni per i possibili ripercussioni sul turismo». Cosa prevedeva il provvedimento? L'introduzione del reato di «ingresso clandestino» in Italia. L'obbligo per tutti gli stranieri in Italia per lavoro di munirsi di una «carta d'identità», limitata alla durata del permesso di soggiorno, e rilasciata dal Comune di residenza. L'obbligo per chiunque ospiti a qualsiasi titolo o assuma uno straniero di darne notizia alla polizia entro otto giorni. Un'appendice a quest'ultima regola è una sanatoria prevista per chi già ha uno straniero (non «registrato») alle proprie dipendenze: ovvero numerose famiglie e piccole imprese artigianali e commerciali. Gli stranieri che risiedono legalmente in Italia sono 434.000. Le stime dei «clandestini» oscillano tra gli 800.000 e un milione e oltre, e di questi almeno 500.000 sono impiegati in lavoro nero.

Revocati gli scioperi, si vola

Il Consiglio dei ministri ha ratificato l'accordo per il contratto di lavoro dei controllori di volo che, di conseguenza, hanno revocato gli scioperi programmati per il 2, 4 e 6 dicembre. È stato approvato anche un disegno di legge che prevede l'istituzione di un servizio di pronto soccorso in tutti gli aeroporti aperti al traffico civile a partire dal gennaio '87. Da segnalare, infine, l'approvazione di un disegno di legge tendente a razionalizzare l'insegnamento nella scuola, consentendo lo spostamento dei docenti da una graduatoria all'altra, in modo da favorire il passaggio ad insegnamenti dove c'è maggiore disponibilità di posti. Il ministro Falucci ha informato anche d'aver predisposto, d'intesa con la Cei, la bozza relativa all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche.

a cura di Michele Sartori



Il Giappone e la sua democrazia congelata

Sul sistema politico pesano i meccanismi attraverso i quali il partito liberaldemocratico egemonizza da decenni il governo - Il ruolo delle opposizioni - All'ultrasinistra una contestazione ormai «storica» che si ricicla con azioni talvolta assai violente

Proprio in questi giorni Yasuhiro Nakasone brida il suo terzo anniversario di poltrona di primo ministro. Un bel successo, che era sfuggito ai suoi predecessori con nomi importanti come Tanaka, Miki, Fukuda, Ohira e Suzuki. La figura del capicorrente del Partito liberaldemocratico (Ld), formazione che ha dominato la vita politica nipponica in questo dopoguerra. Il Giappone vive una contraddizione evidente tra la modernità della sua macchina produttiva e la sostanziale arretratezza nel funzionamento del suo sistema politico, che riduce le spinte democratiche e le annacqua nel meccanismo di potentato su cui si regge il Pld. La perdita per un soffio della maggioranza assoluta dei seggi da parte del Pld alle elezioni del dicembre 1983 non ha cambiato le cose: i giochi politici continuano a essere svolti più nell'«ambiente» del partito che nelle aule parlamentari. La figura di Kakuei Tanaka è l'emblema delle distorsioni della vita politica giapponese: pur essendo stato travolto dallo scandalo Lockheed è a questo punto per questo lasciare nove anni fa il Pld, Tanaka ha continuato a guidarne dall'esterno la corrente più forte, arrivando a costringere alle dimissioni l'ex primo ministro Suzuki, a far nominare Nakasone alla guida del governo, a rifiutare le dimissioni da deputato al momento della condanna per la



TOKYO — Pompieri cercano di spegnere uno degli incendi

Lockheed e a farsi rieleggere trionfalmente al Parlamento nella sua circoscrizione-feudo. I partiti d'opposizione (in particolare i comunisti, che proprio nei giorni scorsi hanno tenuto il loro congresso, i socialisti e i buddisti del Kometo), contestano aspramente soprattutto alcuni aspetti della politica di Nakasone, a cominciare dalla sua propensione militarista, e significativamente il governo nipponico abbia negli ultimi anni ridotto sensibilmente le spese di tutti i dipartimenti escluso quello della Difesa. In omaggio all'ispirazione di pace della Costituzione del 1946, il governo Mi-

ki decise nel 1976 che le spese militari non avrebbero superato l'uno per cento del prodotto nazionale lordo (Pnl). Nakasone (spinto da Washington) si è impegnato al massimo per varare questo limite, anche se il rilievo del Pnl nipponico (il terzo al mondo) fa sì che in termini assoluti le spese militari del Giappone siano tutt'altro che trascurabili (ben superiori, ad esempio, a quelle italiane). Le proteste dell'opinione pubblica sono servite a ben poco, così come è accaduto in tema di presenza delle navi da guerra nucleari americane nei porti giapponesi, di assunzione di impegni militari a fianco degli

Stati Uniti o di difesa del territorio. La scommessa del Pld è stata insomma in quella di attribuire ai miti dell'efficienza, dello sviluppo tecnologico e della produzione un ruolo di compensazione rispetto alle sostanziali carenze del sistema politico. Questa scommessa si è misurata negli ultimi anni con vari ostacoli, a cominciare dal maggiore dinamismo dei partiti d'opposizione, sempre più coscienti — nel nome stesso del funzionamento delle istituzioni democratiche — a cercare di rompere il monopolio del potere nelle mani del Pld. Un altro ostacolo è stato il deterioramento dei rapporti in

seno allo stesso Pld, con Nakasone nelle vesti di padrone padrone (favorito in questo anche dalle cattive condizioni di salute di Tanaka) e i dirigenti medio-alti che manifestano segnali d'insoddisfazione. E tra gli altri ostacoli c'è quello dell'estremismo, erede (almeno in una certa misura) del radicalismo studentesco degli anni Sessanta. Le carenze del sistema politico hanno dato spazio alle nuove spinte estremistiche, che, a loro volta, tentano di sfidare con la violenza degli attentati una macchina economica e tecnologica nata per essere perfetta. E non lo è invece perfetta non è. Non lo è sul piano tecnico (ieri il

Giappone ha dimostrato la vulnerabilità di un gigantesco complesso economico avanzato) e tanto meno nel suo rapporto con l'insieme della società. Non bisogna essere solo un fatto di computer, pena l'emergenza di spinte capaci di mandare in tilt anche i computer più perfezionati. L'ultrasinistra giapponese ha alle sue spalle una storia convulsa. Dalle massicce dimostrazioni degli anni Sessanta si è passati a contestazioni più «mirate», come quella contro il tentativo (frustato) di togliere ai contadini i terreni su cui negli anni Settanta è stato costruito il nuovo aeroporto internazionale di Tokio. Ora si vorrebbe ampliare e si prevede di sacrificare a questo scopo un'altra superficie coltivata. Di qui le proteste esplose negli ultimi mesi e ripetuticontri, a cui i membri dei gruppi estremisti non mancano di intervenire in armazioni e burlature a battaglia campale. Incidenti si sono verificati varie volte in questi anni anche sul mare, quando sono stati organizzati scioperi di navi nucleari americane ad opera di barche e pescherecci che hanno impedito loro di entrare nei porti. In tutti questi casi i gruppi estremistici hanno fatto leva su rivendicazioni non certo assurde, utilizzate e interpretate nel modo ritenuto più conveniente ai loro rafforzamento.

Alberto Toscano

Blocco assunzioni In periferia, sì Lo Stato invece fa le «deroghe»

Si crede erroneamente che si sia registrato, in questi ultimi anni, il blocco delle assunzioni nella pubblica amministrazione. È vero che le varie «leggi finanziarie» hanno invariabilmente sancito il blocco delle assunzioni, ma deroghe di vario titolo e fonte, alcune previste nell'ambito delle stesse leggi, hanno di fatto consentito un incremento del numero dei dipendenti.

Le deroghe al blocco, per quanto concerne il personale effettivo (al netto del personale a tempo definito) dell'amministrazione statale, ammontano a 29.246 unità per l'anno 1984, a 55.732 unità per l'anno 1985. Per quanto riguarda gli enti locali, il numero delle deroghe è di 426 per il 1984 e di 6.134 per il 1985. Se si considera che il totale dei dipendenti statali

è di 250.000 unità e quello degli enti locali di 610.000, si ha una immagine chiara ed inconfutabile della linea realmente seguita: si è voluto sanare il principio del blocco per stabilire a livello centrale, di fase in fase, di volta in volta, chi, dove, e come quando poteva procedere alle assunzioni.

Per capire appieno la portata del fenomeno basta rilevare che, in pratica, nell'amministrazione statale, non esistono più posti vacanti ma vi si registra anzi un numero di occupati superiore ai posti di organico. Negli enti locali invece, si registra pur computando le limitatissime deroghe sopra accennate, a favore di alcune amministrazioni, un numero crescente, di anno in anno, di posti vuoti tanto che non risultano nemmeno sostituite,

nella stragrande parte degli oltre 8.000 enti, le unità che lasciano fisiologicamente il servizio.

Ma ciò che colpisce veramente non è tanto il tipo di politica realizzata in questi anni, anche se è questione tutt'altro che secondaria, quanto la volontà di proseguire e sviluppare la stessa linea peraltro con il tentativo di coperture sindacali. Infatti, il disegno di legge finanziaria riporta, nel testo originario, ancora una volta: «È fatto divieto di procedere ad assunzioni di personale» tranne che, in sostanza, per le coperture dei posti riservati alle categorie protette, per l'assunzione dello stesso numero di stagionali e del 20% dei posti vacanti e disponibili degli enti locali. Lo stesso disegno di legge prevede che il Capo del governo decreti annualmente il piano delle deroghe, tenendo conto di quanto già previsto dalla legge 444, di eventuali progetti speciali e degli obiettivi della mobilità.

Ora, si consideri che gli enti locali non solo hanno realizzato davvero il blocco delle assunzioni previsto dalla legge, ma hanno finito i loro organici, cioè il loro fabbisogno di personale, attraverso non solo complesse e spesso defatiganti trattative tra organi e strutture, tra organi e sindacati, ma anche attente verifiche nelle giunte e nei consigli, vale a dire da parte di tutte le forze politiche, di maggioranza e di minoranza,

dai più grande al più piccolo ente. Di più: le scelte democraticamente assunte sono state sottoposte, prima, al controllo degli organi regionali di controllo, poi all'autorizzazione di un organismo governativo: la Commissione centrale per la finanza locale del ministero dell'Interno. Tale organismo aveva, già nel periodo dal 1980 al 1983, esaminato 8.388 provvedimenti, spesso chiedendo atti integrativi, chiarimenti, istruttorie ecc. e, soprattutto, tagliando qua e là con criteri che possiamo definire, nella migliore delle ipotesi, empirici ed approssimativi.

Si è pertanto in presenza di un fabbisogno di personale nell'ambito del settore pubblico non solo democraticamente accertato e dettagliatamente definito, ma anche «certificato» dallo stesso governo. Che senso hanno, allora, il blocco ed il piano annuale delle deroghe del presidente del Consiglio dei ministri?

Una risposta potrebbe essere ed è relativa alla possibilità di assunzioni per la realizzazione di progetti finalizzati, come si legge nella bozza pubblicata da Rassegna Sindacale, di ipotesi di accordo intercomparto, nel settore, ad esempio, della lotta all'evasione fiscale, del catasto, dei beni culturali ed ambientali, dell'ecologia e protezione civile, dell'educazione degli adulti. Ma non si vede come tali interventi (che non

possono contare, si ripete, sugli organici dei ministeri) possano legittimare la perpetuazione del blocco delle assunzioni negli enti locali e della deroga governativa.

Non vi è dubbio, dunque, che la norma punta all'annullamento, per quanto qui si tratta, di tutto il circuito istituzionale-amministrativo e alla gestione centralizzata dei margini che ancora rimangono alle assunzioni nel ruolo della pubblica amministrazione. La redditività della spesa per il personale degli enti locali e l'efficienza organizzativa sono, d'altra parte, inevitabilmente e fortemente compromesse da un numero crescente di vuoti di organico non programmato né, spesso, programmabile. Senza considerare, inoltre, che viene di fatto sostanzialmente vanificato il lavoro di un quinquennio non solo degli enti ma dello stesso ministero dell'Interno.

Non si conciliano, del resto, con la disciplina proposta, gli stessi auspici governativi al Parlamento di rimozione del blocco senza il quale — così si esprime la citata relazione della Commissione centrale della finanza locale — «l'avvio ormai marcato, anche se graduale, verso una peregrua organizzazione e distribuzione del personale degli enti locali rischia di rimanere un obiettivo sterile».

Renzo Moschini
deputato

LETTERE ALL'UNITA'

Ci sarà «Iride»

Caro direttore,

la redazione di Iride, foglio di donne in lotta per la Pace, aderisce con entusiasmo alla manifestazione del 30 novembre momento significativo ed eloquente della decisa opposizione delle donne alla legge finanziaria, poiché questa va chiaramente in senso contrario ai loro bisogni.

Oggi le donne sono sempre più consapevoli che la gran parte dei loro problemi, in Italia come negli altri Paesi capitalistici, dipende dalle forti spese per il riarmo, che peggiorano le loro condizioni economiche e sociali e rischiano di vanificare conquiste e realizzazioni ottenute a prezzo di lunghe e dure lotte.

Per questo ci trova particolarmente d'accordo la richiesta di una riduzione delle spese militari per destinarle invece ai servizi sociali, contro ogni tentativo della destra economica nostrana di liquidarli.

Abbiamo salutato con speranza la ripresa dei negoziati di Ginevra e gli spiragli di distensione internazionale che si aprono: ora facciamo sentire tutta intera, anche a chi ha le orecchie dure, la nostra volontà di pace e di progresso.

ADA DONNO
per la redazione di «Iride» (Lecce)

La «grande illusione» e gli ostacoli incontrati da un gruppo di insegnanti

Egregio direttore,

siamo un gruppo di insegnanti per anni attivamente impegnati per l'attuazione di una scuola migliore rispetto a quella del passato (quella che abbiamo frequentato) e rispetto a quella attuale. La nostra «grande illusione» di poterla modificare si era orientata in due direzioni collegate: la prima di tipo didattico e strutturale, la seconda di tipo sindacale e politico. Per anni ci siamo autoorganizzati, abbiamo parlato di psicologia dell'adolescente, abbiamo costruito ed attuato un piano di riforma della scuola secondaria.

A questo proposito non possiamo ignorare che il nostro Paese è l'unico fra quelli della Comunità europea a non aver riformato la scuola secondaria da oltre 60 anni. La maggior parte dei Paesi europei è già al 2° o 3° anno di riforma della scuola secondaria già riformata. Come è possibile che la nostra scuola sia all'altezza dei tempi?

Non era questa la scuola che in questi anni abbiamo chiesto. La nostra «utopia» prevedeva un sistema formativo che suscitasse valori, competenze, personalità critiche e libere.

Gli ostacoli incontrati nella battaglia di questi anni sono stati di ordine diverso, ne individuiamo alcuni:

— Progressiva insensibilità del ministero nei confronti della sperimentazione: gli attacchi costanti, larvati e indiretti, ma non per questo innocui, hanno reso sempre più rigida e quindi più tradizionale la struttura.

— Scarsa udienza in ambito sindacale: i problemi qualitativi della scuola sono quasi sempre passati in secondo piano rispetto a rivendicazioni relative all'occupazione, alla stabilizzazione degli organici, al salario.

— Scarsa disponibilità della categoria: il corpo insegnante è nella maggioranza contenuto del proprio «status»: sottopagato, non aggiornato, spesso alienato (fa un lavoro ripetitivo e poco formativo) e fa parte di piccoli privilegi, orario di lavoro ridotto, lunghe vacanze, un po' di assenteismo; gli si dà poco, gli si chiede poco, lo si lascia sopravvivere... Ci sono ovviamente le eccezioni.

— Inesistente collegamento con l'Università, istituto immobile e lontano.

— Mancanza di proposte e di risposte della Regione sui temi dell'analisi del mercato del lavoro e delle nuove figure professionali.

La totale mancanza di una politica di riforma delle richieste del mercato del lavoro e alla disoccupazione giovanile non è solo stata degli Enti locali, ma del governo: non è mai esistito un piano organico di prospettiva sui problemi dell'occupazione giovanile. Solo recentemente è stato avanzato dal ministro del Lavoro De Michelis un progetto di medio periodo sul quale dovranno pronunciarsi tutte le forze sociali. Riteniamo che la discussione di tale piano non debba essere separata da quella della formazione di base e quindi dalla discussione sulla scuola secondaria.

LETTERA FIRMATA
da 17 insegnanti della Sezione sperimentale dell'Istituto tecnico commerciale
«A. Foscati» di La Spezia

3 critiche e 4 proposte anche per difendere la propria incolumità

Signor direttore,

ancora una volta c'è il tentativo di isolare paesi già in crisi come Canosa, Minerbio e Spinazzola, con la soppressione della tratta ferroviaria Spinazzola-Barletta, già tentata anni fa.

Perché la commissione non ha chiesto il parere degli enti locali, dei sindacati, dei viaggiatori per valutare e prendere in comune accordo decisioni che non ledano gli interessi di tali paesi?

È facile decidere a Roma senza vedere più da vicino i veri problemi locali. Quanti danni può provocare tale soppressione ai paesi vicini, vedi Genzano di Lucania, Palazzo S. Gerovasio, Venosa ecc.?

Consideriamo la soluzione alternativa con sostituzione del servizio viaggiatori mediante servizio di autobus:

1) tempi di percorrenza notevolmente più lunghi, specie se si considera che i pullman devono entrare nei centri di Barletta e Canosa, già caotici per il traffico cittadino, le strade ricche di dossi e cunette, strette, franose, che costringono spesso l'automobilista a rallentare la corsa e a viaggiare in senso alternato (vedi tratto presso Spinazzola). A completare questo quadro, ci sono talvolta la nebbia e la neve, che rendono pericoloso il tratto stradale mentre solo il treno supera senza difficoltà i citati ostacoli. Lo scorso anno, quando altri pullman erano fermi nei periodi di neve, i pendolari hanno ugualmente viaggiato grazie al treno, evitando di assentarsi dal posto di lavoro.

2) Valutiamo la sicurezza dei pendolari: in due anni si sono avuti con i pullman in Italia 125 morti e numerosi feriti, quasi tutti pendolari.

3) L'alto costo degli abbonamenti dei pullman verrebbe ad incidere notevolmente sul già magro stipendio di impiegati ed operai.

Dobbiamo però anche giustamente valutare il deficit di tale linea ferroviaria e possibilmente ridurlo.

Sforziamoci di trovare qualche soluzione: 1) abolizione di privilegi. Tutti i cittadini de-

vono pagare per intero i biglietti ferroviari.

2) Aumentare il trasporto merci su ferrovia e non abolirlo per darlo ai privati, che costringono i loro dipendenti a turni estenuanti che compromettono la sicurezza stradale.

3) Evitare estenuanti soste a Barletta per i viaggiatori che si recano a Bari e Foggia, creando le corse dirette Spinazzola-Bari e Spinazzola-Foggia (la prima già esistente anni fa).

4) Soppressione di corse nei periodi estivi, gli studenti non si recano a scuola.

Questa protesta non viene da un addetto alle ferrovie ma da un pendolare: come tale devo difendere la mia incolumità.

MARCELLO LA VOLPE
(Canosa di Puglia - Bari)

Una proporzione pericolosa

Caro direttore,

leggo su *Il Sole-24 Ore* del 22 novembre: «La Commissione tributaria di Milano ha dato ragione al sistema bancario... Se la decisione fosse stata sfavorevole alle banche, queste avrebbero dovuto versare una cifra pari a 200 miliardi per il 1979, con incrementi doppi e tripli negli anni successivi».

Senza entrare nel merito della questione, desidero far sapere che a ciascuno dei tre componenti il Collegio giudicante delle Commissioni tributarie viene corrisposto il compenso di L. 5.000 (cinquemila) circa per ogni ricorso deciso e che ai funzionari degli uffici delle imposte dirette, per l'attività difensiva che svolgono o che dovrebbero svolgere davanti alle Commissioni tributarie, non viene corrisposto alcun compenso.

Non faccio commenti, ma invito tutti alla riflessione.

MARIO PISCITOLLO
(Verbania - Novara)

La minaccia di dovere «chiudere bottega»

Caro *Unità*,

il prossimo 4 dicembre gli artigiani di tutta Italia manifesteranno unitariamente a Roma per criticare quelle parti della legge finanziaria che sono una vera mortificazione per la categoria.

Questi ulteriori aumenti dei contributi non preoccupano solo quegli artigiani che più degli altri sono esposti a «chiudere bottega», ma la gran maggioranza della categoria perché tutti sentono simili provvedimenti come punitivi. Tuttavia bisogna immaginarsi cosa possa significare, soprattutto nel Meridione dove non ci sono, come altrove, molte occasioni di lavoro, sentirsi destinati a una progressiva emarginazione da quell'onesto lavoro che invece dovrebbe essere apprezzato da tutti!

ALFONSO CAVAJUOLO
(San Martino Valle Caudina - Avellino)

Così si ricompensa l'agente di custodia che fece il suo dovere?

Sign. direttore,

il 1° settembre 1976 mi arruolai come agente di custodia: prestavo servizio presso il carcere giudiziario di Verona.

L'11 settembre 1978 fui aggredito e minacciato di morte se non avessi consegnato le chiavi per una fuga generale dei detenuti. Con una reazione immediata, riuscii a sventare la fuga e, nella colluttazione, riportai una contusione cranica e una ferita da taglio al braccio destro.

Il mio coraggio e il mio sacrificio meritavano lodi e stima da parte di tutti; ma i detenuti, delusi per il fallimento del loro piano di fuga, arramarono la mano di un «Nucleo di Proletari Armati per il Comunismo». Il 23 ottobre fui nuovamente aggredito, nelle prossimità della mia abitazione. Questa volta, dopo essere stato umiliato, offeso, malmenato e percosso, fui obbligato a stendermi sul selciato bocconi e, a distanza ravvicinata, mi esplosero 5 colpi e riportai la frattura del femore sinistro e il perforamento della gamba destra.

Dopo quasi due anni di cure, ebbi la riforma il 30.10.1980, essendo stato giudicato affetto da sindrome psiconevrotica per pregresso trauma cranico e per esiti cicatriziali da ferite multiple di arma da fuoco. Il tutto fu riconosciuto per causa di servizio e fui proposto per la 5° Categoria di pensione.

Da quel giorno è cominciata per me una tragedia dolorosa, esasperante, incredibile: dal 30.10.1980 mi hanno sospeso la paga senza darmi nessun acconto per la pensione. Da 5 anni non ho percepito una lira!

Il cammino della pensione è inspiegabilmente lungo, difficile. Ma come faccio a vivere tanti anni? Sono sposato, ho due figli: come faccio a mantenere la famiglia senza mezzi, con le cure continue cui devo sottoporre i miei figli?

Dopo di aver compiuto tutto intero il mio dovere, dopo di aver messo in pericolo la mia vita per il servizio, dopo di aver tanto sofferito, questa è la ricompensa?

Pieno di debiti, devo morire di fame io e la mia famiglia?

ARTURO NIGRO
(Cava dei Tirreni - Salerno)

La mafia e i giudici popolari

Caro direttore,

le manovre mafiose per far saltare il maxi-processo di Palermo, prospettate dal giudice Imposimato (*L'Unità* del 17 novembre) e da E. Violante (*L'Unità* del 20/11), preoccupano seriamente.

In merito propongo che si presenti un progetto di legge che stabilisca: «I processi per reati di stampo mafioso si devono celebrare in giurisdizione non infestata dalla mafia (ndrangheta o camorra), con giudici togati, accusatori e giudicati, della sede naturale, e i giudici popolari tratti a sorte nella giurisdizione non infestata».

Non mi nascondo la resistenza della mafia «alto livello» incorporata nel potere politico.

GIOVANNI MOI
(Cagliari)

Dal Ghana

Signor direttore,

sono un giovane di 20 anni, studio in una scuola tecnica, mi piacerebbe molto corrispondere con giovani di tutti i Paesi del mondo, usando l'inglese.

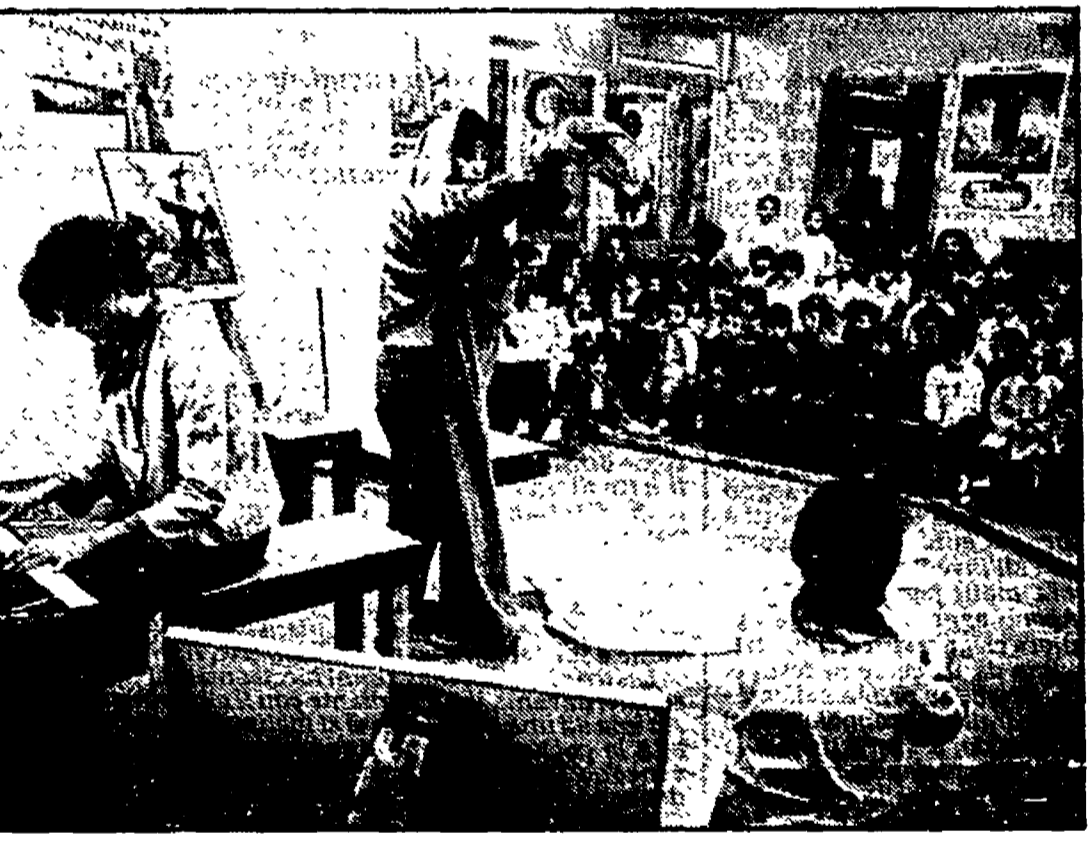
PATRICK HOFFMAN
P.O. box B 293, Tema (Ghana)

INCHIESTA / Arci, laboratorio sociale con oltre un milione di iscritti - 3

Firenze, le case del popolo come un gran libro di storia

Del nostro inviato
FIRENZE — «Madama Doré e la corazzata Potemkin». Un video, tra parodia e provocazione, girato sul film-monumento di Eisenstein ha occupato la serata del 7 novembre, anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, in una delle più grandi case del popolo di Firenze, la «Vie nuove». Forse, per qualcuno, un gesto irriverente. Sicuramente, dall'inizio di quest'anno, l'irruzione delle donne del «Madama Doré» ha dato un segno di novità e di vivacità alla vita di questa istituzione carica di storia. «Ci siamo decise — mi dicono — a superare lo stato di ripiegamento in cui versavano i vari collettivi. Bastava con le lamentele e le analisi del disagio; cerchiamo di darci un centro di cultura, un luogo per il tempo libero. Il piacere di stare insieme, in una parola. Dibattiti, mostre, concerti. Il tutto sotto le insegne di Arci donna».

Il 7 novembre trasgressivo di «Madama Doré» A Santa Croce, evocando Ghiberti e Pratomini. Visita a Lucca, dove «piccolo è bello». Le polisportive di Modena, cattedrali laiche. Autofinanziamento con la tombola e la carta



La casa del popolo «Vie nuove» di Firenze, una delle più grandi e ricche di storia del capoluogo toscano. La foto si riferisce alle drammatiche giornate dell'alluvione del '66, allorché questa struttura divenne un centro di coordinamento degli interventi nella città sconvolta dalle acque dell'Arno. Ora, nei locali di viale Giannotti come in molte altre case del popolo, si svolgono le insegne dell'Arci molte iniziative aperte al nuovo: animazione teatrale, musica giovane, cinema, dibattiti

Nell'enorme complesso di viale Giannotti hanno allestito un piano-bar. La loro attività, all'inizio, ha provocato qualche reazione di rigetto («Queste vengono a farci salotto»), poi tutto si è risolto. Del resto, c'è spazio per tutti. Per i giocatori di carte e di biliardo, per gli anziani che vengono a leggere i giornali. E soprattutto per le affollate disfile con la tombola, testimoniate dai tavoli con le scanalature ricolme di lupini segnapunti.

Casa del popolo tra il vecchio e il nuovo, dunque. A Firenze una pagina di storia, un patrimonio imponente. La città, inclusi i Comuni più vicini, ne conta 250. Se ne possono trovare tre in uno stesso quartiere, da un isolato all'altro, spesso animate da fiere rivalità. Affiliate all'Arci, ma con un aumento proprio, una vita autonoma. Veri e propri baluardi del movimento operaio, molte sorte alla Liberazione. Qui si è fatta molta politica, si è intrecciato il dialogo con il mondo cattolico fiorentino, la gente ha trovato un punto di riferimento.

«Ma adesso — osserva Pier Lorenzo Tasselli, presidente provinciale dell'Arci — c'è il pericolo di ridurre questi centri a una vita tradizionale, una gestione nel segno dell'ordinaria amministrazione. Il rischio di tagliarsi fuori dal dibattito, dal nuovo, dal contatto con i giovani. Per questo la nostra azione è quella di dare spazio a tutta una serie di iniziative al passo con i tempi. Non c'è interesse conservare un museo, anche se glorioso».

L'ingresso della «Buonarroti» è sormontato da una facciata sbrecciata dal tempo, che ricorda la presenza, in questo edificio, di Lorenzo Ghiberti. Siamo nel quartiere di Santa Croce, nel vivo della «fiorentinità», così densa di suggestioni, fissata nelle pagine di Pratomini. Ma moine acquie e passate. Arci. A Santa Croce tante cose sono cambiate, a cominciare dagli abitanti, dalle vecchie botteghe artigiane. L'alluvione del '66 ha dato il colpo di grazia. La «Buonarroti», l'ultima casa del popolo ri-

masta nel centro storico, si trova a misurarsi con un tessuto sociale disgregato, con problemi pesantemente diffusi come quello della droga.

Florenza Bendini, presidente di fresca nomina, ci parla del Teatro laboratorio di figure. «Abbiamo avviato un seminario universitario per studenti-lavoratori, insieme alla cattedra di teoria e tecnica delle comunicazioni di massa dell'Università di Firenze. Un'iniziativa che ha reso possibile un rapporto di fiducia con la gente e con le scuole della zona. Ma non è certo la sola. Nella nostra palestra svolgono corsi di danza moderna e di ginnastica un'associazione di studenti universitari, «Allonsanfante», affiliata all'Arci, attiva anche negli atenei di Pisa e di Siena. Teniamo corsi di lingue per italiani e per stranieri, con visite e conferenze. Ospitiamo «Gruppo 80», un'equipe di medici impegnati sulle tossicodipendenze».

Parlare di Arci a Firenze (e noi ci limitiamo qui al fenomeno delle case del popolo, che certo non ne esaurisce la presenza e l'attività) significa andare alle origini di questa associazione. È in Toscana che prese le mosse quel movimento che doveva portare negli anni Sessanta alla fondazione dell'Arci su scala nazionale. 57.000 iscritti a

Firenze, il doppio se si considera l'intera provincia. In tutta la regione ben venticinque comitati territoriali: una presenza cospicua in ogni campo, dai calciatori allo sport, dalla Lega ambiente ai giovani dell'Arci Kids.

Ma sono gli stessi dirigenti regionali dell'associazione a suggerirci una puntata a Lucca, la provincia bianca della Toscana. Qui l'Arci non è una potenza: ha ridotte proporzioni, è «all'opposizione». Ma, una volta di più, piccolo è bello. Lucca, ancora un gioiello nella sua intatta cinta muraria, è città di banche e di commercio. Poche, e di ridotte dimensioni, le fabbriche. Il mondo economico locale, comprese le cooperative, è sordo alle novità. Più accorta la Dc, maggioranza da sempre.

«Proprio con il forte associazionismo cattolico — sottolinea Franca Cecchini, presidente Arci con una gran carica d'entusiasmo — abbiamo stretto rapporti significativi. Da due o tre anni abbiamo moltiplicato le adesioni, soprattutto tra i giovani. Contiamo su una libreria, un giornale d'assalto («Paesaperto»), che esce quando può, iniziative con poeti e pittori. Non c'è più il vecchio «collateralismo» con i partiti della sinistra, è venuto su un gruppo dirigente giovane e dinamico».

Il dinamismo c'è e si vede. È sorto un locale di tendenza, il «Nosferatu», si vanno aprendo circoli enogastronomici. Raggiungiamo uno di questi, ospitato nell'unica casa del popolo della Lucchesia (Firenze è lontana...). L'avevano intitolata «Rinascente», ma la gente del posto la chiama «Diavoletti». Un po' per il nome della località, ma anche per una sorta di etichetta vecchio stampo attribuita ai frequentatori. Siamo a Capannori, un grosso comune, come Lucca governato dalla Dc. Pare incredibile, ma non vi funziona neppure un cinema. Ecco l'importanza di «Diavoletti» e del lavoro dell'Arci. Un lavoro alle frontiere del civile, anche qui, nella civiltissima Toscana.

Dalla Toscana all'Emilia, e presto a Modena. Qui un cittadino ogni dodici ha in tasca la tessera dell'Arci. Cinquantamila iscritti, 450 basi associative. Diecimila ragazzi sotto i quattordici anni svolgono attività nei centri di avviamento allo

INTENSIFICATI I CONTROLLI NEGLI SCALI INTERNAZIONALI



Dalla Toscana all'Emilia, e presto a Modena. Qui un cittadino ogni dodici ha in tasca la tessera dell'Arci. Cinquantamila iscritti, 450 basi associative. Diecimila ragazzi sotto i quattordici anni svolgono attività nei centri di avviamento allo

Fabio Invernizzi
(Firenze — I precedenti articoli sono stati pubblicati il 27 e il 28 novembre)

Nuovo tipo di cocaina a New York

NEW YORK — Allarme tra gli agenti antinarcoici di New York per la comparsa in questi giorni di un nuovo tipo di cocaina chiamata «crack».

Invendute lettere di Mussolini

LONDRA — Sono rimaste invendute le due lettere di Benito Mussolini messe all'asta ieri a Londra da Sotheby's.

«Ridateci i nostri bambini»

BOGOTÁ — Centinaia di genitori, sopravvissuti alla tragedia di Bogotá, sono alla disperata ricerca dei propri piccoli.



ARMERO — Un soccorritore cerca di togliere il fango dagli occhi di una bambina

Caso Agca, il «capo» dei turchi in Rft rischia l'arresto

ROMA — Ancora un teste in difficoltà ed ancora minacce di arresto in aula per reticenza al processo per l'attentato al papa in corso al Foro Italoico.

Due anni, sola in casa con un ferito, riesce ad ottenere soccorso

WHEAT RIDGE (Colorado) — Come in un film drammatico (americano), una bimba di due anni e mezzo che ha il baby sitter infortunato e prima di sensi è riuscita a far accorrere i soccorsi.

È un giovane di 22 anni colui che si firmava «Fronte Turkish» rivendicando il rapimento

Colpo di scena nel caso Orlandi Mitomane scriveva i messaggi

Ilario Mario Ponzi nega però di essere l'autore delle missive - È una vecchia conoscenza di inquirenti e giornalisti abituati alle sue «rivelazioni» - Ma restano molti misteri soprattutto sulle lettere giunte dall'estero

ANCONA — Ilario Mario Ponzi, 22 anni, marchigiano, a quanto pare, mitomane: per gli inquirenti sarebbe lui che, dal giorno in cui è stata misteriosamente rapita la povera Emanuela Orlandi, ha tempestato giornali e agenzie con telefonate e messaggi firmati «Fronte Turkish».

psichiatra stabilì un suo «non regolare sviluppo evolutivo».

che esisto. Non trovo lavoro e ho diritto a mangiare. Ebbene una condanna mi fa sì ricevo ben presto vivo con i carabinieri dicendo di sapere un sacco di cose su attentati veri e falsi, ieri, quando i carabinieri lo hanno raggiunto per interrogarlo, a caldo ha detto: «Mi sono convinto che la polizia non faceva tutto ciò che doveva per

liberare Emanuela Orlandi. In serata però ha fatto marcia indietro: «Io non sapevo niente, sono venuti i miei amici a dirmi che mi avevano visto in televisione, ma sono innocente e in tutta questa storia della Orlandi non c'entro affatto. Ponzi conferma anche il particolare che i carabinieri erano già sulle sue tracce da tempo: «Mi sono venuti a cercare a

settembre a Genova, dopo che erano arrivati gli ultimi messaggi sulla Orlandi, cercando di sapere cose che non potevo dire: questo mi ha fruttato solo il foglio di via». Il linguaggio, certo, è quello dei mitomani: ma quali sono i messaggi che, secondo gli inquirenti, Ponzi avrebbe certamente scritto? Due sarebbero dell'anno scorso, tre di quest'anno. Il primo che pare accertato è quello giunto alla redazione Ansa di Milano il 21 agosto '84: una raccomandata espressa spedita da Ancona in cui si chiedeva uno scambio tra la ragazza ed All Agca, di cui si chiedeva il «trasferimento» a Panama o in Costa Rica.

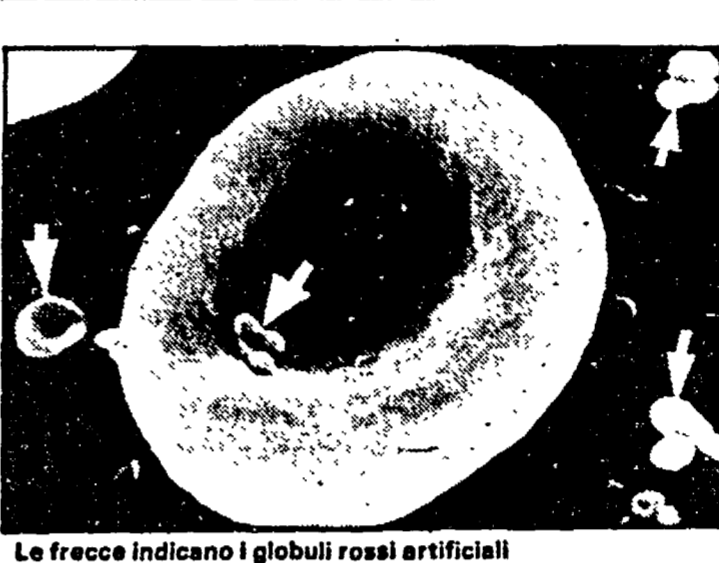
Figlia di ex-tossicodipendenti disintossicati da anni

Era nata con l'Aids Bimba muore a 18 mesi

Dalla nostra redazione FIRENZE — Era nata con l'Aids e la malattia l'ha stroncata poco dopo aver compiuto un anno di vita. Sara Trassinelli aveva un anno e due settimane. E morì ieri mattina prestissimo all'ospedale pediatrico Meyer di Firenze.

«Abbiamo giudicato che non fosse il caso di tentare quegli esperimenti terapeutici di cui tanto si parla in questi giorni», ha dichiarato ieri il professor Pietro Cocchi, direttore della clinica malattie infettive del Meyer.

Daniele Pugliese



Le frecce indicano i globuli rossi artificiali

Una ricerca in California

Globuli rossi artificiali «made in Usa»

Intanto in Italia il governo ha bloccato la legge nazionale per il sangue

SAN FRANCISCO — Sangue artificiale al posto di quello vero? Verso questa ipotesi marciavano i ricercatori californiani di recente sono riusciti ad ottenere in laboratorio una soluzione che riproduce perfettamente i globuli rossi, e che sembra per ora funzionare sugli organismi delle cavie.

certa del sangue artificiale però (per ora è di solo 6 ore), il suo uso diverrebbe (nei casi, appunto, d'emergenza) fondamentale: bastano 48 ore infatti all'organismo per rigenerare il plasma naturale perso durante lo choc. Per ora comunque il suo impiego è limitato alle cavie dei laboratori californiani.

Ad Udine il decimo trapianto

È il secondo per la città friulana - Al donatore, un ragazzo di 21 anni, prelevato anche il fegato, impiantato a Milano nell'ospedale Maggiore - Stanno bene gli operati

UDINE — Si è concluso felicemente il decimo trapianto di cuore in Italia, il secondo effettuato ad Udine, dall'équipe del professor Merigi.

lore era morto per un letus celebrale nello stesso ospedale, durante la notte.

Giovane Battista Gava ha donato anche il fegato. L'organo è stato ricevuto da Egido Naricco, 51 anni, malato di cirrosi epatica all'ultimo stadio.

gnosi, naturalmente, è tuttora riservata. Il nuovo trapianto è stato operato al padiglione Monteggia dell'ospedale Maggiore.

Bari, 8 anni all'ex presidente (Psi) Mastroleo, condanne minori agli altri, 6 gli assolti

Tangenti alla Provincia, pene miti

Dal nostro corrispondente BARI — Una condanna ad otto anni di reclusione e una multa di 820 milioni di lire al socialista Gianvito Mastroleo, pene varianti tra i cinque anni e sei mesi di reclusione e i quattro anni e mezzo agli altri principali imputati, sei assoluzioni con formule diverse, è questa in sintesi la sentenza emessa a Bari nella prima sessione penale del tribunale di Bari — dopo circa 12 ore di camera di consiglio — per i 18 imputati del processo per le tangenti.

va pagare una tangente pari al 5% dell'importo dell'appalto. Decine di imprese, grandi e piccole, tagliate per anni, un giro di bustarelle pari a 13 volte — si calcola — quelle accertate a Torino.

se di un accertamento patrimoniale risultò proprietario di beni per oltre 2 miliardi il 25 settembre '84 finì agli arresti domiciliari. Dopo questo arresto l'imprenditore Remo Marinelli si fu coraggio e si presenta dai giudici a raccontare quello che sa.

blico ministero ha chiesto la pena più pesante: dieci anni di reclusione e due miliardi di multa, Paolo Bellomo (il «postino» delle tangenti, che ripartiva i soldi tra i vari partiti secondo gli accordi), l'ex senatore socialdemocratico Cirielli, gli ex segretari provinciali del Psi Carella e della Dc Notarnicola, l'ex capogruppo socialista Tolentino, i socialisti Pantalone Sculo e Monteleone, il democristiano Ferrante e Bernocco, il socialdemocratico Ferrante, Giovanni Damiani, ex capogruppo comunista alla Provincia, all'epoca dei fatti anche membro del direttivo della federazione di Bari. Accusato da un imprenditore di aver incassato 30 milioni, Damiani, si dimise immediatamente dal partito. Il Pci, all'indomani dello scop-

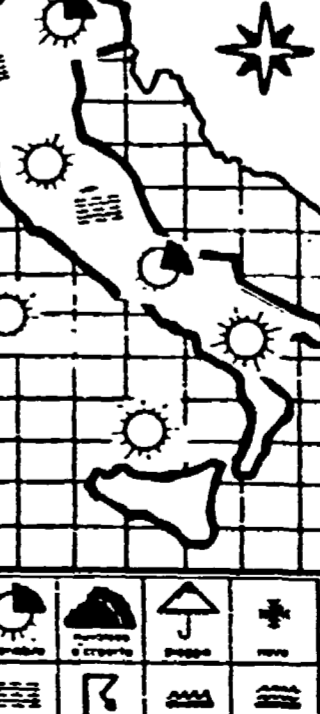
L'Aga Khan vuol comprare Palazzo Dario

VENEZIA — Un «Dio vivente» non scende in albergo; e così l'Aga Khan ha deciso di acquistare uno dei più prestigiosi palazzi veneziani Palazzo Dario, per eleggerlo a proprio domicilio in occasione dei suoi soggiorni nella città lagunare.

Giancarlo Summa

Il tempo

Table with weather forecasts for various Italian cities including Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Roma F., Campob., Bari, Napoli, Potenza, Catanzaro, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.



SITUAZIONE — L'area di alta pressione che si estende dall'Africa settentrionale alle Alpi si è ulteriormente consolidata. Di conseguenza il miglioramento del tempo inizierà nel giornata di ieri.

Terrorismo anni 70 40 mandati di cattura

MILANO — Quaranta mandati di cattura e venti comunicazioni giudiziarie sono stati emessi dai giudici istruttori Maurizio Grigo e Guido Salvini per una serie di fatti di terrorismo che risalgono agli anni 74-80.

Una notte incastrato sott'acqua Salvato

RAVENNA — Un sub, dipendente della società «Rana-lavori marittimi» di Marina di Ravenna è stato salvato dopo essere rimasto incastrato a 70 metri di profondità per quasi tutta la notte fra giovedì e venerdì.

Mobilizzazione giovanile: obiettivo cultura e occupazione, avversario il crimine organizzato

In «marcia» per tutta l'Italia: il «movimento '85» ora chiede il lavoro



Dal nostro inviato

ROMA — I «fatti» prima di tutto: i giovani, gli studenti attraverseranno l'Italia a piedi. Un'altra delle iniziative un po' atipiche del «movimento '85» (anzi sarà l'ultima di quel movimento: perché poi cambierà «sigla», '86). Il tema sarà: il lavoro. Due «marce», una al Nord, una al Sud passeranno per tutto il paese, fino a ricongiungersi a Napoli, il dieci dicembre. E ad ogni tappa ci sarà una manifestazione, un corteo, un dibattito fino a qualche sciopero generale, laddove il sindacato è riuscito a passare dalla «solidarietà» all'impegno.

REGGIO CALABRIA — I due striscioni forse più belli e più espressivi li portano due gruppi di ragazze che sfilando cantano e ballano. Uno dice: «Mafia, ombra sul futuro»; l'altro, lunghissimo, «Non vivremo così». Corso Garibaldi, il salotto buono di Reggio Calabria, finalmente invaso da un tepido sole autunnale dopo tante giornate di pioggia, vede di nuovo in piazza gli studenti reggini. Sono tanti, tantissimi, almeno in cinquemila, questa volta a sfilare in corteo contro la mafia. Una decina di giorni fa in piazza per il diritto allo studio, ieri mattina contro la piaga che distrugge vite e semina violenza. Ed è stata un'altra giornata memorabile, da ricordare, da segnare in questo Immaginario calendario del Movimento '85 degli studenti italiani.

Una risposta di massa alle stragi e al racket in costante aumento - Il 7 dicembre giornata di lotta, presenti Lama, Marini e Benvenuto

Migliaia in piazza a Reggio Calabria contro la mafia

Una risposta di massa alle stragi e al racket in costante aumento - Il 7 dicembre giornata di lotta, presenti Lama, Marini e Benvenuto

di Villa: «Per un nuovo domani dobbiamo essere tutti uniti. E battersi contro una scuola diversa e contro la mafia è, in fin dei conti, un discorso unico. Le ragazze del Liceo classico «Campanella» di Reggio dicono loro non parole semplici. «Nei studenti i delinquenti non li vogliamo» e portano un altro striscione significativo: «29 novembre, ha inizio la lotta nel futuro». Sonia, del Liceo classico, porta un cartello in cui lei ha disegnato la mafia, una vipera che si inerpica per un monte: «Perché la mafia — dice — è una cosa viscida, che distrugge». Anna, 16 anni, è un po' più pignola e corregge l'amica con una notazione più «politica»: «La mafia nasce con la questione meridionale e per questo battersi per il lavoro significa battersi contro la mafia». Il lavoro, appunto. È un tema che risuona con forza. Il 4 dicembre passerà per la Calabria la marcia per il lavoro da Palermo a Napoli e molti già ne parlano. Mi dice Mario, un giovane dell'Ipsia di Villa: «Siamo contro la mafia perché vogliamo una società pulita e giusta» e mi indica lo striscione che porta con i compagni «Lavoro e cultura contro la mafia». Angelo, 18 anni, V liceo scienti-

fico, è un po' il leader di questo Movimento degli studenti reggini. Lui ovviamente nega. «La mafia entra sì nel mondo della scuola: gli appalti che se non il vince la mafia si bloccano, e quindi scuote che non si costruiscono le aule; il lavoro che non c'è sparisce di vita di maniera che si restringono». Usciamo fuori dalla scuola senza professionalità e poi troviamo la società modellata dalla mafia e dal clientelismo. Quando i giovani arrivano in piazza. Quomo (parleranno per pochi minuti cinque di loro per poi far posto ad un concerto rock) Maria Teresa, del IV Professionale, piena d'allegria: non aveva mai fatto manifestazioni in vita sua. «C'è troppa violenza, omicidi, paura e io non voglio aver paura di vivere». Stefano, della Lega degli studenti della Locride, propone la creazione di centri polivalenti e di una agenzia turistica per dare lavoro ai giovani e sottrarli alla mafia. Dalla piazza in tanti applaudento. Il segnale di ieri per Reggio di enorme importanza significa che si può fare molto per non convivere con la 'ndrangheta.

Filippo Veltri

Prima visita in forma solenne del capo dello Stato. Accolto dai bambini, traffico impazzito in città

Cossiga a Napoli tra le «madrì coraggio»

«Non sono venuto a fare promesse» - Cerimonie formali e calore della gente - L'incontro con i «guaglioni» cari a Eduardo Ingorgi giganteschi nel centro storico trasformato per l'occasione in zona pedonale - Ricevimento a Villa Rosebery



NAPOLI — Il presidente Cossiga con il sindaco D'Amato

Dalla nostra redazione NAPOLI — «Credo di conoscere bene l'arguta, anche se benevola, capacità di critica della gente di Napoli, per incurrere nella sua ironia sottile...». Francesco Cossiga suscita queste parole nell'imponente Sala dei Baroni nel Maschio Angiolino quasi a voler esorcizzare il disincanto dei napoletani. La città della disoccupazione endemica e della camorra violenta, della ricostruzione troppo lenta e delle mille risorse umane e professionali mai valorizzate fino in fondo è un test difficile anche per il Presidente della Repubblica. E così grosso il debito che lo Stato ha nei confronti di questa città che il rischio di suscitare — anche solo con la propria presenza — aspettative eccessive è in agguato. Così prudentemente aggiunge: «Non sono venuto a fare promesse».

Il Presidente Cossiga è da ieri — fino a domani mattina — in visita ufficiale alla città. In prima che compie in forma solenne in una località italiana da quando è al vertice dello Stato. La «scap-

ta del Sud» (che ospitò per l'ultima volta 20 anni fa Saragat), lo ha accolto senza eccedere in entusiasmo, nonostante un tepido sole autunnale rendesse propizia la kermesse organizzatagli dalle autorità locali. Poche centinaia di persone — in prevalenza bambini delle scuole elementari — lo hanno accolto in piazza Plebiscito dove è arrivato pochi minuti dopo le 10 provenienti dalla nave di Capodichino. Mentre la fanfara intonava l'inno di Mameli Cossiga ha reso omaggio alla bandiera e subito dopo è salito nel palazzo della Prefettura per ricevere l'omaggio delle autorità. Una cerimonia quanto mai formale, all'insegna dell'etichetta.

All'esterno intanto il traffico cittadino, già normalmente caotico, è impazzito del tutto. Infatti l'improvvisa decisione di trasformare — senza preavviso — il centro in «isola pedonale» ha provocato il collasso delle «madrì coraggio», cioè i guaglioni, i «guaglioni» cari ad Eduardo Ingorgi, i detenuti del carcere minorile, Cossiga ha visto i figli di quelle donne, adolescenti già segnati dalla vita.

Sinodo, Danneels risponde agli interventi moderati di Siri e Oddi

«Il Concilio deve diventare la Magna charta della Chiesa»

CITTÀ DEL VATICANO — Il Concilio deve diventare la «Magna charta» della Chiesa che si avvicina al terzo millennio. Così ha esordito il cardinale Godfried Danneels, presidente della Chiesa post-conciliare, nella tarda mattinata di ieri, gli oltre cento interventi ai quali si sono registrati sulla sua relazione introduttiva di lunedì scorso durante questi primi cinque giorni di dibattito. Ha detto che gli sforzi devono essere concentrati, sia in questi giorni che dopo, a «promuovere una più profonda ed integrale conoscenza che non

separi la lettera dallo spirito, nella luce della tradizione integrale della Chiesa e dei segni dei tempi». Il cardinale Danneels, che è una delle personalità emergenti della Chiesa post-conciliare, ha voluto dare, da una parte, soddisfazione ai tradizionalisti (in verità pochi in questo Sinodo) dicendo che i valori tradizionali vanno conservati. Ma, al tempo stesso, ha posto l'accento sulla teologia dei «segni dei tempi» che, esposta da Giovanni XXIII nella «Pacem in Terris», ha carat-

terizzato il Concilio e tutte le esperienze ecclesiali e le ricerche teologiche che ne sono seguite in questi vent'anni. Prima che Danneels prendesse la parola, il cardinale Giuseppe Siri aveva sferrato un forte attacco a tutto il post-Concilio affermando: «Noi non siamo qui a fare il processo al Concilio, ma agli errori, alle deviazioni che si sono registrati in questi vent'anni e di cui noi pastori portiamo la responsabilità». Così dicendo, Siri ha potuto indirettamente sotto accusa,

non soltanto Paolo VI ma anche Giovanni Paolo II per non essere riuscito, a suo parere, a porre rimedio agli errori menzionati. Sulla stessa linea di Siri, ma con un tono diverso, è intervenuto ieri mattina anche il cardinale Silvio Oddi, il quale ha pure parlato di «unilaterali interpretazioni ed applicazioni» del Concilio con «conseguenze negative» sulla disciplina del clero. Il fatto che Danneels abbia rilanciato, in sede di sintesi, il Concilio come «Magna charta» è stata la risposta da lui data a nome della stragrande maggioranza dei padri sinodali.

Da ieri pomeriggio sono cominciati i lavori del «Circuli minore» ossia dei gruppi di studio che hanno il compito di indicare quali conclusioni trarre da questa prima discussione generale. I lavori ricominceranno in giugno, ora vorrebbero un colloquio anche col nuovo presidente. Forse, in futuro, chissà. E ancora nel tardo pomeriggio a Misida, tra i «guaglioni», cioè i detenuti di Eduardo, i detenuti del carcere minorile, Cossiga ha visto i figli di quelle donne, possibilità che Giovanni Paolo II possa visitare, come era stato non molto tempo fa ipotizzato, Cuba alla fine del 1986 subito dopo la conclusione dell'Assemblea della Chiesa cubana. Possiamo dire che il risultato che dei negoziati diplomatici sono già in corso per organizzare questo viaggio anche se non è stata ancora precisata la data.

MILANO — Cosa direbbe oggi Giorgio Amendola dell'Europa, della sua difficoltà a giocare un ruolo attivo, non subalterno di fronte alle alternative in cui il mondo si trova, alle attese, alle potenzialità, ai pericoli che lo percorrono drammaticamente? A cinque anni dalla sua scomparsa, Amendola non è personaggio da commemorare, ma un protagonista da discutere. E quanto ha voluto fare la sezione lombarda dell'Istituto che si intitola al suo nome, presieduto da Francesco De Martino, convocando un convegno che si conclude stamane nella sala rossa della Camera di commercio. In una vita politica densissima, e quasi tutta vissuta in primo piano, come quella di Giorgio Amendola, è difficile isolare un aspetto, un momento. Ma certo quello del suo contributo ai temi e alla lotta per la costruzione dell'unità europea, forse perché è stato l'ultimo dell'esistenza, assume un valore che va oltre il partito al quale egli ha pur dato il meglio di sé, per investire tutte le forze democratiche e l'insieme della società italiana.

Studiosi e politici a convegno

Subalternità dell'Europa, cosa direbbe Amendola?

della sinistra italiana, sottoponendo ad una analisi severa l'esperienza storica della socialdemocrazia come dei partiti comunisti in occidente. Egli sembra poi mettere la sordina a questo tema nel lungo periodo successivo. Ma quando, verso la metà degli anni '70, Amendola si pone all'avanguardia nel Pci nel proporre il tema dell'Europa come grande, decisivo impegno del movimento operaio e del partito comunista, emerge la coerenza della sua visione politica. Il Parlamento europeo — afferma Procacci — fu l'occasione di un nuovo ciclo del suo impegno, della sua vita politica. Egli credeva in una Europa più grande, parlava del «ruolo politico» trovato dietro la porta aperta a Strasburgo, di arrischiare sui ritardi, sulle occasioni perdute dal movimento operaio per fare della costruzione europea occidentale non la sterza potenza mondiale bensì una forza capace di dare un contributo determinante alla distensione tra i due blocchi.

Una costruzione — ha affermato nella successiva relazione Aldo Bonaccini, parlamentare europeo del Pci — la quale scende attualmente la pressione congiunta della crisi internazionale e delle difficoltà interne alla comunità economica. Tutto riguarda, negli organi comunitari gestiti da coloro stessi che ne determinano la crisi o l'instabilità. Il vertice di Milano del giugno scorso ha sanzionato in modo drammatico l'arresto e l'arretramento che si registrano nella costru-

Rinviato a venerdì il Consiglio di amministrazione de «l'Unità»

ROMA — In relazione allo spostamento dei lavori del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo, per favorire la partecipazione dei compagni consiglieri, il Consiglio di Amministrazione de «l'Unità», già convocato per lunedì prossimo 2 dicembre, è stato aggiornato a venerdì 6 dicembre alle ore 16 nel salotto al IV piano della Direzione del Pci, in via delle Botteghe Oscure, a Roma. L'ordine del giorno prevede l'approvazione delle linee del Piano Programma 1986-1988; l'esame dei risultati del preconsuntivo 1985 e delle prime previsioni economiche e finanziarie. Il Consiglio è inoltre chiamato a discutere e approvare la costituzione e il programma della Cooperativa sociale «l'Unità». Infine esaminerà il programma pubblicitario e i conseguenti contratti.

Meribondi due dei feriti a Palermo dall'auto di scorta

PALERMO — Sono disperate le condizioni di due dei tre giovani feriti gravemente a Palermo da un'automobile dei carabinieri, incidente durante il quale un quindicenne ha perso la vita. Maria Giuditta Milella e Fler Luigi Lo Monaco presentano infatti da ore l'encefalogramma piatto.

A Bologna il processo a Gelli e Pazienza, dice la Cassazione

ROMA — Il processo al capo della P2 ed ai vertici del «Super-sismi» per le deviazioni delle indagini sulla strage del due agosto va fatto a Bologna. E quanto sostiene, in una documentata requisitoria, il sostituto procuratore generale della Cassazione, il giudice Paolo Maria Di Stefano. In quell'occasione il Tribunale, con una decisione contestatissima, inviò gli atti nella capitale dichiarandoli «terroristamente incompetenti», perché a suo dire il reato avrebbe avuto inizio a Roma. Di parere contrario i familiari delle vittime, gli avvocati di parte civile e lo stesso Tribunale romano che il 21 ottobre scorso sollevò a sua volta «conflitto negativo di competenza», provocando così l'intervento della Cassazione, a cui spetta una decisione definitiva. La Suprema Corte, a cui il Pg è chiesto di annullare senza rinvio la sentenza, ha respinto il ricorso bolognese, rimandando quindi il processo nel capoluogo emiliano, si pronuncerà il prossimo 16 dicembre.

Volantino Br all'Italtel scioperano i lavoratori

MILANO — I lavoratori della Italtel degli stabilimenti milanesi di Castelletto e di piazzale Zavattari hanno scioperato ieri contro un volantino contro un'altra grande fabbrica, le Brigate Rosse. In uno dei gabinetti dello stabilimento di piazzale Zavattari l'altro giorno sono state trovate delle scritte, firmate Br, che minacciavano di morte un delegato del servizio di manutenzione. Ieri, sempre in uno dei servizi, è stato trovato una scritta inneggiante alle Br. Il consiglio di fabbrica, esprimendo solidarietà al delegato minacciato, ha proclamato un quarto d'ora di sciopero di protesta.

La bestemmia è reato, scrive l'«Osservatore»

CITTÀ DEL VATICANO — «Le legislazioni statuali che puniscono la bestemmia, quando è commessa in luogo pubblico, non fanno da supporto alla religione nel senso di un deterioro confessionnalismo. Intendono soltanto tutelare un bene o un valore intrinseco a uno dei diritti fondamentali della persona: il diritto di libertà di religione e di libertà di politica». L'affermazione del teologo padre Gino Concetti in un articolo dell'«Osservatore Romano» rilevando che «nello spirito della risoluzione dell'Onu del 25 novembre 1981 e soprattutto nello spirito della tradizione religiosa non solo cristiana ma di tutte le religioni, va tutelata la libertà di religione e di espressione e oggetto della libertà religiosa — è professata da una parte dei suoi cittadini e con l'autorità religiosa competente lo Stato ha stipulato un'intesa, un patto, un concordato».

Il cordoglio di Natta per la morte di Braudel

ROMA — Il segretario generale del Pci, Alessandro Natta, ha inviato all'Académie française un telegramma di condoglianza per la scomparsa dello storico Braudel. «Vi prego di accogliere le condoglianze sincere della Direzione del Pci e di trasmettere il mio cordoglio personale», ha scritto il presidente Natta. «Fernand Braudel che con la sua opera ha grandemente arricchito la capacità di ognuno di intendere la storia del proprio paese e del mondo».

Nilde Jotti riceve il presidente dell'Ordine dei giornalisti

ROMA — Il presidente della Camera, on. Nilde Jotti, ha ricevuto ieri mattina a Montecitorio il presidente nazionale dell'Ordine dei giornalisti, Guido Guidi. Il presidente dell'Ordine ha segnalato all'on. Jotti la necessità di un più rapido esame delle numerose proposte di legge a tutela del segreto professionale dei giornalisti, già da tempo avanzate. Il presidente della Camera ha assicurato che farà quanto in suo potere — anche in sede di conferenza dei capigruppo — per accelerare l'esame e il voto delle proposte che tendono a risolvere un problema di grande interesse per i giornalisti. Nilde Jotti ha colto l'occasione per esprimere a Guidi e all'Ordine la sua personale solidarietà, manifestando l'opinione che sia comunque necessaria e urgente una riforma delle norme del codice penale coerente con l'ampiezza del diritto di informazione voluto e affermato dalla nostra Costituzione.

Il partito

Convocazioni
I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di lunedì 2 dicembre (ore 16,30) e alle sedute successive.

Manifestazioni
OGGE: A. Bassofo, Napoli; G. F. Borghini, Chivari (Gr); B. Brocatori, Donnal (C); A. Cipriani, Cosenza (Sz); Gramacci, E. Ferrara, Como; A. Gothier, Treviso; L. Libertini, Avezzano; P. Rubino, Taranto; R. Trivoli, Modena; R. Trivoli, Atessa (C); U. Viora, Nuoro; L. Violante, Bari.
DOMANI: G. Chiaromonte, Napoli; U. Picchioli, Reggio Calabria; A. Rechia, Firenze; G. Carvetti, Marino (St); A. Tatti, Roccone; L. Viora, Bari.
LUNEDÌ 2 DICEMBRE: L. Di Muro, Parma; L. Violante, Catanzaro.
MARTEDÌ 3 DICEMBRE: M. Pistoia, Foggia; R. Soffritti, Pordenone; L. Violante, Cosenza.

ne comunitaria. Oggi si impone con urgenza estrema il dilemma di scegliere fra la liquidazione nei fatti della prospettiva comunitaria o di procedere ai mutamenti capaci di sbloccare il congelamento e riprendere il cammino verso l'Unione europea, verso una reale integrazione dei mercati, verso la liquidazione delle strutture che separano tra loro gli stati membri della Cee.

Mario Passi

EST-OVEST

Il documento approvato ieri dai socialisti dei paesi dell'Alleanza

No dei Ps alle armi spaziali
Proposte per una «nuova Nato» più europea

Una organica piattaforma a conclusione di una discussione non facile - L'Europa deve impegnarsi in un «uso pacifico» dello spazio
Il rispetto dei trattati - Come si è ritrovata l'unità fra i partiti del Nord e del Sud del continente - Le contraddizioni del Psi

Dal nostro inviato

BONN - I socialisti europei vogliono un'altra Nato. Una Nato in cui l'Europa conti davvero come secondo pilastro dell'alleanza, con il proprio peso politico e con una propria strategia difensiva. A dieci giorni dal supervertice di Ginevra, che ha messo in evidenza come anche un miglioramento del clima tra le due massime potenze possa passare sopra la testa dell'Europa, a Bonn si sono riuniti i rappresentanti di tutti i partiti socialisti europei dell'alleanza occidentale. Da una discussione che non è stata sempre facile, è venuta fuori una organica piattaforma, con indicazioni e proposte di iniziativa.

«Scandinavi» (Scandinavia e Benelux, con la Spd tedesca in qualità di osservatore, ma molto attivo) e quelli mediterranei, che si riunirono nell'Eurosd, promosso dal Psi con chiare intenzioni polemiche e al quale fecero capo spagnoli, portoghesi e su certe questioni anche francesi. Una specie di «questione meridionale» socialista, insomma, il cui superamento non è stato facile. Una delle curiosità cui gli osservatori della conferenza di Bonn cercavano risposte è se, come e quando a questa ritrovata unità della «famiglia» socialista abbiano contribuito movimenti di posizione e ammorbidimenti dei diversi partiti. C'è stato indubbiamente un avvicinamento tra la Spd e il Psi, testimoniato anche dalla creazione di un gruppo di lavoro comune sul tema, invero un po' vago, del «futuro dell'Europa». Gruppo di lavoro che si è riunito ieri, con a capo delle due delegazioni Karsten Voigt e Valdo Spini, e ha prodotto un documento sull'imminente vertice europeo di Lussemburgo. L'impressione, che gli esponenti italiani ovviamente contrariano, è che i passi più lunghi siano stati fatti dal Psi, il quale, sui temi della sicurezza e del rapporto Usa-Europa all'interno della Nato, ha adottato posizioni assai più aperte, «euro-punte» e «socialiste» del passato. Fino al punto, che porta in sé un'ultima contraddizione ma che comunque è un fatto, della fir-

ma apposta da socialisti italiani sotto documenti che rifiutano le «guerre stellari». Una, mentre il capo socialista del governo italiano si è impegnato a una trattativa per la firma di un accordo con Washington che definisca i termini della partecipazione dell'industria italiana alla ricerca. Proprio il rifiuto delle «guerre stellari», ovvero della «iniziativa di difesa strategica» (Sdi) americana costituisce uno dei punti centrali del documento approvato a Bonn, e che ieri è stato presentato in una conferenza stampa dal responsabile per la politica della sicurezza della Spd Egon Bahr, dall'italiano Paolo Vittorelli, dal francese Jacques Hutzinger, dal belga Oskar Debonne, dall'olandese Klaus de Vries, dallo spagnolo Carlos Miranda e dal portoghese Jaime Gama. L'Europa, piuttosto, deve impegnarsi in un uso pacifico dello spazio, compreso quello di «satelliti per la ricognizione militare». Si tratta di una vecchia proposta francese, quest'ultima, che i partiti socialisti fanno propria, ma che rimane però l'unica di quell'insieme che i socialisti francesi hanno elaborato qualche mese fa sul tema di una «difesa europea autonoma e che, alla vigilia, ci si aspettava sarebbe stata trattata più a fondo nella conferenza di Bonn. Se ne è discusso, certo, e Hutzinger ha spiegato come essa si fondi su tre assi: Istituzionale (rafforzamento della Ueo), convenzionale (maggior coor-

dinamento tra le forze armate dei paesi europei) e nucleare (la controversa estensione dell'ombrello nucleare francese ai paesi alleati, ovvero la «europizzazione» della forza-de-frappe). Ma nel documento se ne trova solo una labile traccia, nell'affermazione della necessità di «una stretta cooperazione, che includa in linea generale le capacità di difesa dei partner dell'Europa occidentale». Va precisato che è il segnale di differenze di opinioni ancora profonde, soprattutto sulla forza-de-frappe. Il terzo capitolo del documento di Bonn è quello del disarmo e delle trattative. Trattative dalle quali l'Europa non può e non deve essere assente, ma alle quali deve partecipare anche con passi indipendenti al cui centro sia non solo l'obiettivo dell'equilibrio degli armamenti al livello più basso possibile, ma la «considerazione degli interessi europei». Il documento, a questo proposito, riprende le sei richieste già avanzate ai capi delle due superpotenze dalla Internazionale socialista: rispetto dei trattati SALT I e SALT II; riaffermazione del trattato Abm; accordo su radicali riduzioni delle armi strategiche; rinuncia allo sviluppo e alla sperimentazione di sistemi anti-missile e anti-satelliti; moratoria dei test nucleari; accordo sul blocco e poi sull'eliminazione reciproca dei missili a medio raggio.

Paolo Soldini

EGITTO-LIBIA

Ancora una fiammata nell'escalation di moniti e minacce

Tripoli accusa il Cairo di preparare la guerra - Malta non concede l'estradizione, chiesta da Mubarak, del pirata catturato

IL CAIRO - L'Egitto ha le braccia lunghe: può respingere il terrorismo e anche attaccarlo nel suo altro, ha dichiarato il presidente egiziano Hosni Mubarak, le cui parole sono state riferite ieri dall'editorialista del quotidiano filogovernativo «Al-Ahram», Ibrahim Nafeh. Secondo Mubarak, il governo egiziano cerca però di strappare il suo braccio per due motivi: «Non vuole dirigere le armi egiziane contro petti arabi e non vuole punire un popolo per un crimine commesso da dirigenti perversi e irresponsabili». L'allusione dei rals alla Libia è trasparente. E la Libia ha a sua volta rinfocolato la politica: per tramite della sua agenzia d'informazione, la «Jana», ha smentito l'esistenza di una mediazione tra i due paesi e denunciato una «ritrovata concentrazione d'uomini e armi dal regime di Tripoli, persone che il disprezzato regime di Tripoli liberò egiziani», con evidente allusione al gruppo di Nasser, che rovesciò nel 1952 re Faruk: un modo per manifestare la speranza di un golpe

fermano che questa denuncia libica è «puramente propagandistica». Una fonte del ministero degli Esteri del Cairo - che vuole mantenere l'anonimato - ha dichiarato: «Il regime libico sta tentando di provocare gli egiziani, ma gli egiziani non saranno i primi ad attaccare». Le accuse libiche non si limitano comunque all'Egitto. La «Jana» ha infatti affermato che il governo americano «sta tentando di trascinare la Libia in uno scontro armato con uno stato vicino per avere l'occasione di attaccare la Libia e di rovesciare il governo». Sempre secondo la «Jana», le informazioni pervenute a Tripoli circa gli ipotetici intenti aggressivi del governo del Cairo sarebbero state fornite da ufficiali egiziani evidentemente amici di Tripoli, persone che il disprezzato regime di Tripoli liberò egiziani», con evidente allusione al gruppo di Nasser, che rovesciò nel 1952 re Faruk: un modo per manifestare la speranza di un golpe

in Egitto? L'eco delle polemiche libico-egiziane è intanto giunta a Bruxelles, dove il vice primo ministro e ministro degli Esteri egiziani Ahmed Esmat Abdel Meguid ha confermato che le truppe egiziane si stanno ammassando al confine e ha ribadito le accuse alla Libia per il dirottamento del «Boeing 737» egiziano su Malta. Da Malta è partito ieri alla volta del Cairo un aereo che ha trasportato le salme di 14 egiziani e 12 palestinesi uccisi nell'ultima fase del dirottamento. Fonti egiziane hanno diffuso la notizia che il governo maltese avrebbe accettato di estradare in Egitto il solo terrorista superstite del commando che dirottò l'aereo. Ma in serata La Valletta ha smentito dicendo, per bocca del portavoce Paolo Mifsud, che il governo di Malta non ha ancora risposto alle richieste egiziane e non è preparato ad accoglierle.

UNIONE EUROPEA

Camera: voto unanime sul vertice dei «dieci»

Una risoluzione adottata dalla Commissione Esteri impegna il governo a respingere soluzioni non approvate dall'Europarlamento

ROMA - Nella prospettiva dell'ormai imminente vertice europeo di Lussemburgo, un importante voto unanime della commissione Esteri della Camera ha solennemente impegnato il governo:

1 a proseguire, anche in vista dell'ormai imminente ingresso di Spagna e Portogallo nella Cee (il trattato sarà discusso la prossima settimana nell'aula di Montecitorio), nell'azione volta a conferire «nuovo slancio e nuovo respiro ad una politica capace di assicurare in tempi politici urgenti la nuova Unione europea qual è prefigurata dalla proposta di Trattato». In pratica almeno «l'attribuzione di un vero e proprio potere di codificazione del Parlamento rispetto al Consiglio»;

2 a rifiutare qualsiasi forma di consenso a risoluzioni e piattaforme negoziali che non soddisfino questi principi, ed in particolare «non rispettino le delibere e le proposte del Parlamento europeo, che sono anche quelle del Parlamento italiano». Per questo, il governo «se necessario, dovrà far mancare formalmente l'unanimità richiesta per i lavori della Conferenza intergovernativa» e «subordinare comunque l'approvazione di qualsiasi documento conclusivo sulle modifiche dei trattati e sui eventuali progetti di nuovi trattati all'espressione di un favorevole giudizio da parte del Parlamento europeo tempestivamente consultato. Questi due impegni, già contenuti in un progetto di risoluzione firmato da democristiani, comunisti (Claudio Petruccioli), indipendenti di sinistra (Ettore Masina), socialisti, repubblicani e liberali, sono stati ripresi pari pari, con integrazioni migliorative, nel documento approvato al termine della seduta della commissione e sul quale hanno fatto convergere i loro voti anche i rappresentanti degli altri gruppi che avevano ritirato le rispettive risoluzioni.

mento europeo. C'è da aggiungere, ed anche questo è un dato politico di rilievo, che il voto unanime in commissione è stato in una certa misura favorito dal franco rapporto con cui il ministro degli Esteri, Giulio Andreotti, aveva introdotto i lavori. Andreotti aveva intanto annunciato che l'iniziativa italiana scarterà, ancor prima del vertice di lunedì e martedì, alla riunione dei ministri degli Esteri di oggi e domani.

Su un altro tasto il ministro degli Esteri ha insistito con apprezzabile energia: «Un accordo che si delineasse nella maggior parte delle delegazioni su un pacchetto di proposte minimaliste non incontrerebbe certo il consenso del Parlamento europeo e senza di questo noi italiani non sottoscriviamo alcun accordo». Insomma, «il nostro accordo sui risultati della conferenza è condizionato all'effettiva concessione di maggiori poteri all'assemblea di rappresentanti eletti dai popoli europei».

Qui Andreotti ha raccolto l'indicazione della proposta di risoluzione a sei, definendo «punto di equilibrio finale e necessario tra le istituzioni un vero e proprio potere di codificazione che metta Parlamento e Consiglio in una situazione di sostanziale

parità». Senza una scelta coraggiosa, e senza un superamento di quello che Andreotti ha definito «atteggiamento sostanzialmente attendista quando non francamente contrario dei Paesi che a Milano avevano votato contro la convocazione della conferenza di Lussemburgo», si andrebbe ad «aborti di risultati». «Che cosa accadrebbe - si è chiesto - se il Parlamento europeo, insoddisfatto delle conclusioni del vertice, si risolvesse a non esprimere il proprio parere sulle proposte della commissione ad inizio della procedura legislativa? Si bloccherebbe virtualmente tutta l'attività legislativa della Comunità».

Accenti assai preoccupati per l'avvio del vertice senza un preventivo accordo globale sul rilancio della costruzione europea si ritrovano nel documento dei tre gruppi parlamentari comunisti. «Non sono accettabili soluzioni pasticciate che non tengano conto in particolare della necessità di dare al Parlamento europeo poteri di codificazione». Il documento Pci prende poi atto della dichiarata e ribadita intenzione del governo italiano di non accettare «soluzioni minimalistiche».

Giorgio Frasca Polara

GRAN BRETAGNA

La Thatcher privatizza anche l'azienda del gas

Nessun criterio di competitività ed efficienza alla base della decisione, ma solo la volontà di massimizzare i profitti privati

Dal nostro corrispondente

LONDRA - Proseguendo nel suo piano unilaterale di privatizzazione, il governo conservatore si appresta a disfarsi di un altro servizio pubblico, il più grosso di tutti: l'industria del gas. La legge appena pubblicata conferma la portata della libertà d'azione che viene concessa alla nuova gestione. La «deregulation», in questo caso, non si preoccupa affatto di rispondere ai criteri solitamente invocati della maggiore competitività ed efficienza. Semplicemente, un monopolio di Stato diventa, di colpo, un monopolio privato con l'unico obiettivo di massimizzare i profitti. L'aumento delle tariffe e il probabile scembiamento delle forniture sembrano inevitabili. Ecco, in sintesi, il quadro in cui si svolgerà - nell'autunno dell'86 - una offerta sul mercato azionario da cui la City crede sia possibile ricavare da otto a dieci miliardi di sterline (da 20 a 25 mila miliardi di lire).

Alla base dell'operazione non c'è alcuna giustificazione economica ma un semplice e spregiudicato motivo politico: una manovra strumentale attraverso la quale - è stato detto da molti - i conservatori svedono la proprietà pubblica per procurarsi quelle risorse finanziarie che permettano loro di concedere al proprio elettorato gli sgravi fiscali (10 mila miliardi) con i quali sperano di potersi riconfermare alla prossima consultazione generale. Una «bustarella» su scala nazionale che i laburisti hanno immediatamente denunciato come il più vistoso e smaccato tentativo di lusinga, o meglio «corruzione», che sia mai stato operato da un governo britannico.

Le critiche non vengono mosse solo dall'opposizione laburista. Due settimane fa, in un discorso pubblico, l'ex primo ministro conservatore Macmillan ha sarcasticamente commentato il programma economico del governo Thatcher che, per far quadrare i conti, secondo un suo classico calcolo politico, «mette all'asta i gioielli di famiglia» senza alcun riguardo per i proble-

mi reali del paese, senza far nulla cioè per sostenere il rafforzamento produttivo e sociale di cui la Gran Bretagna ha disperato bisogno. Da un lato, il declino generale continua, dall'altro, si regala ad una minoranza di investitori/speculatori privati una occasione d'oro alienandola al patrimonio collettivo.

La produzione e la distribuzione del gas per uso domestico e industriale in Gran Bretagna impiega 100 mila addetti. L'uso, in città, era cominciato ai primi dell'Ottocento. L'azienda era stata nazionalizzata nel 1949. Nel 1973 era stata creata la British Gas Corporation con un maggiore accentramento di poteri. Negli ultimi vent'anni, il gas naturale del Mare del Nord (cinque grandi campi di estrazione sottomarina) ha progressivamente rimpiazzato la produzione dal carbone. Nell'83, l'azienda aveva un giro d'affari annuale di 15 mila miliardi di lire con un profitto di 500 miliardi. È completamente autofinanziata, ha ripagato per intero qualunque debito a lungo termine col governo. Ha un programma di investimenti triennali di oltre 10 mila miliardi. In questi ultimi tempi, i conservatori le hanno imposto di alzare le tariffe (un aumento superiore alla media dell'inflazione) per presentare il quadro più attraente possibile al momento del lancio sul mercato privato.

Così come per i telefoni (British Telecom) venduti qualche mese fa, l'uscita del British Gas dal settore pubblico può unicamente risolversi in un danno di proporzioni colossali per i 16 milioni di utenti. Dall'altro lato, per una industria fiorente (e immense riserve naturali del Mare del Nord) che opera in condizioni di monopolio la prospettiva è di profitti in sempre più rapido aumento. Al prossimo rialzo dei prezzi del petrolio, il gas non agirà affatto da «calmiere» sotto l'amministrazione privata, contribuirà invece a gonfiare la spirale dei prezzi.

Antonio Bronda



AFRICA AUSTRALE

Abbattuto aereo angolano Luanda accusa Pretoria

I paesi della linea del Fronte condannano le minacce sudafricane allo Zimbabwe - L'Anc rivendica numerosi attentati

JOHANNESBURG - L'agenzia stampa angolana «Angop» e quella sovietica «Tass» hanno reso noto ieri, a poche ore di distanza, che lunedì scorso un caccia sudafri-canica ha abbattuto un aereo da trasporto civile angolano uccidendo tutte le 22 persone che erano a bordo. L'aereo, del tipo «Antonov 12» di fabbricazione sovietica, stava sorvolando la provincia meridionale di Cuando Cubango, zona operativa dei ribelli antigovernativi dell'«Unita». La stessa «Unita», sempre ieri, ha comunicato di aver abbattuto un aereo del tipo «Antonov» a bordo del quale sarebbero stati 10 funzionari sovietici e 11 alti ufficiali cubani. Quale sia la vera versione dell'incidente e cosa

sia realmente successo rimane dubbio. Ad Harare i ministri degli Esteri dei paesi della Linea del fronte (Zimbabwe, Angola, Mozambico, Botswana, Tanzania e Zambia), riuniti per un esame della situazione in Africa australe, hanno condannato «nei termini più energici possibili» le recenti minacce del Sudafrica di intervenire nel territorio dello Zimbabwe. Mercoledì scorso il ministro degli Esteri sudafricano P. Botha aveva dichiarato che le truppe di Pretoria avrebbero inseguito oltre il confine in Zimbabwe, i ribelli sospettati degli attentati avvenuti nella zona di frontiera. Gli attentati in questione, varie esplosioni di mine nel nord del Transvaal e il tentativo di sabotaggio

degli impianti petrolchimici di Secunda, nella stessa provincia, sono stati rivendicati ieri dal Congresso nazionale africano (Anc) che ha specificato che ad agire sono state unità della «Lancía della nazione», l'ala armata dell'Anc, basate in Sudafrica e non infiltrate dallo Zimbabwe. Sul fronte interno sudafricano va infine registrata, a Crossroad, la morte di un giovane nero, ucciso a fucilate dalla polizia impegnata in un rastrellamento del sobborgo di Città del Capo. Gli agenti affermano di essere stati assaliti da un gruppo di neri armati.

NELLA FOTO: pattugliamento di elicotteri sudafri-canici al confine con lo Zimbabwe

POLONIA

Larga epurazione fra i dirigenti delle Università

VARSAVIA - Terremoto tra i dirigenti delle università polacche. In particolare a Varsavia, Poznan, Danzica e Wrocław (Breslavia). Rifacendosi alla legge della scorsa estate che riduce sensibilmente l'autonomia delle scuole superiori, il ministro competente Benon Mikiewicz, ha sostituito tra gli altri, i rettori del Politecnico della capitale, Wladyslaw Fiedelski, dell'Università di Danzica, Karol Taylor e di quella di Poznan, Franciszek Kaczmarek, oltre a vice rettori, presidi di facoltà e direttori di istituti. Complessivamente, le personalità sostituite sarebbero una trentina. Il portavoce dell'Università di Varsavia, dove sei dirigenti hanno ieri ricevuto la notizia della destituzione dagli incarichi ricoperti, ha sostenuto che in pratica è stata applicata la clausola della legge che «stabilisce che l'incarico delle autorità universitarie scade il 30 novembre e che se il ministro non lo proroga, l'incarico è automaticamente revocato». Coloro che sono stati allontanati dall'incarico direttivo restano comunque nel ruolo di insegnanti.

L'opposizione ha duramente condannato l'operato del ministro affermando che le epurazioni hanno «un evidente carattere politico». Esse cioè debbono essere interpretate come l'espressione della volontà del governo di rimuovere dagli atenei tutti coloro che nel passato hanno mostrato indipendenza di posizione nei riguardi della linea politica ufficiale, esprimendo simpatia per la discoltà «Solidarnosc». Sempre secondo l'opposizione, non è da escludere che le attuali rimozioni siano in realtà l'inizio di una massiccia offensiva che potrebbe portare addirittura all'espulsione dalle Università dei docenti «non graditi».

INGHILTERRA

Il principe Carlo parla del rinnovo dei ghetti

LONDRA - Si fanno sempre più frequenti gli interventi pubblici del principe Carlo d'Inghilterra. Alcuni giorni fa aveva messo in guardia il paese dal rischio di diventare «una nazione di quarta categoria» se non adotta al più presto un modello imprenditoriale più dinamico. Domani inviterà i sudditi a rinnovare le zone più povere della città, facendo leva sullo spirito di iniziativa dei singoli.

Il nuovo appello verrà trasmesso nel corso della trasmissione televisiva dal titolo: «Una questione di orgoglio». In onda su una tv privata. Il principe si è reso conto - a suo dire - che «coinvolgere la gente nei progetti di costruzione e manutenzione delle loro case significa ridurre rapidamente il livello di vandalismo e criminalità».

BREVI

Pronto la sentenza sui generali argentini

BUENOS AIRES - Fonti giudiziarie - citate ieri dal quotidiano «La Razón» - hanno riferito che il prossimo 18 dicembre sarà resa nota la sentenza della Corte federale di Buenos Aires contro i membri della tre giunta militari accusati di gravissime violazioni dei diritti umani.

Bombardamenti israeliani in Libano

BEIRUT - In risposta ad un attacco sferrato ieri mattina dalla resistenza contro le milizie filo-israeliane del maggiore Lahad nei villaggi di Almas e Beit-Lit, l'aeroporto di Tel Aviv ha bombardato i villaggi di Habbus, Arabzaim, Zitar e Giurgiu situati al di fuori della zona di sicurezza che dovrebbe limitare l'area di intervento israeliana nel sud del Libano. Anche ieri i caccia di Tel Aviv hanno più volte sorvolato Beirut e la valle della Bekaa.

Spagna: annunciato referendum sulla Nato

MADRID - Il primo ministro spagnolo Felipe Gonzalez ha annunciato che la Spagna terrà un referendum sulla partecipazione del paese alla Nato il prossimo 20 marzo. In un'intervista alla televisione statale, Gonzalez ha detto di essere determinato a ottenere una riduzione nel numero dei dodicimila militari statunitensi di stanza in Spagna, come misura volta a convincere gli spagnoli a rimanere nella Nato.

In vigore l'accordo sull'Ulster

LONDRA - È entrato ufficialmente in vigore ieri l'accordo tra il governo di Londra e quello di Dublino che riconosce alla Repubblica d'Irlanda un ruolo consultivo nel governo delle provincie dell'Ulster e al Regno Unito la sovranità sulla questione di far ricorso a forze di sicurezza contro i sabotatori della signora Thatcher e dei Garri Fitzgibbon.

Nuovi attentati in Cile

SANTIAGO DEL CILE - L'esplosione di una potente carica di dinamite ha distrutto giovedì scorso un posto sulla strada che congiunge Santiago a Valparaiso. Si è trattato del dodicesimo attentato in cinque giorni. Finché ha messo fine a l'«Accordo di pace» tra il governo e i sabotatori mentre il generale dei carabinieri, Oscar Torres, ha annunciato la creazione di unità specializzate nella lotta antiterrorista.

Delegazione del Bundestag a Mosca

MOSCA - Una delegazione del Bundestag tedesco-federale guidata dal presidente Konrad Adenauer è giunta ieri a Mosca per una visita ufficiale di amicizia su invito del Soviet supremo.

Adesioni alla condanna dell'apartheid

ROMA - Si è conclusa ieri a Roma la Seconda conferenza nazionale degli Organismi non governativi per lo sviluppo (Ong), le organizzazioni impegnate, in collaborazione col ministero degli Esteri, nella cooperazione col Terzo Mondo. Al termine dei lavori, venerdì 27 novembre dal ministro Andreotti, gli oltre 70 rappresentanti delle Ong hanno approvato per acclamazione una raccomandazione di condanna dell'apartheid sudafricano. Nella raccomandazione si legge: «Gli organismi non governativi impegnati nella cooperazione allo sviluppo e nella costruzione di nuovi rapporti di amicizia, comprensione e solidarietà tra i popoli, esprimono la loro condanna per ogni forma di discriminazione razziale; per i sistemi che si reggono sulla istituzionalizzazione delle differenze etniche e di colore; per la politica del regime minoritario bianco in Sudafrica che si regge sulla violenza e sulla repressione armata della stragrande maggioranza della popolazione». Oltre ad auspicare un'incisiva azione politica e diplomatica dell'Italia nei confronti di Pretoria, gli Ong hanno dato ufficialmente la loro adesione alla manifestazione contro l'apartheid organizzata per il prossimo 21 dicembre a Roma dal Coordinamento nazionale per la lotta contro l'apartheid.

Giovani esuli sudafricani oggi a Roma

ROMA - Arrivano oggi a Roma 18 studenti e due insegnanti del «Somafco» per una visita che si protrarrà fino al 16 dicembre. Cosa è il «Somafco»? Si potrebbe dire una sigla della speranza: significa «Solomon Mahangu Freedom College» ed è la scuola degli esuli sudafricani in Tanzania. Nel '78 Dar es Salaam donò al movimento di liberazione del Sudafrica, il Congresso nazionale africano (Anc), un terreno per ospitare i giovani sfuggiti al regime dell'apartheid. È l'obiettivo della scuola è proprio quello di ricostruire, attraverso un sistema educativo libero dai condizionamenti dell'apartheid, il futuro del Sudafrica libero. Dal 1983 il «Somafco» è gemellato da un patto di amicizia con diverse scuole italiane e romane in particolare. La visita in Italia di una rappresentanza degli studenti e degli insegnanti del «Freedom College» è stata possibile grazie al patrocinio del Comune di Roma, del centro italiano delle Nazioni Unite, dell'Alto Commissariato Onu per i rifugiati e del Centro informazioni ed educazione allo sviluppo. I giovani sudafricani incontreranno in questi giorni i coetanei delle scuole gemellate, andranno in Emilia e in Veneto e in numerosi incontri con la stampa sensibilizzeranno l'opinione pubblica alla lotta contro l'apartheid.

Montedison cambia padroni

La conferma viene dal presidente della Fiat La Gemina vende il 12% delle azioni a Varasi

L'altro cinque per cento passerà alla banca inglese Warburg - Un affare di 450 miliardi - Usciranno da Foro Bonaparte anche le quattro grandi compagnie assicurative (Generali, Ras, Fondiaria, Sai)? - La Borsa reagisce in modo cauto - I rapporti con il caso Bi-Invest

ROMA — Affare fatto: la Montedison passa a Varasi. Il titolare della Max Mayer, grande fabbrica di vernici, compra il 12 per cento delle azioni, mentre il cinque per cento passano alla banca inglese Warburg. A vendere il cospicuo pacchetto azionario è la Gemina e ad annunciare l'avvenimento è nientemeno che Gianni Agnelli, il più grande azionista della finanziaria. Era possibile che si parlava di un possibile ritiro della cordata Agnelli-Pirelli dalla chimica. La scatola di Schimberni alla Bi-Invest, potrebbe accelerato il distacco di Gemina, cioè del Gotha del capitalismo italiano, da Foro Bonaparte.

composizione proprietaria del più grande gruppo chimico italiano. Questi, a grandi linee, i termini di una intesa raggiunta nei giorni scorsi alla mediazione di quel Francesco Micheli assunto improvvisamente agli onori della cronaca nella sua qualità di regista della scatola Montedison alla Bi-Invest. Prima che l'accordo raggiunto possa essere concretizzato, insomma, ha dato il via ad un mutamento della

gruppi italiani. Alla Gemina andranno 450 miliardi di cui verranno subito incassati per evitare di doverne cedere una quota copiosa al fisco. Secondo punto: dove prende i soldi il compratore? Varasi acquista attraverso la Psa, la holding del suo gruppo che nel breve periodo non avrà però a disposizione tutti i miliardi necessari. Per procurarli gli altri quattromili è probabile che la società ricorrerà ad aumenti di capitale attra-

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze		Azioni	
Titolo	Chius. Var. %	Titolo	Chius. Var. %
ALIMENTARI AGRICOLI		ALFA ROMEO	1.250 0,00
Abbr	6.940 -0,88	ANALFARM	1.250 0,00
Ferruzzi	31.000 -0,98	ARCA	1.250 0,00
Burton	4.020 2,55	ARCA	1.250 0,00
Burton Ig&S	3.620 0,64	ARCA	1.250 0,00
Burton R	2.820 0,22	ARCA	1.250 0,00
Burton Ig&S	2.820 0,22	ARCA	1.250 0,00
Enel	19.000 3,78	ARCA	1.250 0,00
Enel	3.600 -0,28	ARCA	1.250 0,00
Enel	2.800 -0,71	ARCA	1.250 0,00

L'indice Mediolan del mercato azionario italiano ha fatto registrare quota 182,89, +1,07 (180,89). L'indice Comit (base 1972 = 100) ha registrato quota 440,07, +1,23 (434,73). Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediolan, è stato pari ieri a 12,858% (12,903%).

BANCARIE		CANTIERI EDIZIONALI	
Titolo	Chius. Var. %	Titolo	Chius. Var. %
Carif	6.650 0,75	Carif	10.940 -0,55
Carif	24.500 0,00	Carif	8.150 -0,49
Carif	6.350 2,69	Carif	10.250 1,49
Carif	7.151 2,18	Carif	4.121 -0,34
Carif	17.690 1,03	Carif	13.900 1,39
Carif	4.825 0,52	Carif	6.690 0,58
Carif	5.780 0,52	Carif	4.150 1,72
Carif	3.200 1,27	Carif	139.200 0,87
Carif	30.000 -1,64	Carif	10.940 -0,55
Carif	139.200 0,87	Carif	8.150 -0,49

verso un pool di banche di cui potrebbero far parte la Comit e l'Ibi. Per il momento l'operazione Montedison-Varasi non ha certo vitalizzato la Borsa. Ieri Piazza degli Affari ha reagito con grande cautela e sia i titoli di Foro Bonaparte che quelli di Gemina sono rimasti sostanzialmente stabili. Nessun entusiasmo, ma piuttosto grande prudenza.

Dopo l'annuncio ufficiale non c'è stata alcuna reazione né in mondo industriale né in quello politico. La decisione di Gemina di abbandonare Montedison dopo quattro anni è stata accolta dunque da un generale silenzio.

L'unico che ieri sembrava essere abbastanza loquace è Gianni Agnelli. Dopo aver rivelato ai giornalisti che la vendita era fatta si è intrattenuto anche sul caso Mediolan. Ha definito le recenti decisioni interlocutorie e ha autorevolmente decretato il rinvio di scelte più corpose al prossimo anno. Ecco le sue parole: «Ho aspettato dodici mesi per vedere la conclusione di questa vicenda, ma a questo punto mi pare che per ogni ulteriore sviluppo occorra attendere il settembre del 1986».

Gabriella Mecucci

Deficit commerciale a 26.000 miliardi

ROMA — Il deficit della bilancia commerciale italiana a fine 1985 potrebbe avvicinarsi ai 26.000 miliardi di lire, una cifra superiore al 4 per cento del prodotto interno lordo; questa la stima di saldo annuale fatta in base alle indicazioni raccolte al termine del primo semestre (aumento del valore delle esportazioni del 18 per cento) e di quello delle importazioni del 20 per cento; dall'Istituto per il commercio estero (Ice). Al di là delle previsioni, comunque, la consueta analisi semestrale del commercio estero dell'Italia preparata dall'Ice individua nell'andamento negativo degli scambi commerciali con i paesi meridionali africani e della Cee la causa principale della forte crescita del deficit registrato dalla bilancia commerciale italiana nel periodo gennaio-giugno di quest'anno. Per quanto riguarda la composizione degli scambi commerciali, lo studio dell'Ice indica che il nodo centrale del deficit restano i settori alimentari ed energetico.

Per la Sme caparre entro le 24 di oggi

ROMA — Dalla mezzanotte di oggi si aprirà una fase nuova nella tormentata vicenda della Sme, la finanziaria alimentare dell'Iri. Scade a quell'ora il termine ultimo per la presentazione delle lettere fiduciarie quale caparra pari al 20 per cento della somma offerta. Al momento sono cinque i potenziali acquirenti: la Lega delle Cooperative, la Barilla-Ferrero-Fininvest-Conserva Italia, la Buitoni dell'ingegner Carlo De Benedetti, la Coffina dell'industriale campano Giovanni Simiani e l'uomo d'affari italo-venezuelano Antonio La Rosa. Ma per queste due ultime offerte si prospetta qualche difficoltà. La Coffina fa presente che presenterà le fiduciarie solo entro 30 giorni dalla definizione dell'ultima sentenza giudiziaria (e pendenze giudiziarie sulla vendita della Sme sono, appunto, in corso). La Rosa dice di non essere disposto a versare la caparra perché l'Iri gli ha inviato delucidazioni da lui richieste. Sulla vicenda della vendita delle azioni Sme è stato frattanto interrogato De Benedetti dal magistrato Infelisi.

Dagli Usa apprezzamenti alle «rigidità» europee

L'economista Piore al convegno bolognese del Gramsci ha sostenuto che i vincoli politici obbligano alla specializzazione le imprese

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Fino a quando gli europei non sono andati negli Usa a parlare di flessibilità del mercato e lavoro, gli americani erano convinti che il loro modello organizzativo fosse universale. Invece hanno dovuto ricredersi, invertire la rotta fino a sostenere che, tutto sommato, è preferibile il nostro modello. Certo, ci sono dei vincoli «esterni» ai licenziamenti che nelle imprese americane non esistono, ma i vantaggi di non avere grandi vincoli interni, di poter giocare in buona parte sulla mobilità interna, sulla riqualificazione professionale, sul passaggio di mansioni dal personale di gran lunga superiore alle rigidità esistenti negli Usa sulla distribuzione del lavoro. E quanto ha sostenuto Michael J. Piore, l'autorevole economista del Mit che, insieme al suo collega Rudiger Dornbusch, ha partecipato al convegno bolognese del Gramsci. «L'occupazione negli Stati Uniti: ragioni e limiti di uno sviluppo». Un bel colpo per gli imprenditori del vecchio continente che da un po' di tempo a questa parte non perdono occasione per fustigare i «lacci e i lacchucci» che limiterebbero i licenziamenti. «Sì, fossi uno di voi — ha detto Piore — sarei ben attento a credere che la flessibilità negli Usa sia come pensate sia». Viene il sospetto che tutta questa polemica sulla «rigidità» dipenda piuttosto da una incapacità degli imprenditori ad affrontare in termini moderni le trasformazioni dell'impresa, a governare i processi di innovazione tecnologica. Piore lo ha detto chiaramente: «La rigidità è uno strumento politico che si può usare in ogni direzione». I nostri imprenditori hanno scelto la strada più facile, ed anche la peggiore, a domanda cala, dunque il licenziamento è l'unica soluzione praticabile. Al contrario, sostiene Piore, in un sistema produttivo sempre più flessibile l'impolliscono i vincoli di un qualche ostacolo al licenziamento facile può indurre un sempre maggiore numero di imprese a seguire la via della specializzazione flessibile nell'ambito della produzione, invece di una generale strategia di diversificazione finanziaria. I vincoli al licenziamento fanno bene. Costringono ad impegnarsi, a produrre per il medio e lungo periodo senza perdersi nelle schermaglie della concorrenza quotidiana, senza vivere alla giornata. D'altra parte per ottenere dalla forza lavoro la collaborazione alla riconversione delle imprese, a mutare rapidamente mansioni e posti di lavoro, l'azienda deve offrire in cambio precise garanzie di sicurezza occupazionale. Le imprese più innovative offrono l'impiego a vita. Gli economisti presenti al convegno hanno abboccato. Michele Salvati dell'Università di Torino, che è stato il relatore di commento all'esposizione di Piore, ha solo aggiunto un inquietante interrogativo. La specializzazione flessibile riguarderà solo una parte, e non la maggiore, del lavoro manifatturiero. Qui i vincoli possono anche funzionare. Ma per il resto? «Un mondo di incertezze — ha detto Salvati — di rapporti di lavoro assai diversi». Di conseguenza — ha poi continuato — intendere governare le relazioni industriali in un prossimo futuro non sia solo quello di disegnare le regole di flessibilità nel segmento di specializzazione flessibile, ma quello di disegnare l'insieme delle regole per le varie forme organizzative della piccola impresa, le regole per il residuo della produzione di massa, le regole per l'universo burocratico-finanziario per i servizi e i disciplinari la rete di protezione che la società deve offrire al lavoro reso sovrabbondante. «Sì, fossi voi — ha concluso Piore — avrei bisogno di una discussione che guardi a un mondo più umano e meno competitivo».

Tra Falck e Finsider accordo in extremis?

Ieri prima è stata annunciata la sospensione delle trattative e poi una improvvisa ripresa - Lo scoglio della fabbrica di Campi

MILANO — Sospese e subito riprese le trattative fra la Falck e la Finsider per il riassetto del settore siderurgico. A pochi giorni dalla scadenza dei termini fissati dalla Cee per adeguarsi alla riduzione delle quote di acciaio previsto per l'Italia in sede comunitaria, ieri la partita giocata fra Falck e Finsider si è arricchita in poche ore di nuovi colpi di scena. Giovedì sera il consiglio di amministrazione dell'azienda siderurgica di Sesto aveva deciso di interrompere i contatti con la Finsider, quando ormai le trattative che duravano da otto mesi sembravano arrivate alla stretta finale. In ambienti Falck si faceva sapere che l'intesa non era stata raggiunta per il mancato accordo sul terreno industriale. Il nodo finanziario, e cioè l'apporto previsto dalla chiusura di alcuni impianti della Falck nello stabilimento Unione di Sesto San Giovanni, era stato risolto dal governo «in modo encomiabile e sufficiente». Ciò che è mancata - facevano sapere voci della Falck - è la chiusura, appunto, di questi impianti. Tutto in alto mare proprio a pochi giorni dalla scadenza del termine ultimo fissato dalla Cee per la riduzione delle quote di produzione di acciaio. Il motivo? Nessuno. Niente affatto. Proprio mentre le agenzie di stampa rilanciano le indiscrezioni fatte circolare dalla Falck in merito all'interruzione delle trattative con la Finsider, i massimi dirigenti del gruppo siderurgico di Sesto e i vertici della Finsider e dell'Italsider si reincontrano a Genova e in serata era la stessa Finsider a confermare che le trattative erano riprese. Era sempre la Finsider a confermare, sia pure ufficiosamente, di avere la massima disponibilità a concludere con la Falck l'intesa per cui si sta lavorando da mesi. Gli interrogativi d'obbligo ora sono parecchi? Su quali basi si sta costruendo il nuovo accordo? Se lo stabilimento dell'Italsider di Campi non verrà messo in discussione nella sua interezza come sembrano confermare le voci delle ultime ore, quali contropartite ha chiesto e otterrà la Falck per partecipare all'affare? Saranno contrappartite solo di carattere finanziario, visto che il gruppo di Sesto è particolarmente esposto su questo fronte?

La giornata in cifre

Quotaz. dollaro 1706,5		1713,00	
Deprezzamento lire	85,88	88,08	
Ind. Fim-Fininvest	62,27	62,10	
Ind. su tutte le borse	83,90	83,82	
Ind. in lire	1605	1482,87	
Ind. Borsa Milano	440,07	+1,23	
Prezzi metalli (intermetal)			
Oro (gr)	18,220	-0,3%	
Argento (kg)	342,100	-0,2%	
Piombo (kg)	20,540	+0,3%	
Palladio (kg)	6,090	+0,3%	

Vigili del fuoco: ancora tre giorni di sciopero

Chiedono di migliorare il servizio - Il 3, 12 e 14 dicembre le giornate: disagi negli aeroporti - Il governo li incontrerà il 2

ROMA — Scioperi confermati dai vigili del fuoco: il 3 dicembre, il 12 e il 14. Proprio a ridosso del primo, il 2, ci sarà un tentativo di mediazione del governo. «Speriamo non venga di nuovo a mani vuote», hanno detto ieri, in una conferenza stampa, i rappresentanti di Cgil Cisl e Uil, ricordando che nella vigilia dell'ultimo sciopero (annunciato dal 3 ottobre, fatto il 27 novembre) il governo li ha convocati solo per invitarli a desistere. S'era anche diffusa la voce di una preaccettazione chiesta dal ministro Scalfaro, da cui dipendevano, e rientrata, sembra, anche per intervento della presidenza del Consiglio, che avendo firmato con loro, il 27 marzo scorso, un'intesa sui termini al centro dello sciopero (inappiacciata, evidentemente non s'è sentita di perdere la faccia fino a questo punto. Accordi, negli ultimi 5 anni, i vigili — che lottano per

Brevi

È ancora aria di guerra Cee-Usa per l'acciaio
BRUXELLES — Solo la prossima settimana si saprà se la Gran Bretagna accetterà l'accordo di autorizzazione di esportazione per l'acciaio americano. Sembra, comunque, che gli Stati Uniti faranno scattare da lunedì le limitazioni unilaterali all'export europeo, mentre nella stessa giornata i rappresentanti dei due blocchi si vedranno a Bruxelles; dove è fissata, per mercoledì, anche una riunione straordinaria del Consiglio sulla guerra dell'acciaio.
In Borsa la Cofide, finanziaria di De Benedetti
ROMA — La Consob ha dato il via alla quotazione, presso la Borsa valori di Torino e Milano, ma la negoziazione del nuovo titolo partirà nei prossimi giorni.
Isco: l'attività industriale cresce con l'export
ROMA — Attività in crescita, dinamismo calante all'interno, aumento delle commesse estere. Così, dice l'Istituto per la congiuntura, nel periodo fine ottobre-inizio novembre di quest'anno.
Sono ormai 5.000 le donne-manager in Italia
MILANO — Un'inchiesta del mensile «Espansione» ha accertato che sono numerose le donne lanciate in vari campi di indagine, istituti di credito, amministrazioni pubbliche, aziende commerciali, assicurazioni e imprese agricole. La presenza delle donne in azienda ha affetto, dopo contrastanti interpretazioni, il 62,4% degli intervistati, aumenta l'efficienza e gli utili.
Se tarda la denuncia, niente indennità malattia
ROMA — Se un lavoratore non inoltra entro due giorni il certificato, perde l'indennità per tutto il periodo in cui sarà malato: lo ha stabilito la Corte di Cassazione, nella sua sessione Lavoro, dopo contrastanti interpretazioni e giudizi della magistratura ordinaria. A meno che, si precisa però nella sentenza, non esistano fondati motivi (da provare a carico e spese del lavoratore) che giustificano il ritardo.
Banche ed enti locali per «finanziare» lavoro
VENEZIA — L'iniziativa di creare una società finanziaria per favorire e creare nuove occupazioni è stata presa dalla Provincia e dal Comune del capoluogo veneziano. Ci saranno così finanziamenti a tasso agevolato per investimenti che aumentino l'occupazione in alcune aree.

Convertibili

Titolo	Prezzo	Var. %
Agric Fin. 81/85 Cv 14%	179,5	-0,28
Burton 81/88 Cv 13%	119	0,00
Carif 81/90 Cv 13%	647	0,47
Carif 81/88 Cv 13%	133	-2,85
Carif 81/88 Cv 13%	223	-1,11
Carif 81/88 Cv 13%	145,5	8,40
Carif 81/88 Cv 13%	182,25	0,00
Carif 81/88 Cv 13%	430	0,00
Carif 81/88 Cv 13%	430	0,00
Carif 81/88 Cv 13%	133,5	0,07
Carif 81/88 Cv 13%	150,9	-0,33
Carif 81/88 Cv 13%	136,5	0,74
Carif 81/88 Cv 13%	124	-1,32
Carif 81/88 Cv 13%	112	1,82
Carif 81/88 Cv 13%	523	2,35
Carif 81/88 Cv 13%	621	-0,80
Carif 81/88 Cv 13%	363	0,00
Carif 81/88 Cv 13%	140,1	-7,37
Carif 81/88 Cv 13%	152	-0,30
Carif 81/88 Cv 13%	167	-0,83
Carif 81/88 Cv 13%	261,25	0,48
Carif 81/88 Cv 13%	471	0,21
Carif 81/88 Cv 13%	87,6	0,00
Carif 81/88 Cv 13%	340,1	0,11
Carif 81/88 Cv 13%	228,8	-0,04
Carif 81/88 Cv 13%	131,5	2,73
Carif 81/88 Cv 13%	337,5	0,45
Carif 81/88 Cv 13%	1508	0,00
Carif 81/88 Cv 13%	411	0,00
Carif 81/88 Cv 13%	235	0,30
Carif 81/88 Cv 13%	127,25	0,18
Carif 81/88 Cv 13%	257,25	1,61
Carif 81/88 Cv 13%	261,25	1,31
Carif 81/88 Cv 13%	178	0,28
Carif 81/88 Cv 13%	305	-0,33
Carif 81/88 Cv 13%	237	-1,28
Carif 81/88 Cv 13%	177	-1,63
Carif 81/88 Cv 13%	213	0,24
Carif 81/88 Cv 13%	184	1,04
Carif 81/88 Cv 13%	182	-1,39
Carif 81/88 Cv 13%	182,5	0,33
Carif 81/88 Cv 13%	184,78	0,13

Confronto settimanale

Quotaz. dollaro 1706,5		1713,00	
Deprezzamento lire	85,88	88,08	
Ind. Fim-Fininvest	62,27	62,10	
Ind. su tutte le borse	83,90	83,82	
Ind. in lire	1605	1482,87	
Ind. Borsa Milano	440,07	+1,23	

Terzo mercato

Il terzo mercato sta in parte diventando una sede di speculazione di quote di azioni: non solo il drappello di titoli appartenenti a primarie società di successo, ma anche titoli di minori dimensioni. È stato il caso della Sme, acquistata da un gruppo di investitori stranieri. Il caso della Sme, acquistata da un gruppo di investitori stranieri. Il caso della Sme, acquistata da un gruppo di investitori stranieri.

settegiorni Radio televisione



Sergio Staino

Dalle colonne dell'«Unità» e di «Linus» il personaggio di Staino è passato al piccolo schermo, la domenica sera a «Drive in»: così il fumetto ha trovato un volto. Ma funziona?

Bobo, un eroe di carta

MILANO — Ecco qui Sergio Staino, alias Bobo. Ma ormai Bobo ha anche un volto, quello televisivo di Paolo Pietrangeli che campeggia sulle onde del fortunatissimo *Drive in* della domenica sera su Italia 1. Allora, di chi è stata l'idea? «L'idea è stata di Antonio Ricci, l'autore di *Drive in*. Io ho avuto qualche perplessità, non certo sul progetto che mi attrae e mi diverte molto, perché in fondo significa fare i conti con il grande pubblico, il pubblico vero, quello dei grandi numeri. La mia paura era di non riuscire a trasferire un personaggio nato sulla carta in tre dimensioni e in un linguaggio sconosciuto per me come quello televisivo».

«Come avete lavorato, hai partecipato direttamente alla messa in onda?»
«Sì, ho seguito tutto fin dall'inizio. Ho dovuto non solo rigiocare le strategie, ma anche realizzare i personaggi e fare praticamente l'aiuto regista con Beppe Recchia, che è bravissimo».

«E il pubblico come ha reagito?»
«Sono partito sbruffato, fra mi trovo illusioni. Pensavo che i fan di Bobo sarebbero stati delusi. Ognuno ha la sua idea su un personaggio disegnato. Quello che mi interessava di più era come rapportarmi coi tanti spettatori che non conoscevano affatto Bobo. Rispetto a questo problema sono abbastanza soddisfatto del risultato. Mi diverto molto a fare questo lavoro, mi piace l'ambiente e mi piacciono le persone che ci lavorano, ricche e dotate di modestia. È una esperienza che mi piacerebbe continuare. Nonostante le molte lettere che sono arrivate, sia all'«Unità» che a *Linus*, dove considerano questa cosa come un tradimento...».

«Un tradimento?»
«Sì, sono critiche molto moralistiche. Come se andate a fare *Drive in*, in una tv di Berlusconi, significasse abbandonare l'«Unità». «Bobo ci lascia... rimaniamo con Napolitano», scrive un lettore. La lettera uscirà a *Linus* il dicembre».

Domenica 1

- Raiuno**
 - 9.55 SCI: COPPA DEL MONDO - Stalom speciale maschile. 1° manche
 - 11.00 SANTA MESSA - Regia di Ferdinando Batuzzi
 - 11.55 SEGNALI DEL TEMPO - Settimanale di attualità religiosa
 - 12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli. Regia di Vito Minore
 - 13.15.55 TG LUNIA - TG1 - NOTIZIE
 - 13.55 RADIOCORRIERE-TOTO-TV - Con P. Valentini e Maria G. Elmi
 - 14.15.50 DOMENICA IN... - Condotto da Mino Damato
 - 14.20-15.20-16.20 NOTIZIE SPORTIVE
 - 15.45 DISCORING '85-'86 - Presenta Anna Pettinelli
 - 17.20 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Partita di Serie B
 - 18.20 LA MINUTO - Film con Totò
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 A VISO COPERTO - Con Marlène Jobert, Ray Lovelock, Hanns Zischler e Alessandro Lorenti. Regia di Gianfranco Albano (ultima puntata)
 - 22.00 LA DOMENICA SPORTIVA
 - 23.15 GIORNO D'ESTATE - Spettacolo musicale. Presenta Vanna Brosio
 - 0.15 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 10.00 I CONCERTI DI RAIDUE
 - 10.55 MODA - ...e tutto quanto fa costume, spettacolo e cultura
 - 11.45 CIN-CIN - Film con Shirley Temple e Robert Young
 - 13.00 TG2; TG2 - C'È DA SALVARE
 - 13.30 PICCOLI FANS - Conduce Sandra Milo
 - 14.55 LA LEGGE È LEGGE - Film con Totò
 - 16.30 TG2 STUDIO - Sci. Pugiato
 - 17.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm «Gli albatros»
 - 18.40 TG2 - GOL FLASH
 - 18.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Partita di Serie A
 - 19.50 TG2; TG2 - DOMENICA SPRINT
 - 20.30 CINECITTÀ CINECITTÀ - Con Vittorio Gassman, Jane Birkin, R. Garonne e A. Benvenuti. Regia di V. De Sisti (3° puntata)
 - 21.35 IL MISTERIOSO DOTTOR CORNELIUS - Di Gustave Le Rouge, con Jean Bousse, Gérard Desarthe e François-Éric Gendron (1° puntata)
 - 22.60 STASERA: TG2 - TRENTATRÈ
 - DSE: ANIMALI DA SALVARE - Il mondo dei castori (2° parte)



«Cinecittà Cinecittà» su Raidue alle 20,30

- 24.00 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
 - 10.50 NON C'È GRADINO PIÙ ALTO DELL'INDIFFERENZA
 - 11.20 DANCIETALIA - Presenta Sergio Mancinelli
 - 11.55 SCI: COPPA DEL MONDO - Stalom speciale maschile. 2° manche
 - 13.30 STARS - Rock Festival 1985 (1° parte)
 - 14.30 FREGOLI - Con Luigi Proietti e Lina Politò. Regia di P. Cavara (3° puntata)
 - 15.35-17.20 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Pallavolo. Motocross
 - 17.00 LE QUATTRO PIUME - Film con John Clements e Ralph Richardson
 - 19.00 TG3 - SPORT REGIONE
 - 19.40 CONCERTONE - Tina Turner
 - 20.30 DOMENICA GOL - A cura di Aldo Biscardi
 - 21.30 UNA VITA COSÌ - Padre Sorge
 - 22.05 TG3
 - 22.30 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A
 - 23.15 FESTIVAL '85 - Presentano Sergio Leonardi e Daniela Poggi (2° p.)
- Canale 5**
 - 8.30 AUCI - Telefilm

- 9.00 FLO - Telefilm
- 9.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO
- 10.10 MAMA MALONE - Telefilm
- 10.50 IL MEGLIO DEL WEST - Programma per sette serie
- 11.25 SUPERCLASSIFICA SHOW - Hit-Parade della settimana
- 12.20 PUNTO 7 - Dibattito di attualità con Arrigo Levi
- 13.30 BUONA DOMENICA - Con Maurizio Costanzo, Cigi Sabani e Celeste
- 14.30 ORAZIO - Telefilm
- 17.00 FORUM - Con Catherine Spaak
- 17.00 LE SIGNORE DI HOLLYWOOD - Sceneggiato
- 22.40 MONDOP - Saggio di Paolo Pietrangeli
- 23.00 PUNTO 7 - Dibattito di attualità con Arrigo Levi
- 0.30 CHICAGO STORY - Telefilm
- Retequattro**
 - 8.30 IL FIDANZATO DI TUTTE - Film con F. Sinatra
 - 10.20 IL FIGLIO DI SPARTACUS - Film con S. Reeves
 - 12.00 MATT HOUSTON - Telefilm
 - 13.00 THE MUPPET SHOW
 - 13.30 LAST OF THE WILDE - Documentario
 - 14.00 AMICI PER LA PELLE - Telefilm
 - 15.00 IL DIAVOLO ALLE QUATTRO - Film con Frank Sinatra e S. Tracy
 - 17.20 LE PRIGIONIERE DELL'ISOLA DEL DIAVOLO - Film
 - 19.10 RETEQUATTRO PER VOI
 - 19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefilm
 - 20.30 W LE DONNE - Spettacolo con A. Giordana e A. Lear
 - 23.00 CINEMA E COMPANY
 - 23.30 ACCADE AL COMMISSARIATO - Film con M. Taranto e A. Sorci (1° e 2° parte)
 - 1.20 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telefilm
- Italia 1**
 - 8.30 BIM BUM BOM
 - 10.30 IL SENTIERO DELLA RAPINA - Film con A. Murphy
 - 12.00 HARDCASTLE & MCCORMICK - Telefilm
 - 13.00 GRAND PRIX - Replica
 - 14.00 DEE JAY TELEVISION
 - 16.00 IL GATTO DI BROADWAY ASPERANTE DETECTIVE - Film con F. Franchi e J. Incontrata. Regia di O. Brizzi
 - 19.00 I BAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm
 - 20.00 LUCKY LUKE - Cartoni animati

- 20.30 DRIVE IN - Spettacolo con E. Barusch, G. D'Angelo, E. Greggio e Lory Del Santo
- 22.30 CONFLITTO FINALE - Film con S. Neill e D. Gordon
- 0.45 CANNON - Telefilm con W. Conrad
- 1.45 STRIKE FORCE - Telefilm
- Telemontecarlo**
 - 16.30 IL MONDO DI DOMANI - Documentario
 - 17.00 SPORT - Sci: Coppa del Mondo. Stalom maschile
 - 18.00 LA FAMIGLIA MEZIL - Cartoni
 - 18.30 VISITA A DOMICILIO - Telefilm
 - 19.00 TELEMENU - OROSCOPO - NOTIZIE
 - 19.25 IL SEGRETO DIPLOMATICO - Sceneggiato
 - 20.30 SHAKER - Spettacolo con Renzo Montagnani, Daniela Poggi e Silvan
 - 21.45 UN GIOVANE INESPERTO - Sceneggiato (3° puntata)
- Euro TV**
 - 11.40 COMMERCIO E TURISMO - Rubrica settimanale
 - 12.00 TUTTI GLI UOMINI DI SMILEY - Telefilm
 - 12.55 TUTTOCINEMA
 - 13.00 L'INCREDIBILE HULK - Telefilm con Lou Ferrigno
 - 14.00 DOTTOR JOHN - Telefilm con Pernell Roberts
 - 14.55 WEEK-END
 - 16.00 NUOVI ROOKIE - Telefilm con Kate Jackson
 - 16.00 ARABESQUE - Telefilm con Tim Matheson
 - 18.40 SPECIALE SPETTACOLO
 - 19.30 SUPERTRANSFORMER
 - 20.30 IL MAESTRO DI VIOLINO - Film con D. Modugno e J. Maynard
 - 22.20 SPAZIO 1985 - Telefilm con M. Landan
 - 23.70 TUTTOCINEMA - Rubrica
 - 23.25 IN PRIMO PIANO - Attualità
- Rete A**
 - 9.00 LA STALLA DEL CASALINGO
 - 12.30 WANNACI... DOVE SEI - Rubrica di estetica
 - 16.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
 - 18.00 IL GATTO DI BROADWAY ASPERANTE DETECTIVE - Film con F. Franchi e J. Incontrata. Regia di O. Brizzi
 - 22.30 CURRO JIMENEZ - Telefilm con Sancho Garcia

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 8.40, 10.13, 13.19, 23.23. Onda verde: 6.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 16.57, 18.57, 21.20, 23.20. 6 il guastafeste; 9.30 Santa Messa; 10.16 Varietà variata; 11.58 Lo piace la radio; 14.30-16.30 Carriabina stereo; 15.22 Tutto il calcio minuto per minuto; 20 Anno europeo della musica; 20.30 Lrica «L'Empio punito».
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.20, 16.23, 18.30, 19.30, 22.30. 6 Gi anni Trenta; 8.45 Americana; 9.35 Il graso; 12.45 Hit Parade 2; 14.30-16.30 Domenica sport; 15.22-17.15 Stereo; 21.30 Lo specchio del calcio; 22.50 Buonanotte Europa.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45. 6 Prudio; 6.55-8.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.48 Domenica Tre; 12 Uomini e profeti; 12.30 Vivaldi sconosciuto; 14 Antologia di Radio; 17.30 Omaggio e Gershwin; 21.10 Le avventure di Huckleberry Finn; 23 il jazz.

Lunedì 2

- Raiuno**
 - 10.30 L'AMANTE DELL'ORSA MAGGIORE - 1° puntata
 - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
 - 12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
 - 13.30 TELEGIORNALE: TG1 - Tre minuti di...
 - 14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
 - 15.00 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
 - 15.00 SPECIALE PARLAMENTO - A Cura di Gianni Colletta
 - 15.30 DSE: LE PARASSITOSI DEL BESTIAME - 3° puntata
 - 16.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm
 - 16.30 LUNEDÌ SPORT - Commenti sui fatti sportivi della settimana
 - 17.00 TG1 - FLASH
 - 17.05 IL FIUTO DI SHERLOCK HOLMES - Cartone animato
 - 17.50 LE MERAVIGLIOSE STORIE DEL PROF. KITZEL
 - 18.00 L'OTTAVO GIORNO - Il Sardo e i suoi itinerari
 - 18.30 PAROLA MIA - Ideato e condotto da Luciano Rospoli
 - 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG
 - 20.30 ATTACCO: PIATTAFORMA JENNIFER - Film. Regia di Andrew McLaglen, con Roger Moore, Anthony Perkins, James Mason
 - 21.15 TELEGIORNALE: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
 - 22.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'Anicags
 - 23.30 SPECIALE TG1 - A cura di Alberto La Volpe
 - 23.30 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 11.55 CORDIALMENTE - In studio Enza Sampò
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI: TG2 - C'È DA VEDERE
 - 13.30 CAPITOL - Serie televisiva (341° puntata)
 - 14.30 TG2 - FLASH
 - 14.35-16 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
 - 16.00 DSE: LA BIBLIOTECA - Tra ieri e oggi
 - 16.30 PANE E MARMELLATA
 - 17.30 TG2 - FLASH
 - 17.35 OGGI E DOMANI - Argomento di cronaca e attualità
 - 18.00 TG2 - ORE TREDICI: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
 - 18.30 TG2 - SPORTSERA
 - 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm «Superstara»
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE: TG2 - LO SPORT
 - 20.30 DI TASCA NOSTRA - Al servizio del consumatore
 - 21.25 HILL STREET GIORNO E NOTTE - Telefilm con Daniel J. Travanti, Veronica Hamel, Charles Hall, Bruce Weitz
 - 22.15 TG2 - STASERA



«Due superpiedi quasi piatti» (Canale 5, 20,30)

- 22.25 PROTESTANTISMO
- 22.50 IL MEGLIO DEL WEST - Telefilm «Tale padre tale figlio»
- 23.15 DSE: LA LOGICA NELLA SCIENZA E NELLA FILOSOFIA CONTEMPORANEA - Regia di Anna Sessa
- 23.50 TG2 - STANOTTE
- 24.00 TIRO A SEGNO PER UCCIDERE - Film. Regia di Manfred R. Kohler, con Stewart Granger, Karin Dan, Rupert Davies
- Raitre**
 - 13.30-14 SIRONE: CICLOCROSS - Trofeo Guerciootti
 - 14.00 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese (36° trasmissione)
 - 14.30 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo (36° trasmissione)
 - 15.00 OMNI - Le nuove frontiere
 - 15.45 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A E B
 - 16.10 L'ORECCHIOCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
 - 19.00 TG3 - SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ
 - 20.05 DSE: L'ARTE DELLA CERAMICA - Le argille (1° puntata)
 - 20.30 FREGOLI - Con L. Proietti, L. Politò. Regia di P. Cavara (4° ed ultima puntata)
 - 21.40 TG3
 - 21.50 DSE: Colloqui sulla prevenzione. IL TUMORE COME MALATTIA SOCIALE - I tumori del polmone
 - 22.20 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ - A cura di Aldo Biscardi
 - 23.20 TG3
- Canale 5**
 - 8.35 AUCI - Telefilm

- 9.00 PEYTON PLACE - Telefilm
- 9.30 GENERAL HOSPITAL - Sceneggiato
- 10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
- 11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
- 12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
- 12.40 IL FRANZO È SERVITO - Gioco a quiz
- 13.30 SENTIERI - Sceneggiato
- 14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
- 15.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
- 16.30 HAZZARD - Telefilm
- 17.30 IL MIO AMICO RICKY - Gioco a quiz
- 18.00 IL MIO AMICO ARNOLD - Telefilm
- 18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
- 19.00 I JEFFERSON - Telefilm
- 19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
- 20.30 DUE SUPERPIEDI QUASI PIATTI - Film con T. Hill e B. Spencer
- 23.00 JONATHAN DIMENSIONE AVVENTURA
- 24.00 DI UOMINI E DI CAVALLI - Con Alberto Gubilo
- 1.00 CHICAGO STORY - Telefilm
- Retequattro**
 - 9.00 DESTINI - Telenovela
 - 9.40 LUCY SHOW - Telefilm
 - 10.00 LA MADRE DELLO SPOSO - Film con G. Tierney
 - 11.45 MAGAZINE - Quotidiano femminile
 - 12.15 BRAVO DICK - Telefilm
 - 12.45 CARTONI ANIMATI
 - 14.15 DESTINI - Telenovela
 - 15.00 PUME E PAILLETTES - Telenovela
 - 15.40 LE STRANEEZZE DI JANE PALMER - Film con I. Dunne
 - 17.50 LUCY SHOW - Telefilm
 - 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Telefilm
 - 18.50 I RYAN - Telefilm
 - 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
 - 20.30 LO STRANO MONDO DI DAISY CLOVER - Film con M. Wood e Christopher Plummer
 - 22.50 ALFRED HITCHCOCK - Telefilm
 - 23.20 DICK TRACY - Telefilm
 - 23.50 AGENTE SPECIALE - Telefilm
 - 00.50 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telefilm
- Italia 1**
 - 8.30 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
 - 9.20 FANTASLANDIA - Telefilm
 - 10.20 OPERAZIONE LADRO - Telefilm
 - 11.30 QUINCY - Telefilm

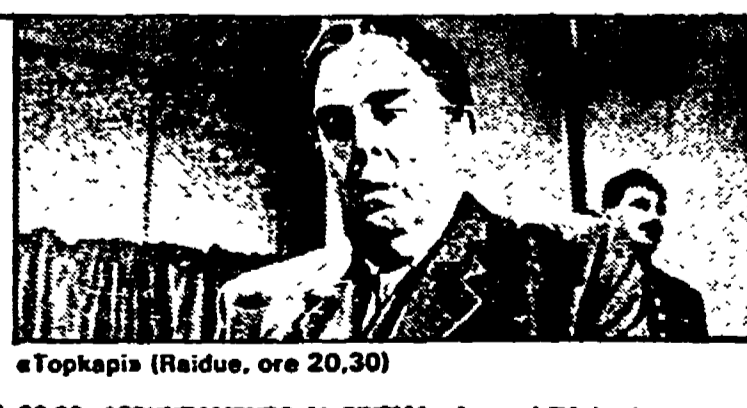
- 12.30 LA DONNA BIONICA - Telefilm
- 13.20 HELP - Gioco a quiz
- 14.15 DEE JAY TELEVISION
- 15.00 CHIPS - Telefilm
- 15.00 BIM BUM BOM
- 17.50 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
- 18.50 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz
- 19.30 HAPPY DAYS - Telefilm
- 20.00 I PUFFI - Cartoni animati
- 20.30 BUON ANNO MUSICA - Spettacolo con Vittorio Salvetti e Ramona Dell'Abate
- 23.00 CONTROCORRENTE - Settimanale
- 23.45 LO SPAVENTAPASSERI - Film con G. Hackman e Al Pacino
- 1.50 CANNON - Telefilm
- Telemontecarlo**
 - 18.00 LA FAMIGLIA MEZIL - Cartoni
 - 18.30 SHOPPING - TELEMENU - OROSCOPO - NOTIZIE
 - 19.25 IL SEGRETO DIPLOMATICO - Sceneggiato
 - 20.30 SUPERSTARA - Varietà con Alda Chelli (2° puntata)
 - 21.45 CANTANARE - Musiche in onda
 - 22.45 GLI ULTIMI GRANDI CAVALIERI DEL MONDO - Documentario
- Euro TV**
 - 12.00 TUTTOCINEMA
 - 12.05 L'INCREDIBILE HULK - Telefilm con Lou Ferrigno
 - 13.00 CARTONI ANIMATI
 - 14.00 INNAMORARSI - Telefilm
 - 17.30 CARTONI ANIMATI
 - 19.25 SPECIALE SPETTACOLO
 - 20.30 CARMINI - Telefilm con Patricia Pereyra
 - 20.30 23 PUGNALI PER CESARE - Film con C. Heston e R. Chamberlain
 - 22.20 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
- Rete A**
 - 5.00 ACCENDI UN'AMICA
 - 8.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
 - 10.00 I DIRITTI - Film con V. Moriconi e C. Pani
 - 16.30 UNA MODELLA PER L'ONOREVOLE - Telefilm
 - 17.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm
 - 18.00 ERK IL VICINO - Film con G. Gemma
 - 19.30 CURRO JIMENEZ - Telefilm con Sancho Garcia
 - 20.25 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
 - 21.30 CINQUE VIE PER L'INFERNO - con N. Brand e P. Owens

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 6.7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Radio enchio '85; 11.30 Provenienza; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.28 Master; 15.03 Ticket; 16 il Pagnone; 18.30 Musica sera; 20.30 Inquietudini e promozioni; 21.03 La Scala è sempre la Scala; 21.38 Cronaca di un delitto; 22 Stanotte la tua voce; 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.20, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 i giorni; 8.45 Mide; 9.10 Si salvi chi può; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusi, ha visto il pomeriggio; 18.32-19.57 La ore della musica; 21 Radiodue sera jazz; 21.30 Radiodue 3131 notte.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45. 23.53. 6 Prudio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17.30-19 Spazio Tre; 21.10 Musiche; 22.15 Il delle bombe; 23 il jazz.

Martedì 3

- Raiuno**
 - 10.30 L'AMANTE DELL'ORSA MAGGIORE - 2° puntata
 - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
 - 12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
 - 13.30 TELEGIORNALE: TG1 - Tre minuti di...
 - 14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
 - 14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
 - 15.00 CRONACA ITALIANA - A cura di Franco Certia
 - 16.00 DSE: LA BIBLIOTECA - Tra ieri e oggi
 - 16.30 PANE E MARMELLATA
 - 17.30 TG2 - FLASH
 - 17.35 OGGI E DOMANI - Argomento di cronaca e attualità
 - 18.00 TG2 - ORE TREDICI: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
 - 18.30 TG2 - SPORTSERA
 - 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm «Camera con vista»
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE: TG2 - LO SPORT
 - 20.30 TOPKAPI - Film. Regia di Jules Dassin, con Melina Mercouri e Peter Ustinov
 - 22.20 TG2 - STASERA
- Raidue**
 - 11.55 CORDIALMENTE - In studio Enza Sampò
 - 13.00 TG2 ORE TREDICI: TG2 - C'È DA VEDERE
 - 13.30 CAPITOL - Serie televisiva (342° puntata)
 - 14.30 TG2 - FLASH
 - 14.35-16 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
 - 16.00 DSE: OSSERVAZIONI SUGLI ANIMALI - I calabroni (1° parte)
 - 16.30 PANE E MARMELLATA
 - 17.30 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO
 - 17.40 OGGI E DOMANI - Un argomento di cronaca e attualità
 - 18.30 TG2 - SPORTSERA
 - 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm «Camera con vista»
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE: TG2 - LO SPORT
 - 20.30 TOPKAPI - Film. Regia di Jules Dassin, con Melina Mercouri e Peter Ustinov
 - 22.20 TG2 - STASERA



«Topkapi» (Raidue, ore 20,30)

- 22.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'Anicags
- 22.35 TG2 - DOSSIER - Il documento della settimana
- 23.30 TG2 - STANOTTE
- 23.40 BARBAGALLA IL TERRORISTA DEI SETTE MARI E MEZZO - Film. Regia di Mel Damski, con Graham Chapman e Peter Boyle
- Raitre**
 - 14.05 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese (37° trasmissione)
 - 14.35 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo (37° trasmissione)
 - 15.05 OMNI - Le nuove frontiere (5° puntata)
 - 16.05 DSE: L'AMERICA DI GARIBOLDI - Il Brasile
 - 16.35 DSE: DALL'EROE ALLA STORIA - 1° puntata
 - 17.05 DADAUMIA
 - 18.10 L'ORECCHIOCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
 - 19.00 TG3 - TV3 REGIONE
 - 20.05 DSE: L'ARTE DELLA CERAMICA - 2° puntata
 - 20.30 TRE SETTE - Settimanale d'attualità del TG3
 - 21.30 CONCERTO DEL MARTEDÌ - Dall'Auditorio del Foro Italo in Roma 40° della fondazione della Fao. Concerto sinfonico diretto da Georges Prêtre. L. van Beethoven. O. Respighi. C. Debussy
 - 23.00 TG3
 - 23.35 I BUDDENBROOK - Dal romanzo di Thomas Mann (6° puntata)
- Canale 5**
 - 8.35 AUCI - Telefilm
 - 9.00 PEYTON PLACE - Telefilm
 - 9.50 GENERAL HOSPITAL - Sceneggiato
 - 10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
 - 11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz

- 12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
- 12.40 IL FRANZO È SERVITO - Gioco a quiz
- 13.30 SENTIERI - Sceneggiato
- 14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
- 15.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
- 16.30 HAZZARD - Telefilm
- 17.30 DOPIPIO SLALOM - Gioco a quiz
- 18.00 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
- 18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
- 19.00 I JEFFERSON - Telefilm
- 19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz
- 20.30 DALLAS - Telefilm
- 21.30 FALCON CREST - Telefilm
- 22.30 NONSOLOMOIA
- 23.30 PREMIERE
- 23.50 LA SCALA A CHIOCCIOLA - Film con D. McGuire
- Retequattro**
 - 8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
 - 9.00 DESTINI - Telenovela
 - 9.40 LUCY SHOW - Telefilm
 - 10.00 MI PIACE QUELLA BIONDA - Film con V. Lake
 - 11.45 MAGAZINE - Quotidiano femminile
 - 12.15 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
 - 12.45 CARTONI ANIMATI
 - 14.15 DESTINI - Telenovela
 - 15.00 PUME E PAILLETTES - Telenovela
 - 15.40 LE STRANEEZZE DI JANE PALMER - Film con I. Dunne
 - 17.50 LUCY SHOW - Telefilm
 - 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Telefilm
 - 18.50 I RYAN - Telefilm
 - 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
 - 20.30 IL PETOMANE - Film con Ugo Tognazzi
 - 22.40 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm
 - 23.10 ALFRED HITCHCOCK - Telefilm
 - 23.40 DICK TRACY - Telefilm
- Italia 1**
 - 8.30 GLI EROI DI HOTIAG - Telefilm
 - 9.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
 - 9.50 FANTASLANDIA - Telefilm
 - 10.30 OPERAZIONE LADRO - Telefilm
 - 11.30 QUINCY - Telefilm
 - 12.30 LA DONNA BIONICA - Telefilm
 - 13.20 HELP - Gioco a quiz
 - 14.15 DEE JAY TELEVISION

- 15.00 CHIPS - Telefilm
- 15.00 BIM BUM BOM
- 17.50 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
- 18.50 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz
- 19.30 HAPPY DAYS - Telefilm
- 20.00 KISS ME LUCIA - Cartoni animati
- 20.30 A-TEAM - Telefilm
- 21.30 SPARKY AND SIMON - Telefilm
- 22.30 HARDCASTLE & MCCORMICK - Telefilm
- 23.30 TESTA DI SBARCO PER OTTO IMPLACABILI - Film con P.L. Lawrence
- Telemontecarlo**
 - 18.00 LA FAMIGLIA MEZIL - Cartoni
 - 18.30 VISITA A DOMICILIO - Telefilm
 - 19.00 SFALATA DI FELICITÀ - TELEMENU - OROSCOPO
 - 19.25 IL SEGRETO DIPLOMATICO - Sceneggiato
 - 20.30 LADY EVA - Film di P. Sargis, con B. Starwyck e H. Fonda
 - 22.00 RUGBY-TIME - Rubrica sportiva
 - 22.45 TMC SPORT: PALLAMANO
- Euro TV**
 - 12.00 TUTTOCINEMA
 - 12.05 L'INCREDIBILE HULK - Telefilm con Lou Ferrigno
 - 13.00 CARTONI ANIMATI
 - 14.00 INNAMORARSI - Telefilm
 - 14.45 SPECIALE SPETTACOLO
 - 17.30 CARTONI ANIMATI
 - 19.30 CARMINI - Telefilm con Patricia Pereyra

Mercoledì 4

Raiuno
10.30 L'AMANTE DELL'ORSA MAGGIORE - Dal romanzo di Sergiu (3ª puntata)
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti



«Pappa e Ciccia» su Canale 5 alle 20.30

Francesca De Sapia (1º tempo)
TG2 - STASERA
22.25 DESIDERIO - Film (2ª parte)
23.10 SPECIALE MIXER - Due settimane d'inverno (1ª parte)
00.05 TG2 - STANOTTE
0.15 GELOSIA - Film. Regia di Pietro Germi, con Marisa Belli e Erno Crisa

10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO E SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 SENTIERI - Sceneggiato
14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
16.30 HAZZARD - Telefilm
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
18.00 WEBSTER - Telefilm
19.00 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
19.30 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz
20.30 PAPPÀ E CICCIA - Film con Lino Banfi e Mily Carlucci
21.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
23.25 EFFETTO NOTTE - Film con J. Bisset e V. Cortese
1.25 IRONSIDE - Telefilm

12.30 LA DONNA BIONICA - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz
14.15 DEE JAY TELEVISION
15.00 CHIPS - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
17.50 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
18.50 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predolin
19.30 HAPPY DAYS - Telefilm
20.00 I PUFFI - Cartoni animati
20.30 O.K. IL PREZZO È GIUSTO - Spettacolo con Gigi Sabani
22.45 PREMIERE - Settimanale di cinema
23.15 SPORT - Football americano
0.30 CANNON - Telefilm
1.30 STRIKE FORCE - Telefilm

Radio 1

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Radio anch'io '85; 11.30 Provenienza; 12.03 Via Asiago Tenda; 16.03 Habitat; 16 il Pagnone; 18.03 Musica nera; 19.25 Audiotex; 20.10 Tristano; 21.03 Due a prova di stelo; 21.30 Musica notte; 22.30 Stanotte la tua voce; 23.05 La telefonata.

Giovedì 5

Raiuno
10.30 L'AMANTE DELL'ORSA MAGGIORE - 4ª puntata
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
15.00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE DEI MOTORI
15.30 DSE: SCHEDE-STORIA - Piccole corti padane
16.00 SCI: COPPA DEL MONDO - Discosa femminile
16.30 L'AMICO GIPSY - Telefilm (1ª puntata)
16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 LE MERAVIGLIOSE STORIE DEL PROF. KITZEL
18.00 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria
18.30 PAROLA MIA - Ideato e condotto da Luciano Rispoli
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG
20.30 BUONASERA RAFFAELLA - Con Raffaella Carrà. Regia di Furio Angiolotti (1ª parte)
22.25 TELEGIORNALE - BUONASERA RAFFAELLA - 2ª parte
23.10 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA



«Raitre» alle 22

24.00 GERVAISE - Film. Regia di René Clément, con Maria Schell e François Périer
Raitre
14.05 DSE: DIZIONARIO INFANTILE - 1ª puntata
14.35 DSE: HORIZON - L'occhio della mente (1ª parte)
15.05 OMNI - Le nuove frontiere (1ª puntata)
16.05 DSE: L'AMERICA DI GARIBALDI - VIAGGIO NELLA FANTASIA
17.05 DADAUMPA
18.10 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3 - TV3 REGIONI
20.05 DSE: L'ARTE DELLA CERAMICA
20.30 CAPITALI CULTURALI DELL'EUROPA - Madrid
21.25 TG3
22.00 IO E IL DUCE - Di Alberto Negrin, con Susan Sarandon, Anthony Hopkins e Bob Hoskins (1ª parte)
23.35 IL CORRIDOIO DELLA PAURA - Film. Regia di Samuel Fuller, con Peter Breck e Constance Towers

14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
16.30 HAZZARD - Telefilm
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
18.00 L'ALBERGO DELLE MELE - Telefilm
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz
20.30 PENTALTON - Gioco a premi con Mike Bongiorno
21.30 PROTAGONISTI - Intervista di Giorgio Bocca
23.30 IL DIAVOLO NELLO SPECCHIO - Film con D. Bogarde e R. Morley
Retequattro
9.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 GLI EROI DELLA DOMENICA - Film con Raf Vallone
11.45 MAGAZINE - Quotidiano femminile
12.15 MR. ABBOTT E FAMIGLIA - Telefilm
12.45 CARTONI ANIMATI
14.15 DESTINI - Telenovela
15.00 PIUME E PAILLETES - Telenovela
15.40 IL SOLE NEL CUORE - Film con Pat Boone
17.50 LUCY SHOW - Telefilm
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Telefilm
18.50 I RYAN - Telefilm
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW - Spettacolo
23.00 ALFRED HITCHCOCK - Telefilm
23.30 DICK TRACY - Telefilm
24.00 AGENTE SPECIALE - Telefilm
01.00 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telefilm
Italia 1
8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
9.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.50 FANTASLANDIA - Telefilm
10.30 OPERAZIONE LADRO - Telefilm
11.30 QUINCY - Telefilm
12.30 LA DONNA BIONICA - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz
14.15 DEE JAY TELEVISION
15.00 CHIPS - Telefilm

16.00 BIM BUM BAM
17.50 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
18.50 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz
19.30 HAPPY DAYS - Telefilm
20.00 KISS ME LUCIA - Cartoni animati
20.30 AL BAR DELLO SPORT - Film con L. Banfi e J. Calà
22.30 CIN CIN - Telefilm
23.15 SPORT - PREMIERE
0.45 CANNON - Telefilm
1.45 STRIKE FORCE - Telefilm
Telemontecarlo
18.00 LA FAMIGLIA MEZIL - Cartoni animati
18.30 VISITE A DOMICILIO - Telefilm
19.00 SPILATA DI FELICITÀ - TELEMENU - OROSCOPO
19.30 FELICITÀ, DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
20.30 FIANNE SULL'INGHILTERRA - Film di W. Howard, con L. Olivier e V. Leigh
22.15 PIANETA NEVE - Settimanale di sci e sport invernali
Euro TV
12.00 TUTTOCINEMA
12.05 L'INCREDIBILE HULK - Telefilm con Lou Ferrigno
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 INNAMORARSI - Telefilm
14.55 SPECIALE SPETTACOLO
17.30 CARTONI ANIMATI
19.30 CARMIN - Telefilm con P. Perera
20.30 ATTENTATO AL TRANS-AMERICAN EXPRESS - Film con Ben Johnson e Martin Miller
22.20 DOTTOR JOHN - Telefilm con Pamela Roberts
23.20 TUTTOCINEMA - SPORT - Football australiano
Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA - Rubrica e mercato
9.00 FELICITÀ, DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
10.00 IL SEGNO DI VENERE - Film con S. Loren e F. Valeri, regia di Dino Ris
16.30 UNA MODELLA PER L'ONOREVOLE - Telefilm
17.00 ARRIVAVO LE SPOSE - Telefilm
18.00 L'AVAMPOSTO DELL'INFERNO - Film con R. Cameron
19.30 CURRO JIMENEZ - Telefilm con Sancha Garcia
20.25 FELICITÀ, DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
21.30 PRIMAVERA DI SOLE - Film con J. Mac Donald e L. Nolan. Regia di R. Thorpe

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Radio anch'io '85; 11.30 Provenienza; 12.03 Via Asiago Tenda; 16 il Pagnone; 18.03 Musica nera; 19.25 Audiotex; 20.10 Tristano; 21.03 Due a prova di stelo; 21.30 Musica notte; 22.30 Stanotte la tua voce; 23.05 La telefonata.

Venerdì 6

Raiuno
10.30 L'AMANTE DELL'ORSA MAGGIORE - 5ª puntata
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
15.00 PRIMESSIMA - A cura di Gianni Ravelli
15.30 DSE: FORMAZIONE DI UN CONTINENTE
16.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Tutti i nipoti sono uguali
16.30 SINODO STRAORDINARIO - A vent'anni dal Concilio
16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 LE MERAVIGLIOSE STORIE DEL PROF. KITZEL
18.10 SPAZIOLIBERO - I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.30 PAROLA MIA - Condotto da Luciano Rispoli
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG
20.30 QUELLA SPORCA ULTIMA META - Film. Regia di Robert Aldrich, con Burt Reynolds, Eddie Albert, Ed Lauter
22.35 PASSIONE - Film. Regia di Rouben Mamoulian, con Barbara Stanwyck e William Holden
0.15 TG1 NOTTE - DSE: UNO STILE. UNA CITTA
Raidue
11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco quotidiano. In studio E. Sampò
13.00 TG2 - ORE TREDICI; TG2 - CHIP
13.30 CAPITOL - Serie televisiva (345ª puntata)
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16 AMBROGINO '85 - Nuove canzoni per ragazzi (1ª giornata)
16.00 DSE: OSSERVAZIONI SUGLI ANIMALI - I calabroni
16.30 PANE E MARMELLATA
17.30 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO
17.40 MODA - E tutto quanto fa costume, spettacolo e cultura
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm «Un filo per marionette»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE; TG2 - LO SPORT
20.30 L'ISPECTOR DERRICK - Telefilm «Chi ha ucciso l'avvocato Presti?»
21.35 ABCCAPERTA - Ideato e condotto da Gianfranco Funari
22.30 TG2 - STASERA; TG2 - SPORTSETTE
23.50 TG2 - STANOTTE



«AI Bar dello Sport» (Italia 1, ore 20.30)

Jager. Regia di Silvio Narizzano (ultima parte)
23.25 SPECIALE MIXER - Due settimane d'inverno
00.10 TG2 - STANOTTE
0.20 LA GATTA - Film. Regia di Henry Deacon, con Françoise Arnoul, Bernard Wicki, Bernard Blier
Raitre
13.15 DSE: DIZIONARIO INFANTILE - Ultima puntata
13.45 DSE: HORIZON: L'OCCHIO DELLA MENTE - 2ª parte
14.15 OMNI - LE NUOVE FRONTIERE
15.15 CHIARAVALLE: PALLAMANO, ISLANDA-ITALIA
16.15 DSE: L'AMERICA DI GARIBALDI - Il Paro
16.45 DSE: OSCURITÀ VISIBILE - 2ª parte
17.15 DADAUMPA
18.10 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3
19.35 SULLE ORME DEGLI ANTENATI - Settimanale di archeologia
20.05 DSE: L'ARTE DELLA CERAMICA
20.30 LE UOVE E IL VENTO - Neruda in Italia
21.20 TG3
21.55 IO E IL DUCE - Film di Alberto Negrin. Con Susan Sarandon, Anthony Hopkins, Bob Hoskins (2ª parte)
23.10 ALESSANDRO IL GRANDE - Film. Regia di Theodoros Angelopoulos, con Omero Antonutti e Eva Kotamanidou (1ª parte)
Canale 5
8.35 ALICE - Telefilm
9.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
9.50 GENERAL HOSPITAL - Sceneggiato

10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz con Iva Zanicchi
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO E SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 SENTIERI - Sceneggiato
14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
16.30 HAZZARD - Telefilm
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
18.00 ZERO IN CONDIZIONE - Telefilm
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
19.00 I JEFFERSON - Telefilm - ZIG ZAG - Gioco a quiz
20.30 PREMIATISSIMA - Spettacolo con Nino Manfredi e Johnny Dorelli
23.00 SPORT - Special Juventus - Argentinos Junior
23.30 UNA SPLENDA CANAGLIA - Film con S. Connery
Retequattro
9.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 GLI EROI DELLA DOMENICA - Film con T. Curtis e V. Lisi
11.45 MAGAZINE - Quotidiano femminile
12.15 MAMMY FA PER TUTTI - Telefilm
12.45 CARTONI ANIMATI - DESTINI - Telenovela
14.15 PIUME E PAILLETES - Telenovela
15.40 TI AMO ANCORA - Film con W. Powell e M. Loy
17.50 LUCY SHOW - Telefilm
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Telefilm
18.50 I RYAN - Telefilm
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 IL BUON PAESE - Gioco con Claudio Lippi
23.00 ALFRED HITCHCOCK - Telefilm
23.30 DICK TRACY - Telefilm
24.00 AGENTE SPECIALE - Telefilm
1.00 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telefilm
Italia 1
8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
9.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.50 FANTASLANDIA - Telefilm
10.30 OPERAZIONE LADRO - Telefilm
11.30 QUINCY - Telefilm
12.30 LA DONNA BIONICA - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz
14.15 DEE JAY TELEVISION
15.00 CHIPS - Telefilm

15.00 CHIPS - Telefilm - BIM BUM BAM
17.50 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
18.50 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con M. Predolin
19.30 HAPPY DAYS - Telefilm
20.00 I PUFFI - Cartoni animati
20.30 SUPERCAR - Telefilm
21.30 STREETHAWK IL FALCO DELLA STRADA - Telefilm
22.30 AUTOMATI - Telefilm
23.30 GRAND PRIX
00.30 DEE JAY TELEVISION
Telemontecarlo
18.00 LA FAMIGLIA MEZIL - Cartoni
18.30 SHOPPING - TELEMENU - OROSCOPO - NOTIZIE
19.25 F.B.I. OGGI - Telefilm
20.30 APPUNTAMENTO AL CIMETERO - Film con H. Falmy
21.30 TRIC SPORT - Sci. Coppa del Mondo - Discosa libera - Hockey su ghiaccio - Tennis da tavolo
Euro TV
12.00 TUTTOCINEMA
12.05 L'INCREDIBILE HULK - Telefilm con Lou Ferrigno
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 INNAMORARSI - Telefilm
16.30 WEEK-END
19.25 SPECIALE SPETTACOLO
19.30 CARMIN - Telefilm con P. Perera
20.30 PERCHÉ NON FACCIAMO L'AMORE? - Film con B. Bouchet e R. Montagnani
22.20 EUROCALCIO - Settimanale sportivo
23.20 TUTTOCINEMA
00.30 WEEK-END
Rete A
8. ACCENDI UN'AMICA
14.00 FELICITÀ, DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
15.00 GLI EROI DELLA DOMENICA - Film con R. Vallone
16.30 UNA MODELLA PER L'ONOREVOLE - Telefilm
17.00 ARRIVAVO LE SPOSE - Telefilm
18.00 LA FOSSA DEI DANNATI - Film con D. McGuire
19.30 CURRO JIMENEZ - Telefilm
20.25 FELICITÀ, DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
21.30 IL SEGNO DI VENERE - Film con S. Loren e F. Valeri, regia di Dino Ris

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Radio anch'io '85; 11.30 Provenienza; 12.03 Via Asiago Tenda; 16 il Pagnone; 18.03 Musica nera; 19.25 Audiotex; 20.10 Tristano; 21.03 Due a prova di stelo; 21.30 Musica notte; 22.30 Stanotte la tua voce; 23.05 La telefonata.

Sabato 7

Raiuno
4.15-5.20 PUGILATO: CURRY-MCCRODY - Titolo mondiale pesi welters
10.00 IL GRANDE TEATRO DEL WEST
11.00 IL MERCATO DEL SABATO - Conduce in studio Luisa Rivelli (1ª parte)
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.00 IL MERCATO DEL SABATO - 2ª parte
12.30 CHECK-UP Programma di medicina
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRIMA - Settimanale di spettacolo del Tg1
14.30 SABATO SPORT - Sci. Coppa del mondo. Motociclismo: Motor-Show. Pallanuoto: Italia-Germania. Pugilato: Titolo mondiale pesi welters
18.30 SPECIALE PARLAMENTO - TG1 - FLASH
17.30 MUPPET SHOW - Con Gilda Jackson
17.30 MOTIVIE DALL'800 - Documentario
18.05 ESTRAZIONI DEL DENTE
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Il Drago e la donna
18.20 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
18.40 PAN - I nostri animali... visti da vicino (1ª puntata)
18.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG
20.30 FANTASTICO - Spettacolo con Peppo Baudò (110ª trasmissione)
23.30 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
23.40 SABATO CLUB - DI PAESI DI CITTA
Raidue
9.50 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
10.05 GIORNI D'EUROPA
10.55 JEUX - Balletto di Susanna Egri
10.55 SCI: COPPA DEL MONDO - Supergigante femminile
11.50 L'OMBRA DI BANQUO ORE LA LEZIONE DI POTERE - Scena libera in un atto di Bruno Cagli. Musica di Paolo Ranzano
12.30 TG2 START - TG2 ORE TREDICI - TG2 MEDICINA
13.30 TG2 - BELLA ITALIA - Corti, paesi, uomini e cose da difendere
14.00 DSE: SCUOLA APERTA - Leggere la pronomia
14.30 TG2 FLASH - ESTRAZIONI DEL DENTE
14.40-16 AMBROGINO '85 - Campionato europeo delle canzoni per ragazzi
16.30 PANE E MARMELLATA
17.30 TG2 - FLASH
17.35 PARTITA DI PALLACANESTRO DI CAMPIONATO



«Ormai non c'è più scampo» (Retequattro, ore 20.30)

18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm «Violenteza»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
19.55 AIDA - Opera di A. Ghislanzoni. Musica di Giuseppe Verdi con Maria Chiara, Ghena Dimitrova, Luciano Pavarotti, Nicolaj Ghiaurov
23.55 TG2 - STANOTTE
0.05 PUGILATO: CURRY-MCCRODY - Titolo mondiale pesi welters
Raitre
13.25 DSE: IL MUSEO PITRE
13.55 DSE: UN PO' DI AMORE - La prima età
14.25 L'AGUILA: RUGBY ITALIA-ROMANIA
16.00 LA SPERANZA DI MEZZANOTTE - Film con Claudette Colbert e Don Ameche
17.30 MANIFESTAZIONE FINALE PREMIO NAPOLI 1985
18.30 TG2
19.00 TG3
19.35 GEO-ANTOLOGIA - Un programma di Foto Quilici
20.15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
20.30 UNA CITTA' UN PROBLEMA - Torino: il Lingotto
21.30 TG3
22.08 IO E IL DUCE - Film di Alberto Negrin, con Susan Sarandon, Anthony Hopkins e Bob Hoskins (3ª parte)
23.15 ALESSANDRO IL GRANDE - Film. Regia di Theodoros Angelopoulos, con Omero Antonutti e Eva Kotamanidou (2ª parte)
Canale 5
8.40 ALICE - Telefilm

9.10 L'UOMO OMBRA - Film con M. Loy
11.10 COME 3TAI - Rubrica della salute
11.40 CAMPO APERTO - Rubrica
12.40 IL PRANZO E SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 ANTEPRIMA - Programmi per sette sere
14.10 TOTÒ CONTRO MACISTE - Film con Totò
16.18 FREBBE & BEAN - Telefilm
17.15 BIG BANG - Settimanale scientifico
18.00 RECORD - Settimanale sportivo
19.20 ZIG ZAG - Gioco a quiz
20.30 GRAND HOTEL - Spettacolo con Gigi e Andrea, Paolo Villaggio, Anna Mazzamaro e Mauro Di Francesco
22.00 SPORT - La grande box
23.00 CACCAGIO STORY - Telefilm
Retequattro
9.00 DESTINI - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 GLI EROI DELLA DOMENICA - Film con R. Wagner
11.45 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm
12.15 I ROPERS - Telefilm
12.45 CARTONI ANIMATI
14.15 DESTINI - Telenovela
15.00 PIUME E PAILLETES - Telenovela
15.40 RETEQUATTRO PER VOI
16.00 ACCADE IN ATENE - Film con J. Mansfield
17.50 LUCY SHOW - Telefilm
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Telefilm
18.50 I RYAN - Telefilm
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 ORMAI NON C'È PIÙ SCAMPO - Film con P. Newman
23.10 DOPPIA IMMAGINE NELLO SPAZIO - Film con Roy Thinnes
1.00 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telefilm
Italia 1
8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
9.00 ALLA CONQUISTA DELL'OREGON - Telefilm
9.50 FANTASLANDIA - Telefilm
10.30 OPERAZIONE LADRO - Telefilm
11.30 QUINCY - Telefilm
12.30 LA DONNA BIONICA - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz
14.15 SPORT - Americanball
16.00 BIM BUM BAM

17.50 MUSICA E - A cura di M. Seymandi
18.50 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predolin
19.30 HAPPY DAYS - Telefilm
20.00 KISS ME LUCIA - Cartoni animati
20.30 SUPERCAR - Telefilm
21.30 STREETHAWK IL FALCO DELLA STRADA - Telefilm
22.30 AUTOMATI - Telefilm
23.30 GRAND PRIX
00.30 DEE JAY TELEVISION
Telemontecarlo
17.00 TRIC SPORT - Sci. Coppa del mondo. Discosa femminile
18.00 LA FAMIGLIA MEZIL - Cartoni
18.30 VISITE A DOMICILIO - Telefilm
19.00 TELEMENU - OROSCOPO - NOTIZIE
19.25 DISCORING - Classifiche e novità discografiche
20.30 L'URLO DELLA FOLLA - Film di C. Endicott con F. Lovejoy e R. Carlson
22.00 TMC SPORT - Pallavolo
Euro TV
10.00 WEEK-END
12.00 TUTTOCINEMA
12.05 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
13.00 L'INCREDIBILE HULK - Telefilm
13.55 WEEK-END
14.00 EUROCALCIO - Rubrica sportiva
15.00 PERCHÉ NON FACCIAMO L'AMORE? - Film con B. Bouchet e R. Montagnani
16.00 SPORT - Catch
17.00 SPECIALE SPETTACOLO
17.05 SPAZIO 1999 - Telefilm
18.00 CARTONI ANIMATI
20.20 NEW YORK, PARMI AMI SARTOARE '78 - Film con Robert Reed e Brock Peters
23.20 ARABESQUE - Telefilm con Tim Matheson
23.20 TUTTOCINEMA - Rubrica
23.25 ROMBO TV
Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA - Rubrica e mercato
9.00 FELICITÀ, DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
20.00 UNA MODELLA PER L'ONOREVOLE - Telefilm
20.30 FELICITÀ, DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
21.30 IL SELVAGGIO E L'INNOCENTE - Film con Audie Murphy

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Radio anch'io '85; 11.30 Provenienza; 12.03 Via Asiago Tenda; 16 il Pagnone; 18.03 Musica nera; 19.25 Audiotex; 20.10 Tristano; 21.03 Due a prova di stelo; 21.30 Musica notte; 22.30 Stanotte la tua voce; 23.05 La telefonata.



Ma questa antenna costa ancora quanto un tv-color

Intorno al Duemila — si prevede — in molte case ci saranno un televisore tradizionale ed un altro di tipo completamente diverso: avrà lo schermo piatto, misurerà circa 150 cm di...

L'era del satellite è arrivata: la Rai già spedisce via spazio le trasmissioni nei Paesi Bassi, ma da qui al Duemila la tv cambierà radicalmente, moltiplicando canali e programmi. L'Italia che farà?

La televisione va in orbita

C'è un pezzo d'Europa che già riceve un programma tv direttamente dal satellite, un programma nel quale la Rai ha una parte rilevante. Il servizio pubblico è dunque la prima tv italiana a iniziare questa nuova avventura tecnologica che nell'arco dei prossimi 15 anni muterà profondamente il pianeta televisivo.

americane. Soltanto tra il 1987 e il 1988 dovrebbe essere lanciato il satellite dell'Esas, Olympus, che consentirebbe anche all'Italia (e alla Rai) di iniziare la sperimentazione della tv diretta dal satellite. Olympus avrà due canali tv: uno è stato affittato dalla Rai, l'altro dalla Uer, per un consorzio che già conta come aderenti la stessa Rai, la tv di Olanda, Irlanda, Portogallo e Rft (la rete Ard).



Dal mio punto di vista di utente, il problema è di ricevere i programmi che mi troverò a disposizione di scelta. È probabile che, almeno nella fase iniziale, ciascuna rete continui con la sua 'tipica' programmazione, senza occuparsi più di tanto del televisore di altri paesi.

Ma dopo? L'Ecs serve per un allenamento ed è utile soltanto per le aree cablate. Olympus avrà carattere sperimentale e sarà in vita per 5 anni. Ci vorrà un satellite operativo: i nostri vicini, abbiamo visto, hanno programmi precisi.

Ma dopo? L'Ecs serve per un allenamento ed è utile soltanto per le aree cablate. Olympus avrà carattere sperimentale e sarà in vita per 5 anni. Ci vorrà un satellite operativo: i nostri vicini, abbiamo visto, hanno programmi precisi.

Antonio Zolfo

Troppi canali per restare sveglia

Non sono un massmediologo (scienza ardua per me, che piano molto più in basso ma sono senza dubbio un utente televisivo. È quindi come se avessi un occhio solo o un solo punto di vista, mentre dovrei affrontare un problema dai complessi intrighi. Tenterò di farlo alla meno peggio, da semplice utente, e nel modo più schematico possibile.

La fatalità vorrebbe allora un progressivo allineamento, un processo di progressiva omologazione dei programmi dei grandi reti internazionali. Fin dove? Fino a creare nuovi monopoli o nuovi oligopoli, magari in nome della produttività e dell'economia? Non è inverosimile prospettare il dubbio, ripeto, è sul livello di allineamento. Mi spiego: mezzo mondo, terzo mondo, si identifica in qualche modo, televisivamente, nella televisione. Una televisione sedativa e analgesica, senza impegni e senza impegno d'alcun genere.

Ecco il rapporto chiuso nel cassetto

Le iniziative in corso — esordisce il rapporto — in diversi paesi occidentali per lo sviluppo della televisione diretta da satellite (indicata con la sigla: Dds) sottolineano la necessità e l'urgenza di adottare un programma operativo nazionale in tale settore. La Dds ha implicazioni immediate e di ampia portata sul piano tecnologico, economico e sociale, che coinvolgono l'industria, l'agricoltura, l'edilizia, la cultura e la professione, la produzione di programmi tv, l'introduzione di nuovi servizi di telematica, il mercato pubblicitario, l'equilibrio tra i livelli di sviluppo dei paesi europei e, più in generale, di quelli industrializzati dell'Occidente.

Il piano dovrebbe svolgersi in due fasi (1985-1992; 1993-2000). A completamento della prima fase il satellite italiano dovrebbe irradiare tre programmi: 1) Rai 1, analogo al canale Rai 1, ma destinato alla rete di terra e destinato a servizi mobili; 2) un nuovo programma con audio stereofonico; dovrebbe avere carattere di elevato interesse e richiamo (sarà il primo a diventare operativo) per il pubblico, poiché si ritiene che ad esso venga, in larga misura, affidato il successo iniziale della Dds; 3) un secondo programma con audio stereofonico, di grande impegno culturale.

zio pubblico vanno date garanzie certe che — a sistema maturo — i profitti e le condizioni di maggior redditività della Dds non siano vanto di un'attività di mercato produttivo, più 90 miliardi di costi industriali. Come dovrebbe essere il programma per essere apprezzato dal grande pubblico europeo? Il rapporto suggerisce: «Ministero al posto di scoperti; programma globale di servizi; pubblica settimanale di approfondimento giornalistico; molto spazio alla musica e alla documentazione di divulgazione scientifica».

Un'alterazione degli assunti su cui è stata basata la valutazione (allontanamento ulteriore del «break-even point»). Un altro capitolo del rapporto è dedicato alle condizioni per rendere competitiva l'industria italiana per gli impianti ricevitori della Dds. Attualmente — dice il rapporto — le aziende italiane utilizzano per l'unità esterna, prodotti stranieri (giapponesi ed europei) che vengono forniti completi e sigillati. Per le unità interne l'industria nazionale è oggi in grado di partecipare per un valore del 30-35%. A questo proposito il rapporto fa riferimento alle considerazioni formulate dall'Anie (associazione industrie elettroniche) e dal Rai (raggruppamento elettronico).

menti complessivi nel periodo 1985-2000 sono valutati intorno a 1100 miliardi (lire '84); i costi di esercizio e di ammortamento intorno ai 2000 miliardi tra il 1988 e il 2000. A questi si debbono aggiungere i costi del nuovo programma (tra 290 e 370 miliardi). I ricavi pubblicitari sono calcolati in circa 170 miliardi per il 1995, in 290 per il 2000. Il rapporto che le ipotesi formulate valgono se affiancate da idonee garanzie sull'assetto istituzionale del servizio, non solo nella fase di avvio ma anche in quella di maturità, quando le prospettive di remunerazione sono maggiori. In caso contrario, il servizio pubblico si vedrebbe esposto a rischi di sovraccarichi i rilevanti impegni finanziari necessari per l'avvio del sistema, senza poi poterne ricavare il massimo beneficio. In ogni caso assume valore prioritario il rispetto dei tempi di attuazione del progetto, che risultano già in ritardo rispetto ad analoghe iniziative straniere...

Spettacoli cultura

Qui a destra, Sting nel film «Dune». Sotto, il musicista in concerto col Police



In scena i libertini di Tondelli

REGGIO EMILIA — Debutta questa sera al Teatro Asolli di Correggio (a pochi chilometri da Gian Franco Zanetti) lo spettacolo «Altri libertini», tratto dall'omonimo romanzo di Pier Vittorio Tondelli...

La morte del regista Gherasimov

MOSCA — Lutto nel mondo del cinema per la scomparsa del regista Serghei Gherasimov, uno dei registi più conosciuti e carismatici della cinematografia del cinema sovietico...

Videoguida

Raidue, ore 23.15

Così parlò Fernand Braudel



Per ricordare la figura e l'opera di Fernand Braudel, scomparso in questi giorni, Raidue trasmette alle 23.15 un'intervista al celebre storico...

Raiuno: le erbe al mercato

Al Mercato del sabato, questa settimana, ci sono le erbe medicinali. Luisa Rivelli, giornalista economica di Tg1...

Raiuno: Bramieri e Fantastico

Gino Bramieri, dopo anni di varietà e di rivista, sta conoscendo una nuova primavera. Sono momentaneamente a Broadway...

Raitre: le canzoni di Baiguera

Un lungo «video», o meglio sei canzoni sceneggiate, che raccontano Trieste. E questa la «traccia» di Tempi al neon, il programma messo in onda da Raitre alle 15.40...

Raiuno: si parla di impotenza

Per la prima volta in tv un programma di medicina affronta un problema di grande attualità scientifica, sociologica e umana come l'impotenza.

Sting, cattivo da amare

Sottile, impalpabile, elegantissimo. Un jazz che non è jazz, un rock che non è rock. E lui, Gordon Sumner, noto semplicemente come Sting...



Il personaggio Martedì a Roma il primo concerto del celebre cantante. Dai Police al film «Dune», la carriera di un artista eclettico in bilico tra rock e jazz

Il personaggio Martedì a Roma il primo concerto del celebre cantante. Dai Police al film «Dune», la carriera di un artista eclettico in bilico tra rock e jazz.

Il personaggio Martedì a Roma il primo concerto del celebre cantante. Dai Police al film «Dune», la carriera di un artista eclettico in bilico tra rock e jazz

Invece no. Jazz, o quasi jazz. Sicuramente non fusion, perché tutto ciò in questo «sgogno delle tartarughe blu»...

C'ERA UNA VOLTA... Regia: Eric Weston. Sceneggiatura: Wanda Dell e Eric Weston dal romanzo «Marvin & Tige»...

Il film «C'era una volta...» con Cassavetes Atlanta, Usa: storia di un monello nero



Scegli il tuo film - Advertisement for various movies including 'Poltergeist', 'Tartassati', 'Sfida a White Buffalo', 'Pirana', and 'C'era una volta...».

Programmi Tv - Advertisement listing TV programs for Raiuno, Raidue, and Raitre, including 'Il Grande Teatro del West', 'Il Mercato del Sabato', 'Check-up', 'Tg2', 'Tg3', 'Tg4', 'Tg5', 'Tg6', 'Tg7', 'Tg8', 'Tg9', 'Tg10', 'Tg11', 'Tg12', 'Tg13', 'Tg14', 'Tg15', 'Tg16', 'Tg17', 'Tg18', 'Tg19', 'Tg20'.

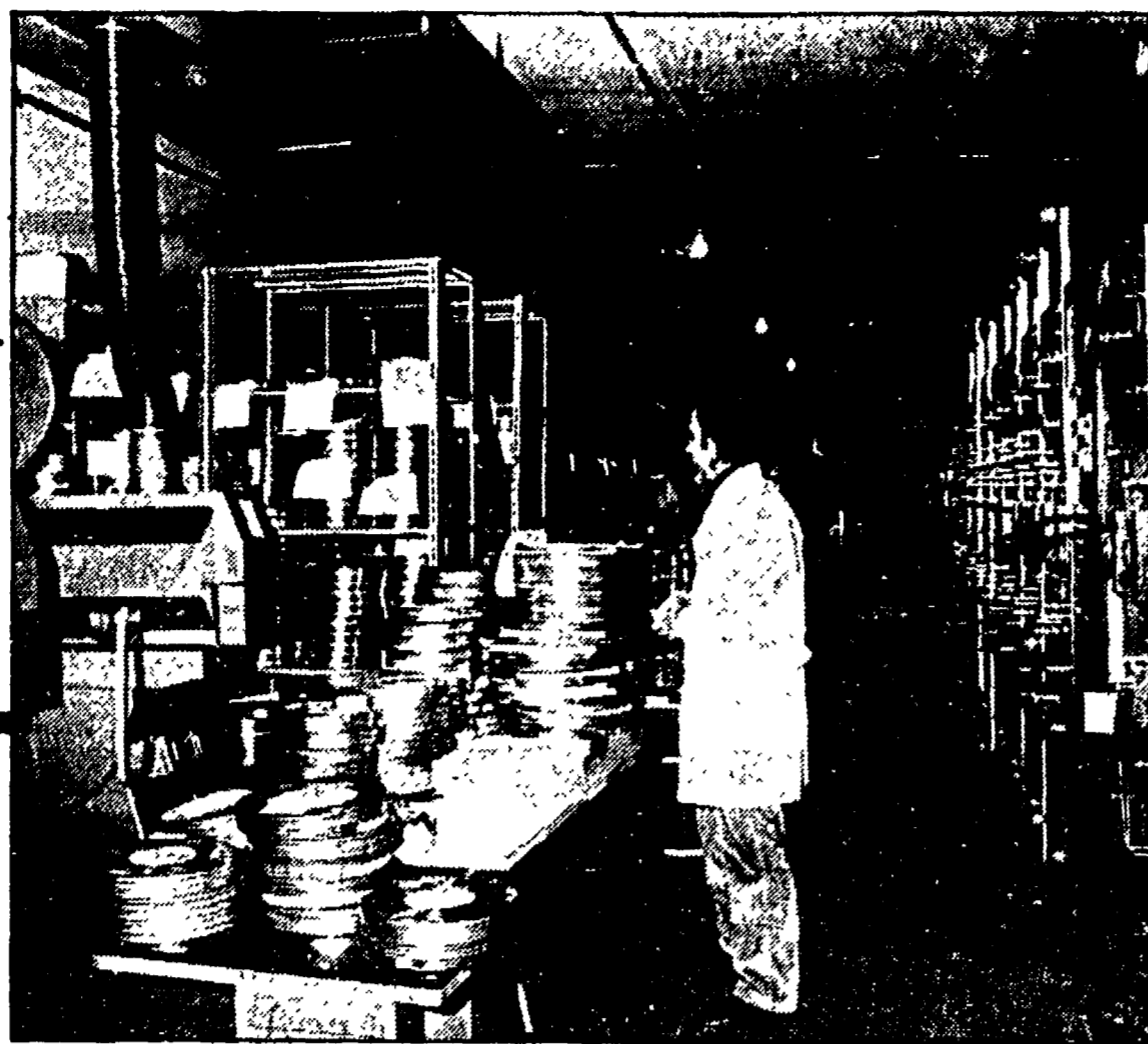
Italia 1 - Advertisement listing TV programs for Italia 1, including 'Gli Eroi di Hogan', 'Vista al Conquistador', 'Fantaslandia', 'Operazione Ladro', 'Quincy', 'La Donna Bianca', 'Melp', 'Sport - Americani', 'Siri Buri Bam', 'Musica', 'Ciao Ciao', 'Happy Days', 'Kiss Me Lucia', 'Supercar', 'Streethawk il Falco della Strada', 'Automani', 'Grand Prix', 'Dee Jay Television'.

RADIO - Advertisement listing radio programs for RADIO 1, RADIO 2, RADIO 3, and Rete A, including 'Giornali Radio', 'Week-end', 'TuttoCinema', 'Telemontecarlo', 'Euro TV', 'Accendi un'Amica', 'Felicità', 'Dove Sei', 'Felicita', 'Dove Sei', 'Agente Speciale'.

Advertisement for a radio program featuring a large 'U' logo and the text 'U'.



Qui a destra, gli archivi di Cinecittà



Il caso Più finanziamenti, nuova vita agli enti pubblici, miglior rapporto con la tv: questi i capisaldi del progetto presentato ieri dai comunisti

Cinema ecco la tua legge

ROMA — Una legge per il cinema. Anzi, visto che siamo nell'85 e molta acqua è passata sotto i ponti, da quel '65 in cui vide la luce una legge ormai superata dagli eventi, ecco una «normativa in materia di attività cinematografica e audiovisiva». È la proposta del Pci, che è stata illustrata ieri mattina, a Roma, nel corso di un affollato incontro. Sul palco del residence Ripetta Gianni Borgna, Adelberto Minucci, Enrico Menduni, Mino Argentieri e Alba Scaramucci, responsabili culturali del partito (Minucci e la Scaramucci sono anche firmatari, insieme con Napolitano, di questa proposta presentata alla Camera l'altro ieri, in sala i registi: Scialoja, i fratelli Maselli, Francesco Laudadio, Vivarelli, Giuseppe Bertolucci, Gillo Pontecorvo, Giuliana Berlinguer, rappresentanti di tutti i settori del cinema pubblico; Grippo, Giacchi, Manca, Rossati, e poi Cianfarani, presidente dell'Anica, Bruno per l'Agis, e direttori di festival, come Rondi e Laudadio.

dello spettacolo (quello per la musica verrà presentato a giorni in Senato). Pregio di questa proposta comunista, dunque, quello di mettere a fuoco in modo del tutto inedito, cercando di conciliare le esigenze dell'industria e della cultura, i problemi e novità della produzione di audiovisivi in Italia nel 1985. In un momento — come ha sottolineato ancora Borgna — decisivo per questo settore, un passo dalla sfida del satellite, nell'Italia giungla delle tv private, in quest'Italia che registra un minimo storico di film prodotti e biglietti venduti e un massimo, altrettanto storico, di film mandati in onda in Tv, in questo paese, infine, che registra spesso un puro «volontarismo» degli Enti locali nel risolvere problemi di sale, rassegne, circuiti d'essai.

Alba Scaramucci ha illustrato in dettaglio i contenuti della proposta, sottolineando che essa è frutto di un ampio dibattito e che è ancora aperta a sollecitazioni, suggerimenti. Eccone, dunque, i punti-cardine. **Aumento degli investimenti pubblici** — Se la cultura è una risorsa e quella audiovisiva un'industria su cui puntare, la proposta Pci prevede un aumento degli investimenti pubblici, attraverso il ministero dello Spettacolo, a 930 miliardi di lire per i prossimi tre anni. L'industria privata va aiutata abolendo il sistema dei ristorni e favorendo la fase di gestazione dell'opera. Un occhio particolare per le opere-prime (almeno 10 miliardi l'anno vanno investiti in questo campo) e per le coproduzioni

fra paesi Cee (25 miliardi è il tetto). Se si punta all'incremento di iniziative europee, non si prevedono neppure differenze sostanziali fra film e telefilm: la cui produzione, in entrambi i casi, va stimolata, per fronteggiare la «colonizzazione» in atto. La distribuzione va aiutata alleggerendo le procedure che permettono gli incassi, mentre per l'esercizio (il settore forse più in crisi) si parla di liberalizzazione delle licenze, contributi al rinnovamento tecnologico e alla trasformazione in multisala, sospensione degli sfratti, idee nuove come le bollette agevolate dell'energia elettrica. **Fondamentale**, poi, l'estensione del «tax-shelter»: l'esenzione fiscale dei profitti reinvestiti, introdotta con la legge-Lagorio, per diventare un fatto reale viene estesa, in modo da attirare nel settore immagini nuovi capitali. Quanto al cinema pubblico, a fronte dell'attuale investimento del ministero di circa 5 miliardi e mezzo, si ipotizza un aumento a 15 miliardi, oltre a 3 miliardi per la Cinecittà e 15 miliardi per il Centro Sperimentale. Mentre si prevede la creazione di una Società di diffusione pubblica, che «venda» i nostri film soprattutto all'estero. **Rapporto cinema-tv** — La parola d'ordine è: «Serve una disciplina, bisogna uscire dal caos». I punti fermi sono: riservare una quota fissa (50%) di programmazione ai prodotti di paesi della Cee (film o telefilm, senza discriminazioni); il progetto di cinema a grosso affare, qualcuno ha ancora dubbi?

m. s. p.

Di scena

Storie comiche dei reduci della provincia



Massimo Venturiello

A SGUERRA di Ludovico Parenti, diretto e interpretato da Massimo Venturiello. Roma, Teatro Spazionario.

A parte le sinuosità dell'elegante (ma forse non troppo funzionale) ricavalto di questo spettacolo ricco e gustoso ci ha fatto tornare per un attimo ai fasti antichi dell'Alberichino, quel sottoscandalo romano dal quale partirono sette, otto anni fa attori come Benigni, Verdone, Carlo Monni e il povero Donato Sannini, scomparso poche settimane fa. Una generazione di monologanti, si disse allora, che, presentando le assurdità e le nevrosi di tanti disadattati ed emarginati, offriva indicazioni per una nuova e complessa scelta interpretativa. Così, anche Massimo Venturiello (ormai più che una promessa, fra i nostri attori più giovani) dando voci e gesti a due emarginati presenta spunti di interessante modernità teatrale: nella quotidianità grottesca, nella solitudine che conduce lentamente alla follia e nella comicità che lascia trasparire vasti spazi di riflessione sociale.

A sguerra, infatti, propone allo spettatore due strani personaggi, due uomini che con la loro «storia comune» fatta di rinunce e umiliazioni danno l'immagine di un universo pieno zeppo di poveracci, di miserabili incoscienti della propria situazione, di uomini semplici ridotti all'ultima spiaggia da geniali condizioni di vita e di lavoro decisamente inumane. Sono quindi i tratti di una nevrosi «sociale» quelli che emergono dalla recitazione concitata e sempre sopra le righe di Massimo Venturiello, accenti all'assurdità di fatti di tutti i giorni che dalla comicità più schietta passano lentamente alla denuncia sociale, alla malinconia di fondo. Proprio in questo ateneo dal riso alla riflessione sta il pregio migliore del monologo di Venturiello, anche il dove la caratterizzazione dei personaggi rischia di toccare gli eccessi macchietta nuda e cruda.

I due personaggi, comunque, provengono da un normale mondo di provincia: una guardia carceraria che chiede continuamente un trasferimento e un anziano signore (forse un pensionato) alle prese con i suoi ricordi, con i suoi piccoli guai e soprattutto con la sua solitudine. Due «figure» accomunate dalla loro mania di raccontare il proprio passato e di rinfacciare spesso agli anni in cui stavano sotto le armi. Tutto sommato due distillati la cui filosofia è spiegata da una lapidaria ammissione che dà il titolo all'intero spettacolo: «Ci vorrebbe una sguerra non una guerra, una cosa che distruggesse uomini e donne, ma senza fare male a nessuno». Infatti, oltre alla piacevolezza e al rigore del lavoro di Massimo Venturiello, colpisce la precisione del linguaggio usato dall'autore Ludovico Parenti: un impasto fitto di rimandi alla lingua burocratica dei verbali giudiziari. Quell'italiano orrendo che, però, nel suo imporsi quotidianamente e violentemente sembra unificare un po' molti di quei dialetti e di quelle forme gergali che poi compongono la nostra lingua.

Insomma, si tratta di due brevi atti unici (intorno alla mezz'ora ognuno) che un po' riconciliano lo spettatore teatrale, altrimenti continuamente aggredito da impianti spettacolari mastodontici o da macchinose operazioni drammaturgiche.

Nicola Fano



Viviana Nicodemo e Marie Monti

Di scena Un Goldoni esotico con Maria Rosaria Omaggio

Ma questa schiava è femminista

LA SCHIAVA D'ORIENTE di Carlo Goldoni. Adattamento e regia di Augusto Zucchi. Scene e costumi di Salvatore Russo. Musiche di Luciano Francisci. Interpreti principali: Maria Rosaria Omaggio, Francesco Di Federico, Maria Monti, Luca Biagini, Augusto Zucchi, Viviana Nicodemo, Daniele Aldrovandi. Roma, Teatro Sala Umberto.

La schiava d'Oriente è una sintesi di tre tragicommedie d'ambiente esotico, composte e fatte rappresentare da Goldoni fra il 1753 e il 1758: «La sposa persiana, Irana in Julia, Irana in Ispahan». Si tratta di testi marginali rispetto alla grande produzione realistica, in lingua e in dialetto, del commediografo veneziano, legati in parte a ragioni di cassetta e alla disputa accesi, sotto questo profilo, con il mediocre rivale Pietro Chiari (le stupende fiabe teatrali dell'altro e maggior avversario, Carlo Gozzi, verranno dopo). E tuttavia, nel travestimento orientale, o comunque extraeuropeo, in voga nei Settecento, e di cui resta un

mirabile modello nelle Lettere persiane di Montesquieu, precedenti di qualche decennio la «trilogia» goldoniana, si ritrovano spunti e motivi sviluppati in modo «diretto» altrove. Cosicché non è troppo arbitrario suggerire, come qui si fa al termine della rappresentazione, una segreta parentela fra Irana e Mirandolina, la protagonista della Locandiera (che appartiene allo stesso periodo di vita e attività dell'autore); e riconoscerne, insomma, nelle traversie della schiava di Persia, nelle sue affannose peregrinazioni, i lineamenti d'una piccola battaglia per il riscatto dell'identità femminile, che potrebbe pur svolgersi fra quattro mura domestiche.

Lo spettacolo di Augusto Zucchi, riciclato da un allestimento estivo, sembra avere però, come scopo dominante, lo scherzo e il gioco, a cominciare da quello (abusativissimo) del teatro nel teatro. «Immagina dunque che una compagnia di comici, piuttosto scalcinata, stia provando, in una piazzetta o

cortile della città lagunare, a fronte della locanda dove il «poeta» butta giù fogli su fogli, le tre tragicommedie. E la vicenda, già complicata, di queste, s'intreccia pertanto con quella di un attore, i difetti di preparazione, le beghe e invidie e gelosie professionali, che lo stesso Goldoni, ad esempio, avrebbe dipinto a moscia nell'Impresario delle Sime.

Elementi di sicuro spasso vengono offerti dall'uso di un'attrezzatura di fortuna (tavoli e sgabelli sovrapposti per simulare un camerello, una scala a libretto, con telone dipinto davanti, in simbiosi di albero, ecc.), come pure dagli equivoci che possono nascere fra l'attore di turno, ma in crisi di memoria, e il collega che funge, in quel punto, da suggeritore. «Numeri» abbastanza classici, ma che si vorrebbero più nitidi e continui, mentre non mancano le zone di stanca. Ma l'idea d'una messinscena «povera» e arrangiata produce, almeno, un bel momento lirico alla fine del primo tempo, quando alla sola suggestione delle parole e dei silenzi scaturisce l'irresistibile magia d'un cielo stellato.

L'insieme, a ogni modo, risulta approssimativo e abbordabile, con i tanti propositi (il regista ha fatto assai di meglio, nella sua ormai non breve carriera) e insidiato, oltre tutto, dalla scarsa dimestichezza in Italia si ha con la recitazione in versi. Goldoni aveva scritto tali sue opere in martellinici (ovvero doppi settenari) a mettere in musica, e a farle non sublimi, ma dotate d'una qualche agilità, che qui sentiamo spesso inceppare per via dell'inserzione di sillabe in più.

Si aggiunga che la formazione oggi impegnata nella Schiava d'Oriente se può contare su alcune oneste prestazioni (Francesco Di Federico, Luca Biagini, Viviana Nicodemo, Daniele Aldrovandi, Augusto Zucchi), lacunosa proprio nel ruolo centrale, affidato avventurosamente a Maria Rosaria Omaggio, mentre confortata oltre misura da Maria Monti, la cui voce di cantante possiamo ascoltare solo al finale. Ma perché non si è pensato a mettere in musica, e a farle intonare, quell'elogio del caffè (tagliato, per contro) che dalla Sposa persiana Pelegriro Artusi si è trasferito nelle pagine del suo delizioso libro La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene? Foteva anche essere l'occasione, chissà, per ottenere il sostegno di qualche sponsor.

Il pubblico ha dato un'impresaria di cordiali alla sera della «prima» romana, con frequenti risate e generosi applausi.

Aggeo Servizi

Oggi nuovi con migliaia di parole nuove



tutti i vocaboli della tradizione le espressioni della lingua viva i termini delle scienze nuove

dizionari Garzanti

MUNICIPIO DI FERRARA

Avviso di gara

Il Comune di Ferrara indirà, quanto prima, una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

- realizzazione opere murarie, affini e impianti tecnologici per l'adeguamento delle norme di sicurezza e di prevenzione incendi delle scuole comunali A. Costa, Francolline, G. Canonici, G. Leonardi, Pentastepano Vecchio.

Importo presunto a base di gara L. 608.319.150

È richiesta l'iscrizione all'Albo nazionale costruttori con 2° Per l'aggiudicazione si procederà ai sensi dell'art. 1 lett. 4 della stessa legge. È fatto divieto di sub-appalto e di associazione di imprese post-appalto, relativamente alle opere principali dell'intervento in oggetto.

Le imprese interessate, con domanda in carta legale, indirizzate al Comune di Ferrara, sezione contratti, possono chiedere di essere invitate alla gara entro 10 giorni dalla presente pubblicazione.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

p. IL SINDACO: l'assessore: e il LL.PP.

È IN EDICOLA



DIRETTORE ITALO AVELLINO

ABBONAMENTO ANNUO L. 30.000
Versamento su C.C.P. n. 37606001
intestato a: Editrice Nuovi Orizzonti
Via Pierluigi da Palestrina, 19 - 00193 Roma

alfabeta

È in Edicola

79

Mensile di informazione culturale

diretto da
Balestrini, Calabrese, Cori, Di Maggio, Eco, Ferraris, Formenti, Leoncini, Porta, Rovazzi, Sassi, Spinella, Volponi

In questo numero:
Merz (Boatto)
Psicologia del direttore (Zecman)
Da Signonella a Ginevra (Index)
Ejchenbaum, Sklovskij, Tynjanov: Lettere

Inoltre
Intervista a Gombrih (Calabrese)
Hannah Arendt (Esposito, Dal Lago, Galbi)
Spinella/Malcerba/Polizzi/Foram/Cori/Mangano
L'impresa culturale: Feltrinelli

48 pagine, Lire 5000

Campagna abbonamenti 1986

A chi si abbona entro il 15 Gennaio 1986 in omaggio una fotografia a colori in edizione esclusiva e numerata formato mm. 430 x 290

Abbonamento per un anno (11 numeri) Lire 50.000
Inviare l'importo a Cooperativa Intrapresa
Via Caspate 2, 20137 Milano
Conto Corrente Postale 15431388

PEUGEOT 205

CAMPIONE DEL MONDO TI INVITA A PARTECIPARE E VINCERE A

CAMPIONISSIMA 205

HCV

**VINCI
UNA PEUGEOT
205 TURBO 16**

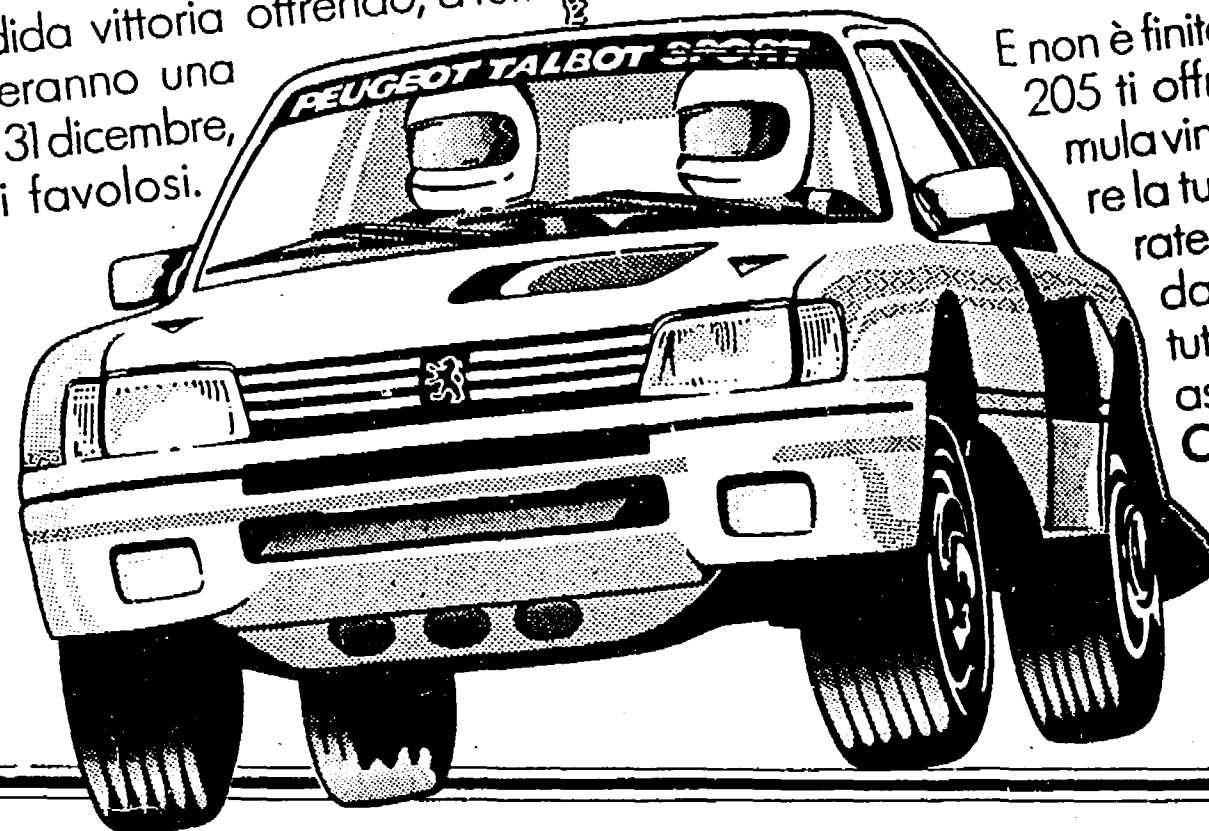
Chi sta con i campioni è destinato a vincere! E non può essere diversamente con Peugeot 205, l'auto che ha vinto, rivinto, stravinto, laureandosi Campione del Mondo Rally 1985.

**VINCI
UNA PEUGEOT
205 GTI**

Campionissima 205 è l'occasione per festeggiare insieme questa splendida vittoria offrendo, a tutti coloro che acquisteranno una Peugeot 205 entro il 31 dicembre, l'opportunità di vincere premi favolosi.

**VINCI
10 WEEK-END A
MONTECARLO
PER 2 PERSONE**

1° premio: la fantastica Peugeot 205 turbo, 16 valvole, 200 CV.* 2° premio: una sportivissima Peugeot 205 GTI, l'auto che ha vinto i Campionati Europeo e Italiano Rally femminile 1985. 3° premio: 10 week-end per 2 persone a Montecarlo, teatro delle



più importanti competizioni rallyistiche e di formula uno.

E allora, se anche a te piace vincere, acquista la tua Peugeot 205 entro il 31 dicembre: parteciperai così all'estrazione dei fantastici premi in palio.

E non è finita! Campionissima 205 ti offre anche una formula vincente per acquistare la tua Peugeot 205 con rate bassissime a partire da L. 174.000 (per la 205 XE). E per tutti, condizioni finanziarie su misura, assolutamente vincenti**.

Campionissima 205. Ogni giorno una festa. Ogni giorno un'occasione per vincere.

*Targata MI 29758X **Salvo approvazione Peugeot Talbot Finanziaria

**RATE BASSE DA
L. 174.000**
VERSIONE 205 XE

**DAL 1 AL 31
DICEMBRE '85**

**Dai Concessionari
Peugeot Talbot**



PEUGEOT TALBOT COSTRUIAMO SUCCESSI

PEUGEOT CAMPIONE DEL MONDO RALLY 1985



PUBBLICITÀ

IL FARMACO E' UN BENE DI TUTTI MA DEVE ESSERE USATO CORRETTAMENTE

Negli ultimi decenni la vita media è aumentata:
oggi in Italia si vive mediamente 12 anni più a lungo.

La qualità della vita è migliorata con un benessere fisico più prolungato.

Vengono recuperate alla vita
persone in condizioni una volta ritenute irreversibili.

Tutto ciò è in prevalenza avvenuto grazie all'azione dei farmaci.

Il medicamento è efficace soltanto se usato correttamente.

La sicurezza, l'efficacia e la qualità dei farmaci
sono garantite dall'intervento dello Stato
che ne vigila la produzione e la immissione in commercio,
affidando la prescrizione al medico e la dispensazione al farmacista.

La ricetta medica è lo strumento di salvaguardia del cittadino
poichè comporta la valutazione clinica
delle condizioni di salute da parte del medico.

Chiedete con fiducia il consiglio del farmacista
poichè egli è sempre in condizione di aiutarvi
nell'attuazione corretta della terapia medica
e garantisce comunque il farmaco per la tutela della vostra salute.

ALBERTO AMBRECK
Presidente Sindacato Regionale
Titolari di Farmacia della Lombardia

È uscito il numero 13 di

Jonas

su questo numero

Sono rose e fioriranno
a colloquio con Pietro Folena

Europa/Usa

L'identità perduta

L'America... che sarà l'Europa del 2000

Che strano non siamo una colonia
intervista a Gian Carlo Pajetta

Video: Uova d'oro in VHS

Vasco Rossi/Il domatore di sconvolti

Medico nel Benin

La sconfitta di Rambo

Ancora su Pasolini



Puoi trovare Jonas in tutti i circoli
e le Federazioni della Fgci

Rinascita

Seconda puntata dell'Inchiesta sulla Sanità

**Quando il cittadino
diventa malato**
di Stefano Rodotà

- La salute del singolo e il bene di tutti di Severino Delgado
- Non ci risarciranno i monetaristi di Giovanni Berlinguer

nel numero in edicola.

Solo piccoli passi in avanti dopo l'incontro all'assessorato regionale

Tanta, tanta neve sprecata Vertenza Terminillo: soluzione lontana

Da quarant'anni il manto bianco non superava i 60 centimetri a fine novembre, ma forse questo non sarà l'unico week-end sciistico destinato a sfumare - La società «Funivia» costretta ad adeguare i canoni ai Comuni interessati, ma restano altri scogli



Il primo impianto nacque negli anni '30

Una veduta degli impianti del Terminillo

Nostro servizio RIETI - Al Terminillo non si scia né oggi né domani: gli impianti di risalita sono bloccati e nonostante il bel sole non è facile prevedere una schiarita nella vertenza che li tiene fermi. Qualche passo avanti verso una soluzione è stato fatto ieri presso l'Assessorato Regionale agli Usi Civili, dove è stata tentata una conciliazione tra la società che gestisce gli impianti di risalita ed i due comuni interessati: Rieti, più l'amministrazione separata della sua frazione Vazia, e Cantaluce.

Cos'è la società «Funivia del Terminillo s.r.l.»? Questi dati non sono un identikit ad uso di sciatori adrittissimi che, vedendo più di mezzo metro di neve sotto un bel sole, vogliono prendersela con qualcuno per la vertenza-impianti: solo qualche informazione per conoscere meglio i protagonisti della vicenda. La società «Funivia» è un pool di imprenditori molto seri e capaci. Soprattutto Flavio Formichetti, 37 anni, manager a tempo pieno, ha avuto le capacità imprenditoriali di guidare l'azienda agli attivi che sta registrando in questi anni. Un'azienda con un organico di 10-17 persone di base che raggiungono le 50 unità nei periodi «alti». Ma non sempre «traghettare» sciatori da valle fino in vetta è stato facilmente redditizio. Nel 1980 la società «Funivia» era in stato falli-

rio comunale. In questo senso va quindi letta la modifica del canone annuale apportata in termini di legge dall'assessore agli usi civili Pietro Federico; modifica che però attiene ad essere definitivamente quantitativa. Un particolare, del resto non secondario, ha dato l'idea degli interessi in campo durante il tentativo di conciliazione di ieri: l'assessore Federico ha accolto la proposta, formulata dal comune di Cantaluce, di introdurre nel canone alcune «clausole sociali», vale a dire le risale gratuite ai giovani sotto i sedici anni residenti nel comune, altri tipi di riduzione, nonché collaborazione con le scuole per insegnare la pratica dello sci, usufruendo degli impianti, di fronte a questa proposta la reazione dei rappresentanti della società «Funivia» è stata di sdegno: questi legittimi servizi sociali sono stati definiti «balzelli feudali». Però, in un secondo momento, e con alcune modifiche, queste clausole sono state accettate. Rimane ora aperta la questione, proposta dall'amministrazione di Vazia, di una percentuale di alcuni centesimi lordi della società «Funivia». Questo nodo, che rientra nelle legittime aspirazioni dei Comuni e dei loro amministratori, avrà un certo peso nella definizione di canone della faccenda. Facenda, ben triste e dannosa per l'economia turistica del Reatino, che potrà dirsi conclusa solo dopo la definizione del rapporto tra società «Funivia» e Comuni. Rinnovo decennale del contratto (a norma di legge), o proroga di cinque mesi con prospettive alternative? Quest'ultima soluzione (ovviamente non gradita alla società «Funivia») potrebbe tradursi nella creazione di una società mista pubblico-privata o addirittura un consorzio di Comuni che gestisca gli impianti. In ogni caso una svolta in questa complicata vertenza potrà portare alla riapertura degli impianti e alla possibilità per migliaia di sciatori di approfittare di questa annata eccezionale per la neve sul Terminillo: c'è chi giura che in quarant'anni solo una volta ci sono stati più di 60 centimetri di neve in novembre. Ma quando si avrà, questa svolta? Nell'agenda degli amministratori e dei titolari della società ci sono indicati fino al dieci dicembre e neppure la sede di sbiancarsi: gli imprenditori della neve aspettano il loro consiglio di amministrazione, previsto per il fine settimana settimana; il sindaco di Cantaluce ed i rappresentanti di Rieti e Vazia affermano che si adopereranno per concludere il primo possibile. Un colpo di fulmine? Sì, questa volta, ma non è questo il punto di questo che un'altra nevicata. Rodolfo Calò

BORSE DI STUDIO DELLA CASA EDILE - Oggi, 30 novembre, alle ore 9, nella sala della Protomoteca in Campidoglio verranno consegnate 385 borse di studio riservate a studenti lavoratori o studenti di lavoratori tecnici alla Cassa edile per un ammontare complessivo di L. 188.600.000.

IL SOGNO AMERICANO - Oggi, sabato 30 novembre, è domenica 1° dicembre il Gruppo Teatro della associazione culturale di Rebibbia, in via Sperioli 13, presenta il sogno americano di Edward Albee.

IL SOGNO AMERICANO - Oggi, sabato 30 novembre, è domenica 1° dicembre il Gruppo Teatro della associazione culturale di Rebibbia, in via Sperioli 13, presenta il sogno americano di Edward Albee.

IL SOGNO AMERICANO - Oggi, sabato 30 novembre, è domenica 1° dicembre il Gruppo Teatro della associazione culturale di Rebibbia, in via Sperioli 13, presenta il sogno americano di Edward Albee.

IL SOGNO AMERICANO - Oggi, sabato 30 novembre, è domenica 1° dicembre il Gruppo Teatro della associazione culturale di Rebibbia, in via Sperioli 13, presenta il sogno americano di Edward Albee.

MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI E TRADIZIONI POPOLARI (piazza Marconi, 8). Sono in mostra dipinti, pastelli e carboncini del pittore Ilya Glazunov, artista sovietico che, rompendo con gli schemi ufficiali, rappresenta una svolta significativa e di rinnovamento per l'arte del suo paese. Orario: 9-14 giorni feriali, 9-13 festivi; lunedì chiuso. Fino all'8 dicembre.

MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI E TRADIZIONI POPOLARI (piazza Marconi, 8). Sono in mostra dipinti, pastelli e carboncini del pittore Ilya Glazunov, artista sovietico che, rompendo con gli schemi ufficiali, rappresenta una svolta significativa e di rinnovamento per l'arte del suo paese. Orario: 9-14 giorni feriali, 9-13 festivi; lunedì chiuso. Fino all'8 dicembre.

MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI E TRADIZIONI POPOLARI (piazza Marconi, 8). Sono in mostra dipinti, pastelli e carboncini del pittore Ilya Glazunov, artista sovietico che, rompendo con gli schemi ufficiali, rappresenta una svolta significativa e di rinnovamento per l'arte del suo paese. Orario: 9-14 giorni feriali, 9-13 festivi; lunedì chiuso. Fino all'8 dicembre.

MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI E TRADIZIONI POPOLARI (piazza Marconi, 8). Sono in mostra dipinti, pastelli e carboncini del pittore Ilya Glazunov, artista sovietico che, rompendo con gli schemi ufficiali, rappresenta una svolta significativa e di rinnovamento per l'arte del suo paese. Orario: 9-14 giorni feriali, 9-13 festivi; lunedì chiuso. Fino all'8 dicembre.

MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI E TRADIZIONI POPOLARI (piazza Marconi, 8). Sono in mostra dipinti, pastelli e carboncini del pittore Ilya Glazunov, artista sovietico che, rompendo con gli schemi ufficiali, rappresenta una svolta significativa e di rinnovamento per l'arte del suo paese. Orario: 9-14 giorni feriali, 9-13 festivi; lunedì chiuso. Fino all'8 dicembre.

MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI E TRADIZIONI POPOLARI (piazza Marconi, 8). Sono in mostra dipinti, pastelli e carboncini del pittore Ilya Glazunov, artista sovietico che, rompendo con gli schemi ufficiali, rappresenta una svolta significativa e di rinnovamento per l'arte del suo paese. Orario: 9-14 giorni feriali, 9-13 festivi; lunedì chiuso. Fino all'8 dicembre.

MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI E TRADIZIONI POPOLARI (piazza Marconi, 8). Sono in mostra dipinti, pastelli e carboncini del pittore Ilya Glazunov, artista sovietico che, rompendo con gli schemi ufficiali, rappresenta una svolta significativa e di rinnovamento per l'arte del suo paese. Orario: 9-14 giorni feriali, 9-13 festivi; lunedì chiuso. Fino all'8 dicembre.

MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI E TRADIZIONI POPOLARI (piazza Marconi, 8). Sono in mostra dipinti, pastelli e carboncini del pittore Ilya Glazunov, artista sovietico che, rompendo con gli schemi ufficiali, rappresenta una svolta significativa e di rinnovamento per l'arte del suo paese. Orario: 9-14 giorni feriali, 9-13 festivi; lunedì chiuso. Fino all'8 dicembre.

MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI E TRADIZIONI POPOLARI (piazza Marconi, 8). Sono in mostra dipinti, pastelli e carboncini del pittore Ilya Glazunov, artista sovietico che, rompendo con gli schemi ufficiali, rappresenta una svolta significativa e di rinnovamento per l'arte del suo paese. Orario: 9-14 giorni feriali, 9-13 festivi; lunedì chiuso. Fino all'8 dicembre.

MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI E TRADIZIONI POPOLARI (piazza Marconi, 8). Sono in mostra dipinti, pastelli e carboncini del pittore Ilya Glazunov, artista sovietico che, rompendo con gli schemi ufficiali, rappresenta una svolta significativa e di rinnovamento per l'arte del suo paese. Orario: 9-14 giorni feriali, 9-13 festivi; lunedì chiuso. Fino all'8 dicembre.

MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI E TRADIZIONI POPOLARI (piazza Marconi, 8). Sono in mostra dipinti, pastelli e carboncini del pittore Ilya Glazunov, artista sovietico che, rompendo con gli schemi ufficiali, rappresenta una svolta significativa e di rinnovamento per l'arte del suo paese. Orario: 9-14 giorni feriali, 9-13 festivi; lunedì chiuso. Fino all'8 dicembre.

MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI E TRADIZIONI POPOLARI (piazza Marconi, 8). Sono in mostra dipinti, pastelli e carboncini del pittore Ilya Glazunov, artista sovietico che, rompendo con gli schemi ufficiali, rappresenta una svolta significativa e di rinnovamento per l'arte del suo paese. Orario: 9-14 giorni feriali, 9-13 festivi; lunedì chiuso. Fino all'8 dicembre.

MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI E TRADIZIONI POPOLARI (piazza Marconi, 8). Sono in mostra dipinti, pastelli e carboncini del pittore Ilya Glazunov, artista sovietico che, rompendo con gli schemi ufficiali, rappresenta una svolta significativa e di rinnovamento per l'arte del suo paese. Orario: 9-14 giorni feriali, 9-13 festivi; lunedì chiuso. Fino all'8 dicembre.

MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI E TRADIZIONI POPOLARI (piazza Marconi, 8). Sono in mostra dipinti, pastelli e carboncini del pittore Ilya Glazunov, artista sovietico che, rompendo con gli schemi ufficiali, rappresenta una svolta significativa e di rinnovamento per l'arte del suo paese. Orario: 9-14 giorni feriali, 9-13 festivi; lunedì chiuso. Fino all'8 dicembre.

MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI E TRADIZIONI POPOLARI (piazza Marconi, 8). Sono in mostra dipinti, pastelli e carboncini del pittore Ilya Glazunov, artista sovietico che, rompendo con gli schemi ufficiali, rappresenta una svolta significativa e di rinnovamento per l'arte del suo paese. Orario: 9-14 giorni feriali, 9-13 festivi; lunedì chiuso. Fino all'8 dicembre.

MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI E TRADIZIONI POPOLARI (piazza Marconi, 8). Sono in mostra dipinti, pastelli e carboncini del pittore Ilya Glazunov, artista sovietico che, rompendo con gli schemi ufficiali, rappresenta una svolta significativa e di rinnovamento per l'arte del suo paese. Orario: 9-14 giorni feriali, 9-13 festivi; lunedì chiuso. Fino all'8 dicembre.

MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI E TRADIZIONI POPOLARI (piazza Marconi, 8). Sono in mostra dipinti, pastelli e carboncini del pittore Ilya Glazunov, artista sovietico che, rompendo con gli schemi ufficiali, rappresenta una svolta significativa e di rinnovamento per l'arte del suo paese. Orario: 9-14 giorni feriali, 9-13 festivi; lunedì chiuso. Fino all'8 dicembre.

MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI E TRADIZIONI POPOLARI (piazza Marconi, 8). Sono in mostra dipinti, pastelli e carboncini del pittore Ilya Glazunov, artista sovietico che, rompendo con gli schemi ufficiali, rappresenta una svolta significativa e di rinnovamento per l'arte del suo paese. Orario: 9-14 giorni feriali, 9-13 festivi; lunedì chiuso. Fino all'8 dicembre.

MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI E TRADIZIONI POPOLARI (piazza Marconi, 8). Sono in mostra dipinti, pastelli e carboncini del pittore Ilya Glazunov, artista sovietico che, rompendo con gli schemi ufficiali, rappresenta una svolta significativa e di rinnovamento per l'arte del suo paese. Orario: 9-14 giorni feriali, 9-13 festivi; lunedì chiuso. Fino all'8 dicembre.

MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI E TRADIZIONI POPOLARI (piazza Marconi, 8). Sono in mostra dipinti, pastelli e carboncini del pittore Ilya Glazunov, artista sovietico che, rompendo con gli schemi ufficiali, rappresenta una svolta significativa e di rinnovamento per l'arte del suo paese. Orario: 9-14 giorni feriali, 9-13 festivi; lunedì chiuso. Fino all'8 dicembre.

MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI E TRADIZIONI POPOLARI (piazza Marconi, 8). Sono in mostra dipinti, pastelli e carboncini del pittore Ilya Glazunov, artista sovietico che, rompendo con gli schemi ufficiali, rappresenta una svolta significativa e di rinnovamento per l'arte del suo paese. Orario: 9-14 giorni feriali, 9-13 festivi; lunedì chiuso. Fino all'8 dicembre.

MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI E TRADIZIONI POPOLARI (piazza Marconi, 8). Sono in mostra dipinti, pastelli e carboncini del pittore Ilya Glazunov, artista sovietico che, rompendo con gli schemi ufficiali, rappresenta una svolta significativa e di rinnovamento per l'arte del suo paese. Orario: 9-14 giorni feriali, 9-13 festivi; lunedì chiuso. Fino all'8 dicembre.

MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI E TRADIZIONI POPOLARI (piazza Marconi, 8). Sono in mostra dipinti, pastelli e carboncini del pittore Ilya Glazunov, artista sovietico che, rompendo con gli schemi ufficiali, rappresenta una svolta significativa e di rinnovamento per l'arte del suo paese. Orario: 9-14 giorni feriali, 9-13 festivi; lunedì chiuso. Fino all'8 dicembre.

MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI E TRADIZIONI POPOLARI (piazza Marconi, 8). Sono in mostra dipinti, pastelli e carboncini del pittore Ilya Glazunov, artista sovietico che, rompendo con gli schemi ufficiali, rappresenta una svolta significativa e di rinnovamento per l'arte del suo paese. Orario: 9-14 giorni feriali, 9-13 festivi; lunedì chiuso. Fino all'8 dicembre.

MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI E TRADIZIONI POPOLARI (piazza Marconi, 8). Sono in mostra dipinti, pastelli e carboncini del pittore Ilya Glazunov, artista sovietico che, rompendo con gli schemi ufficiali, rappresenta una svolta significativa e di rinnovamento per l'arte del suo paese. Orario: 9-14 giorni feriali, 9-13 festivi; lunedì chiuso. Fino all'8 dicembre.

MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI E TRADIZIONI POPOLARI (piazza Marconi, 8). Sono in mostra dipinti, pastelli e carboncini del pittore Ilya Glazunov, artista sovietico che, rompendo con gli schemi ufficiali, rappresenta una svolta significativa e di rinnovamento per l'arte del suo paese. Orario: 9-14 giorni feriali, 9-13 festivi; lunedì chiuso. Fino all'8 dicembre.

MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI E TRADIZIONI POPOLARI (piazza Marconi, 8). Sono in mostra dipinti, pastelli e carboncini del pittore Ilya Glazunov, artista sovietico che, rompendo con gli schemi ufficiali, rappresenta una svolta significativa e di rinnovamento per l'arte del suo paese. Orario: 9-14 giorni feriali, 9-13 festivi; lunedì chiuso. Fino all'8 dicembre.

MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI E TRADIZIONI POPOLARI (piazza Marconi, 8). Sono in mostra dipinti, pastelli e carboncini del pittore Ilya Glazunov, artista sovietico che, rompendo con gli schemi ufficiali, rappresenta una svolta significativa e di rinnovamento per l'arte del suo paese. Orario: 9-14 giorni feriali, 9-13 festivi; lunedì chiuso. Fino all'8 dicembre.

MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI E TRADIZIONI POPOLARI (piazza Marconi, 8). Sono in mostra dipinti, pastelli e carboncini del pittore Ilya Glazunov, artista sovietico che, rompendo con gli schemi ufficiali, rappresenta una svolta significativa e di rinnovamento per l'arte del suo paese. Orario: 9-14 giorni feriali, 9-13 festivi; lunedì chiuso. Fino all'8 dicembre.

MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI E TRADIZIONI POPOLARI (piazza Marconi, 8). Sono in mostra dipinti, pastelli e carboncini del pittore Ilya Glazunov, artista sovietico che, rompendo con gli schemi ufficiali, rappresenta una svolta significativa e di rinnovamento per l'arte del suo paese. Orario: 9-14 giorni feriali, 9-13 festivi; lunedì chiuso. Fino all'8 dicembre.

Situazione molto tesa nella clinica per handicappati

Tivoli, ultimatum a Villa Alba: tutti licenziati entro oggi

Del nostro corrispondente TIVOLI - Appese solo ad un filo di speranza le sorti dei sessanta lavoratori e degli oltre cento handicappati di Villa Alba a Tivoli. Questa volta Delfo Galileo Faroni, proprietario unico della casa di cura, sembra aver trovato l'occasione ed il tempo giusto per «liberarsi» della clinica, situata nel quartiere residenziale di Villa Braschi. I licenziamenti, preannunciati ai lavoratori da telegrammi inviati il 7 novembre, scattano immediatamente il 30 novembre (cioè oggi). Che i margini per una seria trattativa siano realmente esigui lo dimostra il fatto che i motivi addotti dalla proprietà per la chiusura di Villa Alba, erano riconducibili alle reti gestionali e ai problemi di gestione. TORRICE alle 20 C/P (Pag. 1); FICCHIEROLI alle 17 ass. (Di Cosmo); AQUINO alle 19.30 congresso (Aileri).

Intanto i lavoratori della clinica si interrogano sul proprio futuro, ma anche, responsabilmente, su quello dei bambini handicappati ricoverati. «Che cosa accadrà dopo il 30 novembre? Chi guiderà quei bambini, dove andranno? Si chiede una infermiera durante l'incontro che i lavoratori hanno avuto con il Comitato di gestione della Usi Rm 28. Incontro sofferto e ottenuto dai dipendenti di Villa Alba, dopo che, cacciati in modo molto deciso dal presidente della Usi, il democristiano Antonio Mechini che non aveva voluto

ricoverarli, erano rimasti per protesta all'interno dell'Unità sanitaria in assemblea. La Cgil-Funzione pubblica ha chiesto un verice tra sindacato, Usi e Faroni per cercare di risolvere in estrema urgenza il futuro dei lavoratori e dei bambini ricoverati è gettata dall'ipotesi, confermata da molti, che al proprietario interessi molto di più chiudere Villa Alba per destinare la struttura ad abitazioni, essendo Villa Braschi un quartiere particolarmente appetibile. Comunque a seguito dell'incontro tra i lavoratori e il comitato di gestione della Usi Rm 28, quest'ultimo ha deciso di investire del problema il pretore di Tivoli: la richiesta è quella di una ingunzione a non chiudere l'attività in attesa di un chiarimento e di una soluzione definitiva del «contenzioso». «Noi riteniamo comunque che una

assistenza così particolare e delicata come quella per i bambini handicappati - afferma Paolo Guidi, segretario comprensoriale della Cgil-Funzione pubblica - non possa essere più data, come oggi avviene a Villa Alba. Due operatori per cinquanta bambini sono insufficienti per portare avanti un serio lavoro finalizzato al reinserimento sociale. Quello che manca - continua Guidi - è un lavoro organico, e per questo noi riteniamo che in quella clinica debba essere modificata profondamente l'organizzazione del lavoro. In definitiva i dipendenti di Villa Alba non chiedono solo, come sarebbe nel loro diritto, l'occupazione, ma vogliono soprattutto svolgere seriamente e con professionalità quella importante mansione sociale che è l'assistenza agli handicappati. Antonio Cipriani

Finisce con una spaccatura l'assemblea degli studenti medi

È finita con una spaccatura l'assemblea che si è tenuta ieri sera presso la Camera del Lavoro di via Buonarroti dal coordinamento degli studenti medi romani. Erano state portate alla presidenza cinque mozioni. Nessuna delle cinque è stata votata. La spaccatura si è prodotta nella, ed era già nell'aria per l'intervento di alcuni autonomi del comitato di lotta universitario contro la legge finanziaria. Non si è deciso nemmeno di riconvocare l'assemblea. Una proposta che era stata dapprima votata a maggioranza, quella di fare un «sit indurrante» la votazione alla Camera sulla legge finanziaria è stata alla fine respinta. Il libro bianco sui mali della scuola a Roma. Veniva inviata nel doppio fondo ricavato in una scultura di legno spedita dal Brasile. Il destinatario, Raul Pini, è stato denunciato in stato di irreperibilità. In stato di fermo giudiziario è stato denunciato il proprietario dell'appartamento (via Eurialo) dove la statua era indirizzata. La stessa pista ha portato i finanziari all'arresto del coniuge Giuliano De Santis, 30 anni, e Loretta Santini, 25. Nel loro appartamento, in via Giarabub, sono stati sequestrati hashish, marijuana e semi di marijuana, dollari falsi, oltre tre milioni e mezzo, bilancine di precisione ed altro.

Tre persone arrestate dalla Finanza per traffico e spaccio di droga

Hashish, olio di hashish, marijuana, semi di marijuana, otto persone denunciate di cui tre in stato di arresto, una in stato di fermo e quattro irreperibili, è il bilancio di due distinte operazioni concluse ieri dalla Guardia di Finanza contro il traffico di droga. La prima operazione ha preso le mosse da un intervento di alcuni autonomi del comitato di lotta universitario contro la legge finanziaria. Non si è deciso nemmeno di riconvocare l'assemblea. Una proposta che era stata dapprima votata a maggioranza, quella di fare un «sit indurrante» la votazione alla Camera sulla legge finanziaria è stata alla fine respinta. Il libro bianco sui mali della scuola a Roma. Veniva inviata nel doppio fondo ricavato in una scultura di legno spedita dal Brasile. Il destinatario, Raul Pini, è stato denunciato in stato di irreperibilità. In stato di fermo giudiziario è stato denunciato il proprietario dell'appartamento (via Eurialo) dove la statua era indirizzata. La stessa pista ha portato i finanziari all'arresto del coniuge Giuliano De Santis, 30 anni, e Loretta Santini, 25. Nel loro appartamento, in via Giarabub, sono stati sequestrati hashish, marijuana e semi di marijuana, dollari falsi, oltre tre milioni e mezzo, bilancine di precisione ed altro.

Riabbraccia la madre bimba «rapita» da padre rumeno

È stata restituita alla madre, dopo un lungo tira e molla diplomatico e giudiziario tra Roma e Bucarest, Anastasia Estiu, la bambina di 12 anni «rapita» nel 1981 dal padre rumeno alla madre italiana e portata in Romania, benché un tribunale italiano l'avesse affidata alla donna dopo la separazione tra i due coniugi. A sbloccare definitivamente la situazione è stato l'intervento del sottosegretario agli Esteri Bruno Corti che, a Bucarest, per presidiare la commissione mista italo-rumena, ha risolto le ultime formalità.

Traffico: rinviata chiusura notturna IV settore

L'esperimento di chiusura notturna del quarto settore del centro storico comincerà venerdì 6 dicembre, mentre era stato programmato per ieri sera. Lo hanno deciso gli assessori capitolini al traffico, Massimo Falombi, e alla polizia urbana, Carlo Alberto Ciocchi. L'estensione alle ore notturne della chiusura di questo settore, nel quale è compresa la zona del Pantheon, avverrà probabilmente tra le 21 e l'una di notte.

I lavoratori delle Terme di Tivoli bloccano la Tiburtina

Un blocco stradale ha congestionato per due ore circa, ieri mattina, il denso traffico della via Tiburtina provocando una coda di oltre due chilometri. Ad attuare questa forma di protesta sono stati i dipendenti delle Terme Acque Albule di Tivoli che, hanno inscenato la manifestazione in protesta allo stabilimento. La preoccupazione dei lavoratori riguardava il futuro delle Terme e con esse il mantenimento dei livelli di occupazione in relazione al decreto regionale che ha sancito la sospensione all'apertura e all'esercizio dello stabilimento.

Cassa edile, spesi 60 miliardi per l'assistenza ai lavoratori

Trecentottantasei borse di studio per un valore complessivo di 188 milioni e 600 mila lire, riservate a studenti lavoratori o a figli di operai edili verranno consegnate questa mattina dalla Cassa edile, alle 9, nella sala della protomoteca in Campidoglio. La Cassa edile di Roma e provincia assicura numerose prestazioni di assistenza. Sessanta miliardi nel corso dell'85 sono stati spesi per soggiorni e gite, integrazioni salariali per malattia ecc. Interventi anche in favore di strutture sanitarie pubbliche: recentemente un'ambulanza è stata assegnata alla Usi Rm 18.

Manifestano gli studenti del Don Morosini e del Visconti

A scuola nell'ex dormitorio

Due giorni fa sono andati in corteo sotto il Comune. Ieri hanno protestato in Circostrazione (la XIX); questa mattina torneranno all'assessorato scuola dell'amministrazione capitolina. I novecento studenti dell'Istituto Morosini del commercio «Don Morosini» di Primavalle sono decisi a continuare con le manifestazioni fino a quando non verrà rimessa a nuovo la palazzina disastrosa in cui fanno lezione. La scuola è ospitata nella sede dell'ex dormitorio di Primavalle: gli infissi sono rovinati, i bagni rotti, le pareti sono rovinate per le infiltrazioni d'acqua. L'impianto elettrico è da rifare, le aule sono vecchie e sporche.

La XIX Circostrazione conosce benissimo la situazione: nel marzo dell'85 era stata approvata una delibera per la ristrutturazione completa della palazzina. Tutto è rimasto però fermo. Gli studenti hanno cercato di capire perché. Sono andati alla V ripartizione del Comune (si occupa di edilizia scolastica) che ha scaricato tutte le responsabilità sulla circostrazione. In Circostrazione hanno però ribattuto: «Il Comune non ci dà i fondi, la delibera per la ristrutturazione non potrà mai partire». Per risposta gli studenti (in gran parte ragazze) hanno effettuato un blocco stradale simbolico davanti alla scuola attraversando avanti e indietro in continuazione sulle strisce personalizzate. È intervenuta la polizia, c'è stato qualche battibacco tra studenti e agenti ma poi tutto si è risolto.

Vanno avanti anche le proteste al Liceo classico «Visconti» e all'«Orazio». I ragazzi del Visconti, da due giorni non fanno lezione, chiedono una disinfestazione completa della scuola, dopo le infiltrazioni di acqua piovana dei giorni scorsi. Studenti, insegnanti e genitori dell'«Orazio» sono ancora sul piede di guerra contro il preside Scattaglia, che ha minacciato alcuni ragazzi che affiggevano un manifesto di protesta contro i suoi metodi di guida della scuola. I 500 bambini della scuola elementare «Guido Antonio Marcati» di Torre Spaccata dovranno aspettare ancora qualche giorno prima di tornare in classe. Le drammatiche condizioni igieniche dell'edificio hanno indotto i genitori a non mandare i loro figli a scuola. C'erano stati anche due casi di epatite. Il consiglio d'Istituto si è incontrato ieri con la Circostrazione e la Usi. Sono stati decisi alcuni lavori urgenti e controlli accurati sull'igiene. La soluzione si vedrà la prossima settimana.

Questo in sintesi la risposta del sindaco comunista di Tivoli, dopo le dimissioni della giunta, per consentire alle varie forze politiche di dare vita ad una alleanza seria e non partitocentrica. Questa in sintesi la risposta del sindaco comunista Di Bernardini. La crisi che si è aperta all'interno del Partito socialista non gioca certo a vantaggio di chi vorrebbe finalmente dare un governo a Castelgandolfo. Il comitato comunale socialista ha detto di non riconoscere più come propri rappresentanti i consiglieri Patricini e Mariani.

Grazie al voto favorevole di due consiglieri socialisti, i quali si sono rifiutati di seguire le indicazioni del partito, è stato approvato a Castelgandolfo il bilancio comunale. In una lettera inviata nei giorni scorsi al Psi di Castelgandolfo ai propri consiglieri, il partito, dopo aver dichiarato formalmente di non riconoscerli nella anomala giunta (sindaco Psi e esecutivo Dc, Pci, Psi) chiedeva ai due assessori di dimettersi e di votare contro il bilancio comunale. Malgrado ciò i consiglieri Patricini e Mariani hanno permesso con i loro voti che il bilancio passasse, scatenando in

Castelgandolfo, il Psi diviso sulla giunta

Consiglio un putiferio incredibile. Nella seduta tenutasi ieri mattina, si è ripetuto il copione del Consiglio precedente. Alla votazione del bilancio prevista dal secondo punto dell'ordine del giorno, la coalizione formata da democristiani, repubblicani e due socialisti ha votato favorevolmente. Il bilancio è

stato quindi approvato. La riunione è proseguita con violenti scambi di accuse; il fondo si è toccato quando dal pubblico si è levato un coro di ingiurie pesantissime e danno dell'assessore Patricini, il quale aveva appena parlato. In mezzo a questo putiferio vi è da segnalare soltanto le richieste

Avviso agli sfrattati della XVII Circostrazione

Presso la Sezione Pci di Trionfale (in via Pietro Giannone, 5 - tel. 35.89.376) si è costituito, in collegamento con il Coordinamento dei Comitati di quartiere di vicolo 'Burrò, un Comitato contro gli sfrattati per:

Il partito

CASTELLI PAVONA DI CASTELGANDOLFO presso l'Arca-Cocca alle 18 manifestazione (Favato De Bernardini sindaco di Castelgandolfo, Lorenzo Ciocchi, CECCHINA alle 17.30 festa del tessaramento (A. Marroni); ROCCA DI PAPA alle 16 festa del tessaramento (Magni); COLONNA alle 17 festa del tessaramento (Tito Ferruti); CARCHETTI alle 19 riunione cooperativa (Pizzani); CIVITAVECCHIA, CIVITAVECCHIA sezione D'Onofrio alle 17 ass. su: «Compartibilità del porto turistico con la nostra città» (Poliziano, Ranali, Mancini, Scattaglia, Barbarani, Poggi); ALLUMIERE alle 17 assemblea sulla finanziaria (Crescenzo); FROSINONE, MOROLO alle 18 Cd (Campanari); MONTE SAN GIOVANNI CAMPANO alle 19 festa del tessaramento; TORRICE alle 20 C/P (Pag. 1); FICCHIEROLI alle 17 ass. (Di Cosmo); AQUINO alle 19.30 congresso (Aileri).

Comunicato ACEA

A seguito dello stato di agitazione dei lavoratori dell'Azienda, indetto dalle Organizzazioni Sindacali zonali e che prevede la sospensione dei turni di lavoro pomeridiani e festivi, si avvisano gli utenti che in caso di disservizi nella rete elettrica ed idrica cittadina nei pomeriggi dei giorni lavorativi e nei giorni di sabato e di domenica, gli eventuali ripristini non potranno essere eseguiti se non il giorno successivo a quello della interruzione del servizio e il lunedì seguente al sabato e alla domenica.

Comitato contro gli sfrattati

Comitato contro gli sfrattati per:

Viaggio nel pianeta immondizia



L'esplorazione del pianeta immondizia comincia da qui, dallo stabilimento Sogein di Rocca Cencia, si discende per un chilometro della via Casilina. Postmoderni «pollcini» segulano i neri fumi che escono dai camini degli impianti, per imboccare il cancello e vedere cosa succede dopo che i domestici sacchetti neri, pieni di immondizia, sono stati raccolti dai camion dell'Azienda municipalizzata. Per scoprire, se ci riusciamo, le «pecche» su cui la magistratura nelle settimane scorse ha puntato il suo obiettivo.

In coda dietro i camion, che sostano sulla pedana-bilancia, aspettiamo il turno per entrare in uno dei due stabilimenti Sogein — l'altro è a Ponte Malnome: qui lavorano 250 dipendenti, il 150. L'azienda, che dal 1979 è a partecipazione mista, per il 67% dell'Acqa-Comune e per il 33% della Sorain Cecchini che lo controllava sin dalla sua nascita, il 1964, smaltisce ogni giorno complessivamente 3.300 tonnellate di immondizia: 1.200 a Rocca Cencia, 1.000 a Ponte Malnome e 1.100 vengono inviate alla discarica di Malagrotta. Dunque, 1.200 tonnellate di rifiuti sono qui, davanti a noi, stipate in parte ancora nei camion, in parte nei poz-

zi dello stabilimento. In parte, invece, sono già incanalate nei buidelli, nei nastri oscuri e maleodoranti dell'impianto.

Piovere gigantesche, dai tentacoli di acciaio, pescano nei pozzi di cemento, vasche quasi a cielo aperto da cui si sprigionano dense volute di odori che noi, cittadini di questa metropoli, gettiamo in ogni giorno con le lattine di Coca cola, con i fogli di giornali letti o sfogliati, con le bucce di frutta, con gli avanzi dei pasti di questa era consumistica, con le cicche di sigarette, con i cocci rotti dei nostri oggetti quotidiani. L'immondizia dalle piove è incanalata poi su un tappeto mobile dove è livellata per arrivare così, più omogenea nello spessore, al mulino. Qui vengono separate le sostanze più ingombranti dal resto e vengono aperti i sacchetti. Tutto il materiale, dunque, a questo punto è pronto per essere selezionato. Da un lato carta e plastiche e ferro, dall'altra sostanze organiche. I primi sono separati tra loro: il ferro ridotta in balle è pronto per la vendita, la plastica una volta pulita viene compressa e venduta a ditte specializzate che la utilizzano per produrre tubi per l'acqua, segnaletiche stradali, ecc.

Spremi rifiuti, esce energia Rocca Cencia, vizi e virtù di un inceneritore

Utilizzando meglio gli impianti si produrrebbe combustibile - Cosa succede dentro un impianto della Sogein - Le piove di acciaio, la carta sminuzzata, le balle di ferro



Lo stabilimento Sogein di Rocca Cencia

La carta segue un ciclo più complesso. È lavata, omogeneizzata merceologicamente, pulperata, cioè spappolata e ridotta in fibra, infine pronta per le cartiere. Per la carta e la plastica dai primi mesi del 1988 sarà a disposizione un nuovo impianto costruito da una ditta svedese, che razionalizzerà il lavoro. La struttura, progettata fin dal 1980, è stata realizzata solo a partire dal luglio scorso è uno dei tanti misteri di questo pianeta infido.

Carta, plastica, ferro. Scarti organici. Che in parte servono per fare il compost, prodotto per l'agricoltura, che però è di qualità talmente scadente che lo si vende solo a 50 lire il quintale. E che rende alla Sogein nel suo complesso solo 80 milioni l'anno che arrivano direttamente dalle casse di un solo acquirente, Ercole Giovi uno dei titolari della Colari che dalla Regione ha avuto in concessione la discarica di Malagrotta.

Tutto quanto non può essere riciclato finisce infine negli inceneritori, sei forni che da anni non vengono controllati e che non sono a regime. Tanto che il magistrato ha ordinato proprio recentemente di fare rilevamenti tecnici di campioni di fumo che ne fuoriescono per

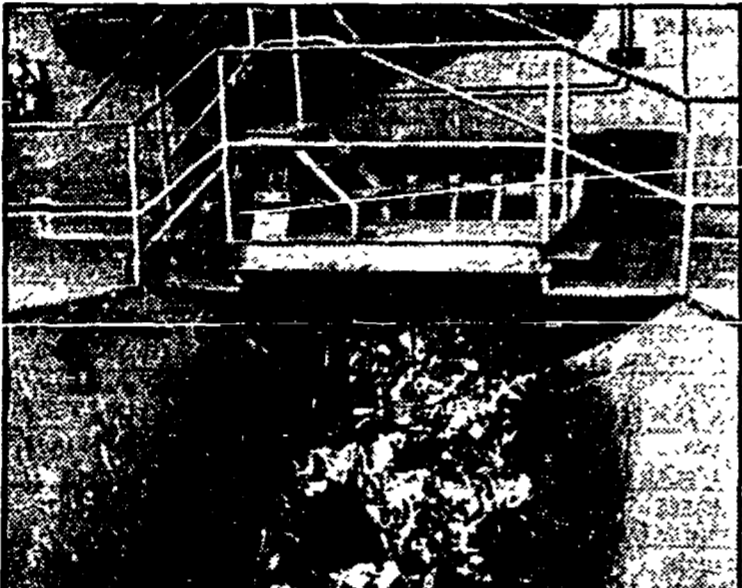
accertarne il grado di inquinamento. Attualmente sono accesi solo quattro forni, in attesa dei risultati dell'inchiesta. Ma gran parte di quanto brucia se fosse invece infilato in un impianto adatto potrebbe produrre combustibile. Accanto alla nuova macchina svedese, ingentilita da un accente azzurro che contrasta con i grigi e i neri dei palazzi e dei capannoni, c'è un piccolo agglomerato di acciaio, ormai fuori uso. Qui è stato sperimentato che l'immondizia può diventare combustibile con una potenzialità di circa 3.500. 4.000 chilocalorie per chilogrammo di immondizia, in pratica la metà del potenziale di uno stesso quantitativo di carbone.

È questa forse una delle soluzioni per affrontare più correttamente e «geologicamente» il problema dello smaltimento dei rifiuti? «Noi siamo tecnicamente tranquilli dei nostri impianti di incenerimento», sostiene un funzionario della Sogein. «Se si seleziona bene il prodotto, separando carta e plastica dalle materie organiche non si può fare altro che incenerirle. Ma su questo punto il dibattito tra gli scienziati e gli esperti è tutt'altro che risolto».

Intanto però resta da affrontare il discorso sull'immediato domani, a partire cioè dal prossimo 31 dicembre quando scadrà l'autorizzazione della Regione a far funzionare gli impianti Sogein. Probabilmente, in assenza di un Piano regionale che stabilisca le direttrici generali, ci sarà un'altra autorizzazione tampone, perché il ciclo di produzione non si interrompa e la città non dia letteralmente soffocata dai rifiuti.

Certamente, però, questo non può bastare. La Sogein, che ha un capitale azionario di 200 milioni, un bilancio di 40 miliardi annui (30 entrano per il canone comunale sui rifiuti, 2 dalla vendita dei prodotti riciclabili, 10, finora, dal canone comunale dei deputati che dal 1° aprile 1985 sono passati, per 60 miliardi, direttamente nelle mani dell'Acqa) deve quanto prima arrivare ad un ammodernamento delle strutture. Per rinnovare i forni ci vorrebbero 4 anni; per adeguarli semplicemente 8 mesi; per allestire un impianto per produrre combustibile 3 mesi. Cosa farà la Regione, quale strada suggerirà? Intanto la magistratura indaga.

Rosanna Lampugnani



Il servizio fotografico è di RODRIGO PAIS



Il servizio fotografico è di RODRIGO PAIS



Il servizio fotografico è di RODRIGO PAIS

«Bruciando bucce d'arancia si crea diossina»

Le diossine si formano nei forni di incenerimento o sono già presenti al momento dell'immissione dei rifiuti? È questa la prima domanda che rivolgiamo a Walter Ganapini, ricercatore dell'Ensa, milanese, che da anni studia il sistema di smaltimento dei rifiuti.

«Bisogna parlare di diossine e non di diossina, perché sono almeno 30 le sostanze tossiche e che ormai sono un'inquinante ubiquitario», presente cioè ovunque. Su quanto avviene al momento

della combustione si sa ancora poco — continua —. Ciò che è sicuro, invece, è che dalla combustione di composti lignei, cellululosi e organici si liberano i polifenoli che in presenza di plastiche clorurate, cioè plastiche dure, producono diossine e altri contaminanti organoclorurati. Un esempio: le arance, e tutti gli agrumi, vengono raccolti dagli alberi ancora verdi; prima di essere conservate nei frigoriferi passano in bagni di fenile. Quando la buccia, così trattata, brucia nei forni sprigiona fenoli

e quindi, assieme al cloro, produce diossina. Dunque, i precursori di diossine sono già presenti nelle sostanze organiche, nella componente ligninica di queste sostanze.

— A questo punto, che fa?

«Le soluzioni che vengono prospettate sono due. La prima è quella che prevede l'installazione di una camera di postcombustione alla fuoriuscita dei fumi che si possono riscaldare per due minuti a 1.050 gradi. Così, si sostiene, verrebbero distrutti i

contaminanti. Ma a mio parere non vi è alcuna prova certa di questo. Di contro, invece, sappiamo che per raggiungere quelle temperature le camere hanno un altissimo consumo di energia. E poi, ognuna costa dal 10, al 15 per cento in più dell'intero investimento dell'impianto. L'altra soluzione è quella di andare ad una preselezione della materia organica, sottraendo così il precursore di diossina, e con una spesa assolutamente minima».

— Per risolvere i problemi dello smaltimento dei rifiuti a Roma, dove per ogni tonnellata si spendono 250 mila lire contro le 55 mila di Milano, cosa suggerisce?

«Innanzitutto bisogna organizzare la raccolta, mettendo in moto nuove imprenditoriali, penso a cooperative di giovani. Quindi si può procedere ad una divisione della città in spicchi, alle cui basi dovrebbero essere installati sei piccoli impianti per il pretrattamento. E utilizzando l'anello

ferroviario cittadino, si possono creare due flussi, uno di sostanze organiche diretto verso gli impianti di compostaggio, un altro verso i forni. Poi, siccome bisogna intervenire sugli impianti — non lo si fa da 11 anni — per metterli a regime, e poiché bisogna riqualificare anche il personale, operazioni per cui ci vuole tempo, si deve trovare subito una seconda discarica, con capacità ricettive di due anni».

r. la.

didoveinquando

Un corso per affinare la tecnica nella «sezione» strumenti a fiato

Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia



Nel decimo anno dalla sua fondazione la Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia si evidenzia come punto di riferimento importante per chi si interessa di forme musicali. La cooperativa Spm che gestisce la Scuola ha progressivamente affiancato alle attività didattiche (che quest'anno contano circa 300 partecipanti) tutto ciò che può servire nella produzione di spettacoli e stages: amplificazione, sale prova, corsi per strumenti digitali e analoghi, ecc.

Quest'anno, in particolare, viene curato un aspetto della musica d'insieme per il cui approfondimento ogni musicista professionista può basarsi adesso solo su esperienze personali: la sezione di strumenti a fiato. Da dicembre parte così un vero e proprio corso di specializzazione sulla pratica di sezione per trombe, tromboni e sassofoni attraverso il quale gli allievi potranno affinare sul proprio strumento la tecnica richiesta in tutte le orchestre

di musica jazz e leggera. A coordinare e a dirigere le diverse sezioni saranno il trombettista Oscar Valdambri, il trombonista Dino Piana e il sassofonista Quarto Maltoni, nomi di alto livello artistico e professionale, tutti e tre in forza, attualmente, nell'organico dell'orchestra dei ritmi moderni della Rai.

La partecipazione al corso, articolato in lezioni settimanali di 3 ore, verrà consentita a quei musicisti che dimostrino di possedere un alto livello di preparazione; l'ammissione è completamente gratuita. Per tutte le informazioni conviene ricordare che la sede della Scuola popolare è in via di Donna Olimpia, n. 30 (tel. 5312369 — ore 16.00-20.00).



Francis Kulpers al Folkstudio

Tanti momenti di blues nei club della città

● **FOLKSTUDIO** — Il club di via Gaetano Sacchi, 3, presenta ancora per questa sera Francis «Superguitars» Kulpers in un concerto di country, rock e blues. Al suo fianco c'è anche Enrico Micheli. Il chitarrista anglo-olandese è da tempo un abituale frequentatore delle scene romane. Nell'84 ha tra l'altro inciso un disco, «Country & Blues», con il pianista Antonello Salls, Frank Coletta alla chitarra acustica ed elettrica, Claudio Bertolucci alla batteria. Nel corso di questo concerto viene presentato anche il nuovo video-clip «Citizen Cake». Domani pomeriggio il consueto appuntamento con il

● **Folkstudio Giovani**: da martedì a giovedì tre serate dedicate ai festeggiamenti del 25esimo anno di vita del club, con una serie di personaggi a sorpresa, quindi — ci ricorda Giancarlo Cesaroni — «non annunciabili». Venerdì e sabato prossimi arriva Ivan Della Mea.

● **AL MUSICA INN** stasera e domani di scena i componenti del «Bellabrace Quartet» con Felice di Ludo (batteria), Maurizio Cioffi (chitarra), Claudio Rovagna (piano) e Glaucio Morelli (basso). Cioffi, da solo, suonerà anche giovedì 5 dicembre. Al Big Mama oggi e do-

men (ore 21) con Guido Toffoletti and «The Blues Society». Toffoletti giunge a Roma a conclusione di una tournée per tutta la penisola; durante il concerto presenterà anche il suo nuovo album «No Compromise» in cui suonano, tra gli altri, Mick Taylor (ex Stones) e la figlia di Alexis Corner, Sappho. Martedì concerto con il trio di Riccardo Pellegrini giovedì il gruppo Blues Card (blues classici e originali).

Al Dorian Gray oggi (ore 21) musica cubana del quintetto «Mango», domani concerto del cantautore Kaneco con Scrimla, Herygers, Jean e Pinchera, martedì il trio di Riccardo Fassi. Al St. Louis stasera «Tankio band» in concerto.

● **IMMAGINE** — Nei giorni scorsi è stata inaugurata in via Madonna dei Monti, 24 la «Nuova Bottega dell'Immagine» luogo con la duplice veste di circolo culturale e di galleria specializzata nella fotografia. Tra i soci fondatori ci sono, tra gli altri, Maria Zevi, Anna Giacomelli, Sebastiano Porretta, Silvia Bordini. Tra quelli onorari, Guido Astarco, Giampiero Berengo Gardin, Edoardo Basso, Enzo Forcella, Landa Ketoff, Corrado Maltese, Fiberto Menna, Wladimiro Settemilli, Manfredi Tafari e molti altri. Le conferenze, i dibattiti, i corsi e i viaggi su cui si concentrerà l'attività del Circolo, le esposizioni periodiche e le attività di documentazione sono aperte a tutti gli operatori qualificati in questi campi. Il primo avvenimento è una mostra fotografica di Roberto Cavanna, aperta sino al 31 dicembre (ore 17-20).

Saro, quelle inquiete parole in un disegno

Dipinti di Saro De Domenico sono in mostra nella bottega d'arte «Il Saggiatore», in via Margutta 83/B. L'artista, morto nello scorso ottobre a 43 anni, frequentò a più riprese gli Usa e in particolare New York, dove ebbe stretti contatti con gli artisti del Village. Sue opere sono comprese in numerose collezioni pubbliche e private.

«Mio fratello è nato per fare il pittore, come Maradona è nato per giocare al calcio. La «presentazione» di Saro De Domenico, uomo e artista, non è delle più ortodosse. Ma Riccardo, secondogenito, vissuto nell'adorazione di Saro, non trova altre spiegazioni. «Era una famiglia, la nostra — racconta — dove nessuno ha mai brillato. Invece Saro era diventato qualcuno, e se non fosse morto... L'ha ucciso una morte misteriosa, che come ogni artista Saro De Domenico aveva presagito in una delle sue opere più inquiete. «Non morire di», era scritto sullo sfondo di un disegno quasi arcaico. Non morire di cosa? I medici dicono che è stato vittima del grande male oscuro».

Molti quadri della «personale» postuma segnano il tempo della

sofferenza, dopo quello della gaiezza e del successo. L'America l'aveva affascinato, ed anche il contatto con un ambiente che non era mai stato suo, paradossalmente culminato con una mostra a Managua nel fatale momento del cambio tra Somoza e i sandinisti. Voleva ritirare i quadri, esposti con l'invito personale del dittatore. Fuori dal palazzo dell'Esposizione nel centro di Managua, Saro immaginava la povertà di questa gente e si ammorzò per ritrarre gli oppressori. La rivoluzione è accoppiata quando Saro è partito, ma le sue tele sono rimaste nel palazzo conquistato. Nessuno sa che fine abbiano fatto. Sarebbe curioso ora scoprire in quali mani sono finiti, se i guerriglieri li hanno bruciati come emblemi della disolutezza borghese».

Saro De Domenico è figlio della solitudine di una generazione. Generazione costretta alla vetrina degli esteriori di via Margutta. «È proprio a questa vetrina che ambivamo io e Saro», racconta l'artista Carlo Cioffi che divideva con lui lo speranto al numero 83. Questa donna mostra orgogliosa lo stanzino bianco con una semplice scala stile Hollywood, tutto costellato di quadri che in

tinte tenui cercano di non disturbare troppo la parete. C'è diffidenza di stile tra la signora ed il suo amico Saro. Carla Gucci esprime in un disegno ellittico i suoi desideri interiori, due grasse colombe bianche sotto la torre Eiffel con il cupolone di San Pietro sullo sfondo. Saro De Domenico ha cominciato ad esprimere quel solitario dolore che gli cresceva dentro cancellando gli sfondi delle sue tele e della sua esistenza. Niente più orpelli per un pubblico che comprava le sue belle composizioni e che stanno bene dappertutto».

La figura nuda e cruda, la signorina con i capelli rosso scuro, simbolo di una Roma libertina e meretricia sopra un corpo etereo. È la Roma che ha visto Saro quando sbarcò con la valigia nuova da bravo emigrante. «Le nostre strade si incrociano tanto tempo dopo, ma arrivammo a Roma nello stesso modo, ricorda uno dei suoi amici più intimi, il fotografo Roberto Cavanna, milanese come lui, «e com'è giusto che si perdano anni di vita per superare gli ostacoli materiali che si frappongono all'arte».

Era questa l'immagine che gli altri percepivano di questo talento maturo per il grande salto, bloccato dai condizionamenti esterni che gli impedirono di fuggire da Managua e da via Margutta, liberato da un male che covava dentro. Saro è forse arrivato nel ritardo all'appuntamento con la salvezza. Certo l'aveva scritto nel suo inquieto: «Non morire di...». Ma di cosa non voleva morire Saro?

Reimondo Bultrini



A CURA DELL'UFFICIO PROMOZIONE E PUBBLICHE RELAZIONI

IL SUD GRANDE POLO TURISTICO MEDITERRANEO E INTERNAZIONALE

CONVEGNO NAZIONALE DEL PCI

NAPOLI

OGGI

Auditorium
Mostra d'Oltremare
Piazzale Tecchio, 5

«È il nostro petrolio»

Intervista al ministro del Turismo Lagorio
«Una maggiore valorizzazione del Mezzogiorno comporterà un maggiore sviluppo complessivo»

a cura di Daniele Martini

Fino a qualche anno fa sembrava che per il Sud si sarebbe aperto un futuro di sviluppo turistico. Poi, invece, il Mezzogiorno è rimasto indietro, superato da Paesi (Spagna, Grecia, Jugoslavia) che partivano da condizioni simili e che hanno avuto un boom turistico eccezionale. Perché?

Mi permetta di non condividere del tutto la sua affermazione. È vero che in passato erano stati formulati — ma non da tutti, per la verità — eccellenti auspici e previsioni per lo sviluppo turistico del Mezzogiorno. È vero che alcuni di noi abbiamo poi sperato, più di recente, che il progetto degli itinerari turistico-culturali potesse essere lo strumento più idoneo per il decollo turistico del Sud. Ed è vero che tali alte previsioni e tali asserzioni non si sono realizzate. Ma tutto ciò non può indurci a dimenticare quanto di buono e di efficace è stato fat-

to nell'Italia meridionale, in tanti anni, dai soggetti pubblici e privati che hanno operato e operano nel comparto turistico. D'altro canto, perché accollare ai «solo» Mezzogiorno questo «essere indietro» rispetto ad altri Paesi del Mediterraneo? La concorrenza di questi Paesi esiste, è presente e coinvolge tutta l'Italia. L'Italia non è rimasta indietro soltanto perché da almeno 20 anni aveva conquistato il primo posto turistico in campo internazionale ma il rischio del sorpasso c'è stato e c'è per tutto il Paese. A me sembra dunque che questo è il problema e che contro questo rischio dobbiamo mobilitarci in uno sforzo nazionale unitario di rafforzamento della nostra politica turistica globale.

Il Sud risulta penalizzato anche nel confronto con il Centro e il Nord d'Italia; per quanto riguarda le presenze turistiche il divario si è accentuato. Come mai? È vero: il Sud non beneficia adeguatamente del grande

movimento turistico che investe l'Italia. Tuttavia negli ultimi anni c'è stato un progressivo incremento delle presenze straniere nel Mezzogiorno, il turista, insomma, sta scoprendo il Sud. Le difficoltà che hanno penalizzato e penalizzano il Mezzogiorno sono di vario ordine. Ci sono difficoltà geografiche e difficoltà di struttura. C'è — in più — una inadeguata valorizzazione e promozione delle risorse naturali e culturali di cui il Sud è ricchissimo.

Inquinamento, speculazione edilizia, prezzi spesso non competitivi... Il quadro del turismo meridionale non è esaltante. È possibile tentare di voltare pagina e come? Che cosa c'è da fare subito?

La risposta vincente a questi gravi problemi mi pare che non stia nel piangere sulle nostre sventure. Contro la speculazione, le malversazioni, la corruzione, piaghe anche del nostro Paese, c'è oggi una buona e diffusa mobilitazione della comunità nazionale. Sono mali che non appartengono al solo Mezzogiorno, quasi per biblica sventura, sono mali italiani. Semmai l'entità dei problemi riguardanti il Sud è resa più acuta da squilibri e arretratezze tuttora laceranti. La nostra sfida è sollecitare e tenere tesa, a vantaggio del Sud, una volontà politica di trasformazione, che possiamo rendere più forte attraverso un più fluido coordinamento tra lo Stato centrale e l'Italia



Lelio Lagorio

policentrica di base.

Si dice che il turismo in condizioni diverse, con una diversa programmazione potrebbe risultare un elemento fondamentale per lo sviluppo socio-economico del Sud, soprattutto per l'occupazione. È una impostazione che il ministro condivide?

Sì, condivido questa impostazione. Una più efficiente valorizzazione turistica del Mezzogiorno comporterà un maggiore sviluppo complessivo del Sud. Cresceranno non solo le strutture ricettive e di trasporto, crescerà soprattutto un nuovo modo di far valere economicamente il grande patrimonio culturale e naturalistico di cui il Sud dispone. A livello occupazionale, poi, le prospettive sarebbero vera-

mente notevoli. Tutti gli indicatori ci dicono che oggi è il terziario a creare nuovi posti di lavoro. Dobbiamo perciò considerare il nostro turismo come il nostro petrolio. Il turismo è infatti per l'Italia una delle maggiori risorse economiche, la politica turistica deve perciò diventare un momento di determinazione di un indirizzo strategico di tutta l'economia nazionale.

Fra le tante cause del ritardo del turismo nel Sud c'è chi mette in primo piano la questione dei trasporti, particolarmente il ruolo negativo svolto dall'Alitalia. È vero? Come cambierebbe?

Uno dei nodi che rallentano lo sviluppo turistico del Mezzogiorno è costituito dal trasporto. Il «tempo» di trasporto e il «costo» del trasporto incidono in misura importante sul programma e sul bilancio del turista. È impossibile dunque programmare una efficace politica nazionale turistica senza coinvolgere tutti i temi del trasporto. Quanto all'Alitalia, mi par giusto rimproverare alla compagnia di bandiera alcune cose: per esempio il rifiuto di dar vita ad un sistema di voli charter. Ma starei molto attento ad additare l'Alitalia come il nemico del Sud. Basterebbe pensare al ruolo di promozione della «immagine Italia» che la Compagnia di bandiera svolge in campo internazionale. Lo fa con notevole successo e questa azione ha importanti ricadute positive anche per il Sud.

Perché tanti non tornano

di Giuseppe Imbesi

docente di Pianificazione Urbanistica all'Università degli Studi «La Sapienza», Roma

Dal dibattito sul nuovo corso della politica meridionalistica è rimasta quasi costantemente esclusa un'attenta valutazione dei problemi dello sviluppo turistico nel Mezzogiorno. Eppure, anche su questo argomento, occorrerebbe una ben più ampia riflessione: a partire dagli anni '70 il settore ha cominciato a svolgere un ruolo tutt'altro che marginale nell'economia meridionale e non più soltanto nei «luoghi d'élite» (Capri, la Costiera Amalfitana, Taormina, ecc.).

La crescita dei flussi turistici sembra però oggi essersi arrestata. Lo dimostrano i cali consistenti di «presenze» registrate nelle ultime stagioni anche se quest'anno sembra essersi verificata una inversione di tendenza. Si ha l'impressione che i turisti siano venuti al Sud ma che non vi tornino, se si eccettua la grande famiglia «meridionale» che vive altrove e preferisce trascorrere le vacanze «a casa». I potenziali nuovi ospiti sembrano, invece, spaventati dall'esperienza di chi li ha preceduti.

Non si può escludere che nel Sud si sia di fronte ad una vera e propria crisi strutturale del settore da cui non è possibile uscire senza adeguate politiche di intervento; politiche che ormai non devono essere tese a realizzare solo nuovi alberghi (o peggio villaggi turistici) ma a migliorare sostanzialmente la qualità dell'offerta ricettiva già disponibile e, soprattutto, a limitare il deterioramento ambientale in atto e creare condizioni «più piacevoli» per la fruizione del territorio.

Per tali politiche occorre agire, superando gli attuali approcci settoriali, in tutte le direzioni: dal credito alla promozione, dall'innovazione tecnologica alla formazione degli operatori. Una consistente volume pubblico di

investimenti, in buona parte dovuto all'intervento «straordinario», ha infatti sostenuto per molti anni la crescita del settore. Alla diffusione degli interventi, però, non ha fatto seguito una strutturazione compiuta e stabile delle attrezzature turistiche e del contesto territoriale. Né sembra emergere nel Sud una imprenditorialità, pubblica e privata, in grado di organizzarsi e ridurre i servizi e scompensi.

I riflessi del mancato adeguamento strutturale dell'intero settore all'evoluzione della domanda si rivelano discriminanti. Basta pensare, per esempio, alle frequenti carenze nei servizi di assistenza alle imprese, ancora poco diffusi, ai più lunghi tempi di percorrenza che oggi cominciano ad incidere sul movimento dei turisti, allo scarso ricordo che esiste tra reti di grande comunicazione e centri turistici, ai maggiori oneri di trasporto che comportano, nei fatti, costi aggiuntivi: costi che si rivelano determinanti per l'utenza media e che contribuiscono a determinare l'attuale anarchia dei prezzi nel Mezzogiorno e la loro scarsa competitività, sia a livello nazionale che estero. Ma elementi più gravi provengono dall'osservazione dello stato in cui si trova quella che dovrebbe essere la materia prima del turismo. L'ambiente naturale appare sempre più degradato; i paesaggi deturpati dal proliferare delle lottizzazioni turistiche; in non poche spiagge l'inquinamento del mare rende poco gradevole la balneazione.

Il degrado investe la stessa offerta ricettiva anche se le statistiche, paradossalmente, mettono in evidenza che le strutture alberghiere nel Sud hanno standards superiori, spesso, a quelli di zone del paese a sviluppo turistico maturo. Non bastano a qualificare gli standards indicatori come il rapporto

tra bagni e stanze. Il problema è che le strutture ricettive meridionali esprimono una minore capacità reale di offerta, che è quella che di fatto interessa l'utenza.

Chi di noi non è rimasto infastidito dall'inadeguatezza degli spazi all'esterno degli alberghi e delle attrezzature turistiche, dalla scarsa fruibilità delle attrezzature e dei servizi urbani? In molti luoghi sono addirittura inadeguati gli acquedotti, i sistemi di smaltimento dei rifiuti necessari ad assorbire la domanda che proviene dalla massa turistica estiva.

Perché si dovrebbe andare in luoghi nei quali si devono sopportare molto spesso disagi e non si ha la possibilità di rendere creativo il proprio tempo libero? C'è il rischio allora di essere entrati in una fase nella quale la gente, superato il piacere di andare al Sud (la fase «pionieristica» in cui era gradevole la ricerca di un ambiente «non inquinato», e comunque qualcosa di diverso dal luogo di residenza abituale) non riesce più ad avere stimoli ed interessi sufficienti. Ma c'è anche il rischio di fare uscire il Sud dal mercato turistico a vantaggio di altre aree nazionali e di quelle estere in più diretta concorrenza. Basta pensare alle capacità reali che hanno in questo momento Spagna, Portogallo, Grecia, Jugoslavia di assorbire il turismo straniero che fino ad oggi è andato nell'Italia meridionale. Se così fosse, si direbbero le convenienze sia per nuovi investimenti sia per la promozione di nuovi flussi turistici.

Il che avvertirebbe un processo irreversibile: da potenziale serbatoio di sviluppo e sede elettiva del turismo nazionale, il Mezzogiorno diverrebbe periferia degradata, meta tutt'al più di una domanda scarsamente qualificata.

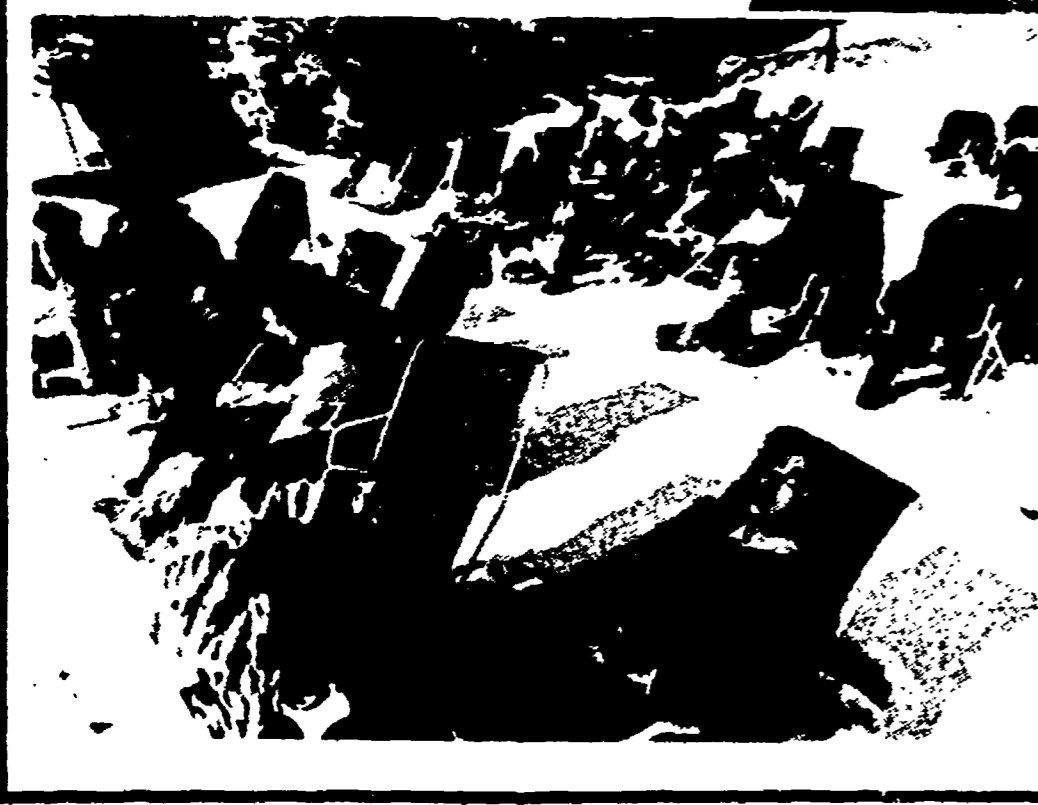
PROPOSTE SEMI PER L'INVERNO '85-86

Borca di Cadore, Grangesises, Montecampione 1700: tre iniziative neve in alberghi e residences

Borca di Cadore, Grangesises, Montecampione 1700, tre suggestivi angoli di montagna dove si integrano nell'incantevole paesaggio naturale le strutture alberghiere e gli impianti per lo sport. Borca di Cadore con residence, albergo e villette, Grangesises e Montecampione 1700 con alberghi e residences propongono soluzioni di soggiorno diverse e articolate, garantendo una risposta qualificata ad ogni esigenza e un'ospitalità all'altezza della migliore tradizione alberghiera italiana. Una gamma di strutture arricchita e completata da impianti di risalita, palestre, negozi, ristoranti, locali tipici. Vicinissimi e prestigiose località turistiche, i tre centri si nascondono nella pace della neve e dei boschi, assicurando a tutti l'ambiente ideale per una vacanza ideale.

BORCA DI CADORE

Borca di Cadore, 1100 metri, è situata alle pendici del monte Antelao, tra i massicci del Pelmo e del Marcora: nel cuore delle Dolomiti, a soli 12 chilometri da Cortina d'Ampezzo. Si può raggiungere in treno — stazione FS di Calalzo, quindi proseguimento con pullman di linea — o in auto — autostrada A 27 da Mestre fino a Vittorio Veneto, quindi Ss di Alemagna. IMPIANTI — 1 ski-lift nel centro, una seggiovia e 8 scivole per 15 km di piste rosse (4), blu (4), verdi (5) a San Vito; 3 funivie, 6 seggiovie, 2 ski-lift a Cortina-Tofano; 5 seggiovie, 1 telecabina a Cistallo; 1 funivia, 1 seggiovia, 1 ski-lift a Falzarego; 1 funivia e 9 ski-lift a Pocol; inoltre anello di fondo (15 km), stado del ghiaccio, curling, pista slittino. Borca di Cadore offre tre diverse alternative di soggiorno: la soluzione albergo all'Hotel Boite, la soluzione residence nella moderna struttura del Corte, e 260 villette unifamiliari. L'Hotel Boite, 2ª categoria, con camere tutte dotate di servizi privati, balcone con vista sulla vallata, telefono e citofono. L'albergo dispone, inoltre, di sala soggiorno, sala tv, solarium, ristorante con servizio al tavolo (bevande incluse). Il residence Corte con appartamenti monolocali (2 posti letto) e bilocali (3-4 posti letto) tutti dotati di angolo cucina attrezzato, telefono e presa televisione. Le villette, disseminate tra i pini, possono ospitare fino a 8 persone. Completamente arredate ed attrezzate, sono composte da soggiorno-pranzo, da 1 a 3 camere da letto, cucina, servizi privati con bagno o doccia, ripostiglio. Albergo, residence e villette sono collegati tra loro e con gli impianti da un'efficiente rete stradale interna. Il centro è collegato a Cortina d'Ampezzo da due pullman-navetta.



MONTECAMPIONE 1700

A soli 110 chilometri da Milano, Montecampione 1700 si trova sul versante orientale della Valcamonica, in posizione panoramica sul lago d'Isseo. Il centro offre agli appassionati di sci un'occasione unica, essendo costruito a ridosso delle piste di sci, alle quali è collegato direttamente da numerosi impianti di risalita. Ci si arriva in treno — stazione FS di Pian Camuno a 13 km — o in auto — autostrada A 4 fino a Palazzolo, quindi strada provinciale fino a Isseo, infine Ss 510 fino alla deviazione di Pian Camuno. IMPIANTI — Montecampione 1700 mette a disposizione degli sciatori 64 km di piste, a diversi livelli di difficoltà. Le piste sono collegate da 18 impianti di risalita che partono direttamente dal centro. Per gli appassionati di sci da fondo, anelli di 3, 5 e 7,5 km. Inoltre, la stazione di Montecampione 1700 dispone di uno dei più moderni ed efficienti impianti di innevamento artificiale computerizzato. Montecampione 1700 offre due alternative di soggiorno: la soluzione albergo in appartamenti e la soluzione residence.

GRANGESISES

Nell'alta Val di Susa, a meno di due chilometri da Sestriere, il centro di Grangesises, 1800 metri, è stato costruito nel più assoluto rispetto delle caratteristiche architettoniche locali, ricreando il fascino semplice e autentico del villaggio tradizionale. Le strutture sono collegate tra loro da terrazze porticate e strade senza automobili, grazie ad un sistema di viabilità sotterranea. Si può raggiungere Grangesises in treno — stazione FS di Oulx a 15 km — o in auto — autostrada fino a Torino, quindi proseguendo sulla Ss 23 oppure Ss 589 per Pinerolo e Ss 23 fino a Sestriere, quindi strada provinciale.



Per ulteriori informazioni interpellare il Booking Centralizzato SEMI telefono 06/546831



Nel breve tratto di costa tirrenica della Basilicata, al centro del Golfo di Policastro, si trova il litorale di Maratea: 28 km di grotte e insenature marine, di spiagge lucide e nere, di un mare che conosce tutte le sfumature del verde e dell'azzurro, di una vegetazione rigogliosa e ancora selvaggia. In questo scenario, e precisamente in località Santa Caterina, sorge

più avanzata di tutto il bacino mediterraneo. Nel corso della sua realizzazione e col crescere progressivo dell'investimento impiegato, questo complesso residenziale-alberghiero è andato evolvendo la propria vocazione ben oltre il ruolo turistico, proponendosi come struttura portante di tutta una serie di servizi — com-

un attrezzatissimo centro commerciale, un'esposizione permanente dei prodotti lucani, il tutto supportato da un vero e proprio servizio di «product managing» e dal più esteso e sofisticato sistema di applicazione alberghiera della telematica oggi esistente. Quest'ultimo, appositamente studiato dall'Italtel, è esteso a tutti i

L'ASTRO NASCENTE DEL TURISMO LUCANO

«Pianeta Maratea» Se non è un paradiso gli assomiglia molto

«in tempo reale», e di disporre di video-game e giochi elettronici anche fra più camera. Le strutture ricettive di base del complesso sono due: il Grand Hotel ed il Club Residence Maratea. Il primo è un albergo di alto livello con 155 camere e 12 suite: in tutte, oltre al tv color ed al computer, funzionano frigo-bar, doppi telefoni, filodiffusione, aria condizionata e sale da bagno con riscaldamento autonomo. Nell'albergo, inoltre, sono attivi ristoranti, piscine, american bar e videodiscoeca.

Il Club Residence si compone, invece, di 222 villette unifamiliari, con soluzioni abitative diversificate per 3, 4, 5-6 persone, ingresso indipendente e postomacchina individuale. Le villette destinate ad uso alberghiero possono usufruire, a richiesta, dei servizi del Grand Hotel. Nel cuore del Club Residence sorgerà il centro commerciale, strutturato attorno ad una grande piazza — che funzionerà come luogo di spettacolo e di animazione — e che oltre alle attrezzature espositive, comprende ristoranti, snack-bar, un centro sportivo con palestre e piscine, ed altri servizi. Il Santuario del monte S. Biagio, che si affaccia sul Golfo di Policastro — a 650 metri sul mare —, la grotta carsica di Marina, i pittoreschi laghi di Sirino e Laudemio, sui monti limitrofi, la

stessa cittadina di Maratea, col suo centro storico medioevale ed il porticciolo turistico, sono i «satelliti naturali» di «Pianeta Maratea». Un pianeta che si raggiunge facilmente: con l'auto, uscendo dall'Autosole Napoli-Reggio Calabria allo svincolo di Lagonegro e seguendo la Statale della Valle del Noce oppure la panora-

mica SS. 18; con il treno, lungo la linea Napoli-Reggio; con l'aereo dagli aeroporti di Napoli e Lamezia; o addirittura dal mare, con la propria barca o con l'aliscafo di linea da Napoli. Gli uffici di Maratea (via dell'Annunziata 11, tel. 0973/876.843) sono a disposizione del pubblico per ogni altra informazione.



«Pianeta Maratea», astro nascente del turismo lucano e nazionale che aprirà i battenti nella primavera dell'86. È un pianeta, ma non è certo caduto dal cielo: è frutto della fatica e dell'intelligenza di centinaia di uomini che, in dieci anni di studi, progetti e lavori, hanno creato la struttura portante ricettiva tecnologicamente

merciale, culturali, promozionali, oltre che ricettivi — che lo connotano come centro di interesse per esigenze congressuali, fieristiche e di affari e, contemporaneamente, come polo di riferimento dell'intera economia locale. Tre saloni da 200, 600 e 900 posti, predisposti anche per proiezioni e traduzioni simultanee,

principali servizi del complesso. Ad esso è collegato il servizio alberghiero, che consente di trasformare il televisore di camera in un potente personal-computer, di selezionare i film preferiti dalla ricca ed aggiornata videoteca centrale, di effettuare ordini e prenotazioni, di rinvenire numeri telefonici ed altre informazioni

OK-HOTEL

Al Convegno nazionale sul Turismo Meridionale sarà presente l'OK Hotel, una presenza che dimostra l'importanza che riveste la manifestazione organizzata dal PCI e l'attenzione che il mondo imprenditoriale italiano rivolge ai problemi del Mezzogiorno. L'OK Hotel rappresenta il solo sistema attualmente esistente per prenotare gli alberghi italiani, in tempo reale, da ogni parte del mondo. Esso è, innanzitutto, una realtà già esistente e funzionante, geniale nella sua concezione e capace di dare un preciso contributo allo sviluppo del lavoro degli alberghi ad un costo di assoluta convenienza. Esso si avvale del mega-computer e della rete telematica della PreTel e dà la possibilità al cliente di scegliere, a mezzo di dispositivi, la località e l'albergo che più risponde alle proprie esigenze. L'apparecchio che viene installato negli alberghi e nei punti di vendita è esposto, funzionante in prova, nel salone della Mostra d'Ostia dove ha sede il convegno del PCI. Sarà quindi possibile constatare la rapidità della prenotazione, la certezza dell'accredito agli alberghi delle quote ad essi spettanti, nonché tutti i molteplici servizi che tale tipo di macchina può prestare all'albergo, come ad esempio il servizio telex, la contabilità dell'azienda, ecc. Infine, aderendo ad una richiesta degli organizzatori del convegno, l'OK Hotel praticherà particolari condizioni di vendita (sconto speciale, pagamento leasing) a tutti gli operatori turistici che prenotano il servizio OK Hotel durante i lavori del convegno.

In vacanza a Carife

Il comune di Carife, in provincia di Avellino, e il locale Circolo ARCI organizzano vacanze escoculturali per gruppi di 51 persone, che saranno ospitate nei bungalow del villaggio Rinascita. Carife, situata a 740 metri sul livello del mare, al centro di una zona particolarmente ricca di verde, consente agli amanti della natura grosse possibilità di passeggiate e la raccolta di funghi. Nei pressi della cittadina si possono ammirare i resti di una interessante e ricca zona archeologica. Le tradizioni di questo centro dell'Irpinia si perdono nella notte dei tempi e il folclore ne risente fornendo ai turisti esperienze irripetibili. La cortesia e l'ospitalità, inoltre, fanno parte della cultura di queste popolazioni. Per gli ospiti del «Villaggio Rinascita» sono anche previste gite organizzate in Puglia e Lucania. Particolarmente ricco il cartellone degli svaghi che prevede spettacoli teatrali, folkloristici e musicali. Per gli amanti della gastronomia, Carife offre piatti davvero eccezionali, sia per la preparazione che per la genuinità. Per gli ospiti del villaggio è previsto il trattamento di pensione completa. La stagione turistica, per ora, va dal 15 giugno al 15 settembre. Per prenotare o chiedere ulteriori informazioni occorre telefonare, dalle 9 alle 22 all'ARCI di Carife, numero di telefono (0827) 95.287.



VELIA è una tappa d'eccezione lungo la strada litoranea del Cilento. Città puramente greca costituisce un'importante meta archeologica i cui scavi hanno restituito, sull'acropoli, i resti di due templi, di un altare e, a valle, i ruderi dell'antica Città. Sono in atto gli scavi sistematici di tutta la zona che hanno già messo in luce la rara e stupenda Porta Rossa. Ai piedi della zona archeologica si stendono le belle spiagge di Casalvelino e di Ascea Marina, con una buona attrezzatura turistica.

Inserzione promozionale a cura dell'Ente Provinciale per il Turismo di Salerno

PRONTO, ACI?

VORREI VIAGGIARE SICURO, RISPARMIARE SUL CARBURANTE
PAGARE MENO L'ASSICURAZIONE, AVERE BUONI CONSIGLI PER LE
MIE VACANZE E QUALCOSA DI INTERESSANTE DA LEGGERE...

ACI, PRONTO!

... PER TUTTO QUESTO, E QUALCOSA IN PIÙ
Basta farsi Socio

Accanto all'Italia che guida

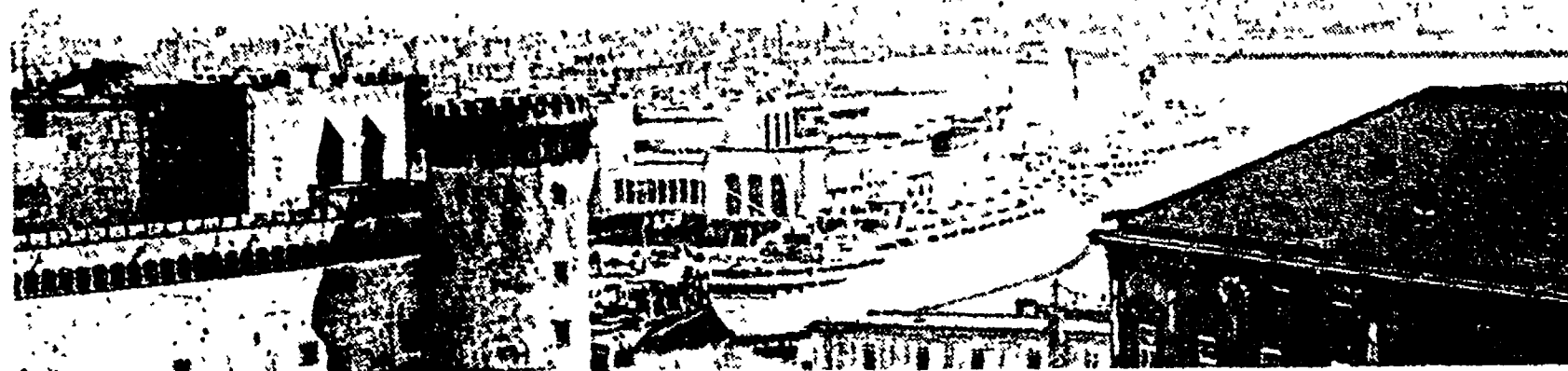
AUTOMOBILE CLUB NAPOLI - Sede Centrale - Piazzale Teodoro 49/d
tel. 614511 (più 6 linee)

“Noi tutti siamo viaggiatori
e cerchiamo l'Italia”
W. GOETHE

COMPAGNIA ITALIANA TURISMO
CITHOLDING

Direzione Generale: 00185 Roma, Piazza della Repubblica, 68 - Tel. 06 47941 - Tlx. 610433 4
Abano Terme, Ancona, Bari, Bologna, Bolzano, Catania, Cortina D'Ampezzo, Firenze, Genova, Merano, Milano,
Montecatini Terme, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Porto D'Ischia, Salerno,
Salsomaggiore Terme, Taormina, Venezia, Verona

A CURA DELL'UFFICIO PROMOZIONE E PUBBLICHE RELAZIONI



Napoli: tutto esaurito ma dai terremotati

di Franco Di Mare

NAPOLI — Le mete ormai sono altre. Gli autobus provenienti da Roma con i loro carichi umani di turisti non si fermano più a Napoli. Imboccano direttamente l'ingresso del molo Beverello, dove attraccano aliscafi e vaporette per le isole del golfo; oppure proseguono lungo l'autostrada, per uscire solo ai caselli «giusti»: quelli che portano a Pompei o immettono sulla strada che porta alla costiera Sorrentina e Amalfitana. Le agenzie di viaggio internazionali «saltano» da tempo la città, e il capoluogo campano registra un'emorragia sul versante del turismo «stanziale».

«Non è una questione di oggi, questa — spiega il professor Vittorio Pellegrino, presidente dell'Ente Provinciale del Turismo — tuttavia, dal 1980 questo fenomeno ha registrato un incremento «fatale». Mi riferisco alle difficoltà causate dal terremoto.

All'indomani del 23 novembre 1980 a Napoli si contavano migliaia di senzatetto. L'unica soluzione immediata che l'Amministrazione aveva a disposizione, era quella degli alberghi. A spese

del Comune migliaia di famiglie trovarono alloggio provvisorio negli alberghi. Una soluzione necessaria che, però, «cancellò» la città dalla mappa delle mete dei tour operator.

«Ancora adesso — dice il professor Pellegrino — Napoli dispone di soli diecimila posti-letto. Almeno formalmente, però, perché di questi diecimila posti-letto quelli funzionalmente all'altezza di un turismo internazionale sono appena i due terzi di questa cifra. E, va aggiunto, sono tutti occupati dal turismo d'affari, immancabile in una città che comunque ha una connotazione di metropoli.

Davanti ad una scarsa capacità ricettiva, «la città — spiega Pellegrino — diventa, ancora una volta «fatalemente», meta di un turismo di passaggio. Napoli è al centro di una vasta area turistica che dispone di collaudate possibilità. Sorrento, tanto per fare un esempio, ha migliaia di posti-letto, e potrebbe addirittura un Centro congressi di importanza internazionale.

I dati 1985 non sono ancora disponibili, ma le proiezioni confermano queste tesi: a fronte di un aumento del flusso globale del turismo verso la Campania, si registra una tendenza stazionaria delle presenze a Na-

poli. Il che vuol dire che a Napoli, anche nell'85, si resta sempre meno. Manca, insomma, quello che gli addetti al settore chiamano «turismo di vocazione».

«In passato, però, si era registrato un cambiamento di questa tendenza — spiega ancora Pellegrino — e questo era dovuto ad alcune iniziative che noi intendiamo riprendere. Come ad esempio quelle a carattere culturale: la mostra del '600 e quella del '700 hanno fatto registrare un'impennata delle presenze. È su questo versante che la città deve muoversi. Ad esempio riprendendo l'iniziativa del «pacchetto

Napoli»: una serie di agevolazioni, come biglietti gratuiti per cinema, teatri, spettacoli, che il turista mostrava di gradire».

Ma prima di far questo occorre affrontare innanzitutto il problema del potenziamento delle strutture alberghiere cittadine. «Se domani dovessero giungere a Napoli ventimila turisti, non potremmo fare certo salti di gioia, perché non sapremmo dove metterli a dormire», dice Pellegrino. È per questo che Enti locali ed Ept stanno studiando un progetto intersettoriale che metta al lavoro l'intera città: anche sotto il profilo del controllo del-

l'ordine pubblico. «Napoli capitale degli scippi», è uno slogan che, già oggi, non ha più riscontro nei dati. «Con i grandi blitz antimoratoria, con un controllo più capillare dell'area metropolitana — dicono alla Mobilità di Napoli — si è registrato un sensibile calo del numero dei delitti «minori» come scippi e borseggi. Certo non sono scomparsi, ma sono in numero decisamente inferiore a quelli che si registrano quotidianamente in altre grandi città che pure sono meta del turismo internazionale.

«Stiamo lavorando, insomma, per tentare di recuperare il terreno finora perduto a causa delle tante «emergenze» che si registrano ancora — spiega Pellegrino — ed è per questo che parliamo di progetto intersettoriale, nessun settore della vita amministrativa della città ne è escluso.

Il che vuol dire occuparsi anche della rete dei collegamenti, del problema dei trasporti cittadini in una città che rischia il collasso tutti i giorni nelle ore di punta. Vuol dire insomma restituire vivibilità all'intera città.

Per una vacanza nuova e alternativa
Cava dei Tirreni
Vivere fra il verde e il mare

AZIENDA SOGGIORNO E TURISMO
Corso Umberto I, 208 - Tel. (089) 341.572 - 341.605

Paestum
è
TEMPLI - MARE - SOLE
PINETE - COLLINE...

A cura dell'Azienda Turismo
Via Magna Greca - Tel. 0828/811016



Una cittadina del Mezzogiorno d'Italia proiettata nella cultura internazionale

A cura dell'assessorato al Turismo del Comune di Pompei

L'Aga Khan qualcosa insegna Ora però basta col cemento

di Paolo Branca

Storia del principe e del suo «regno» in Costa Smeralda Pro e contro di un'offerta d'élite - Tutto suo fino al 2012, ma i sardi debbono poter dire la loro

Nella foto in alto una veduta del porto di Napoli. Qui sotto un'immagine della Costa Smeralda accanto l'Aga Khan.



CAGLIARI - Chi l'ha vista, negli anni precedenti al boom turistico, la descrive quasi come un Paradiso. La natura incontaminata e selvaggia, terreni rocciosi e giallastri a ridosso del mare, limpido, dal colore smeraldo appunto. Una quiete e un silenzio irreali. Niente panfili e motoscafi e niente vip: bagnanti comuni, neanche tanto numerosi.

Poi venne l'Aga Khan e per la Costa Smeralda iniziò un'altra epoca. Il grande insediamento turistico diede fama e successo a quella parte di Sardegna, conosciuta adesso in tutto il mondo. Anche se c'è ancora chi rimpiange il «prima».

Questione di gusti. E comunque è inutile recriminare sul bel tempo andato. Anche perché le trasformazioni imposte dall'Aga Khan, per quanto profonde, hanno se non altro preservato, nei caratteri essenziali, la costa settentrionale di Gallura. Il

mare è ancora color smeraldo, anche se il vecchio fascino selvaggio e desolato quei luoghi l'hanno ormai perso.

Storie di Costa Smeralda, ovvero storie di un insediamento turistico senza uguali nel nostro Paese. Una strada da imitare? Le perplessità non sono poche: in fondo, la ricchezza portata da questo turismo d'élite favorisce solo in parte lo sviluppo dell'economia locale. Ma del resto quanti «cementificatori» nostrani avrebbero (e hanno) fatto molto peggio, sulle coste più ambite?

Una storia, comunque, da raccontare. Ha un suo prologo, alla fine degli anni '50, quando il principe Karim, Imam del popolo ismaelita, in compagnia di altri illustri amici, amanti del mare (dal conte Mentastchi, l'industriale tedesco Krupp, il re della birra Guinness), inizia le sue escursioni marine, a bordo del panfilo «Croce del sud», attorno all'isola di Mortoro,



sulla costa nord-occidentale di Gallura. Luoghi selvaggi, irraggiungibili ai più, assolutamente incontaminati. Le gite diventano frequenti, e oltre all'amore per il mare e la natura, l'Aga Khan comincia a fiutare l'affare.

L'acquisto dei terreni tra Olbia e Arzachena, affittati per lo più da pastori, e quasi abbandonati, avviene nel 1962. Nel dare comunicazione dell'affare al mondo intero, si precisa che l'acquisto è fatto da Karim a titolo personale e non riguarda il suo ruolo di Imam dei musulmani ismaeliti. Nel consorzio Costa Smeralda ci sono anche altri azionisti, ma è l'Aga Khan naturalmente a dirigere e a dare vita all'iniziativa. E a modellare le cose secondo il suo gusto. Da sovrano, affida il compito di edificare i terreni selvaggi e pietrosi ai migliori architetti dell'epoca. Alla sua corte lavorano tra gli altri Savietti, Busiri Vici, Vietti. Il pro-

dotto è eccellente. Alberghi e villaggi sorgono il più possibile in sintonia con il paesaggio, spesso immersi nella roccia, a sufficiente distanza dal mare. La cementificazione c'è, ma si vede meno che altrove. E in fondo, al di là del provincialismo di certi costumi del richi (andare dove sono i più ricchi) è proprio questo stile «quasi ecologico» a suggerire il successo definitivo dell'insediamento del consorzio.

Per i ventennio tutto filislico e gli affari prosperano, tanto che il principe Karim comincia a fare progetti espansionistici. La svolta, due anni e mezzo fa, con la presentazione del famoso «master plan»: un programma ventennale di investimenti, con una nuova massiccia cementificazione, per circa mille miliardi di lire. Il piano passa senza un adeguato esame, senza il consenso dei comunisti e soprattutto dei sardi. Il governo regionale, retto ancora dalla Dc, dopo qualche tentennamento, preferisce cedere al ricatto di Karim («o approvate il piano, o me ne vado»), abdicando completamente alle sue funzioni di programmazione urbanistica. Inutili si rivelano le proteste dell'opposizione comunista e delle associazioni ambientaliste, preoccupate per la nuova invasione di cemento. «Sarà messo con gusto — denunciano — ma è pur sempre cemento».

Ormai Karim è sempre più sul trono del suo impero turistico. Vi rimarrà — secondo gli accordi stabiliti al momento della nascita del consorzio, fino al 2012, cinquantesimo anniversario della sua impresa. Nel frattempo si spera che molte cose potranno cambiare nel turismo sardo, fino a scollarsi di dosso l'immagine che, nel bene e nel male, gli ha affibbiato l'illustre ospite ismaelita.

ACIREALE

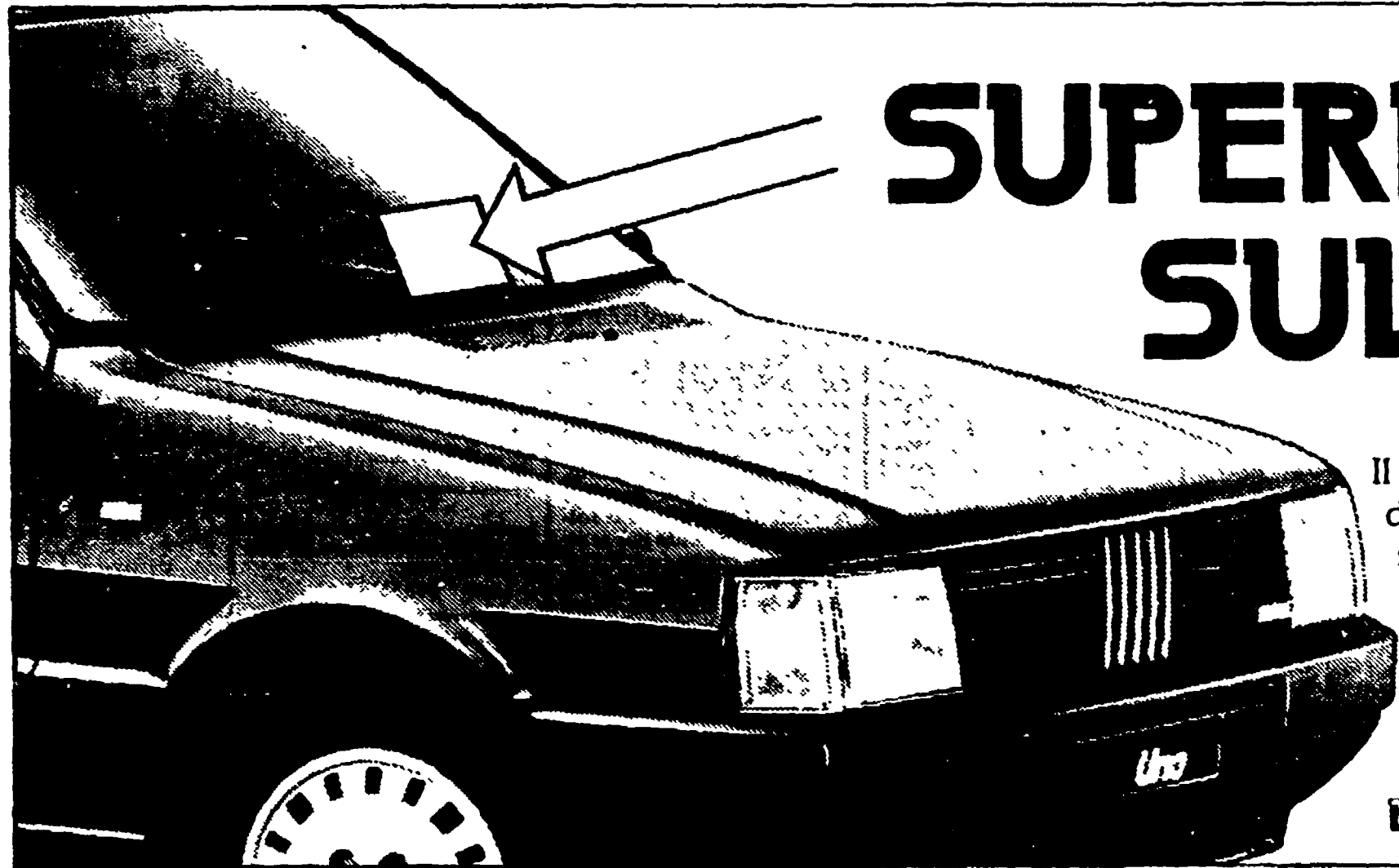
Riviera dei limoni
Città congressi

- Terme
- Mare
- Etna
- Barocco
- Opera dei Pupi
- «Il più bel Carnevale di Sicilia»
- Esposizione del Presepio settecentesco

2.700 posti letto
2.500 posti nei campeggi
STAGIONE TUTTO L'ANNO

Per informazioni:

AZIENDA AUTONOMA DELLA STAZIONE DI CURA
Corso Umberto, 179 - Tel. (095) 604.521 - 95024 ACIREALE



SUPERBOLLO DI SERIE SULLA UNO DIESEL

Il superbollo compreso nel prezzo: solo fino al 30 novembre per le vetture disponibili verrà applicata una riduzione di Lire 300.000 (I.V.A. compresa sul prezzo di listino chiavi in mano), pari all'ammontare del superbollo per 12 mesi.* Con Uno Diesel, il superbollo è di serie.

* Offerta non cumulabile con altre in corso.

FIAT

È UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT.

Al giudice Paoloni l'indagine su Roma-Dundee; il senatore commenta: «Chiederò di essere ascoltato subito»

La Procura ha deciso: inchiesta su Viola
Altro caso a Cagliari, ordine di cattura per Amarugi

Sordillo «Chi sa parli e subito»
ROMA - S'è conclusa ieri la lunga maratona del governo del calcio. Una maratona fatta di pesanti frustate alle gestioni finanziarie delle società di calcio, ai comportamenti e agli atteggiamenti di alcuni grandi dirigenti, condiziato dalla sconcertata caso-Viola.

ROMA - «Il fascicolo della Federcalcio? Non l'ho ancora visto. Datemi il tempo di analizzarlo...» Giacomo Paoloni, il giovane sostituto procuratore di Roma su cui è piovuta la «piatta bollente» del caso Viola, prende tempo. Non vuol dire quando e chi sentirà ma l'impressione è che il presidente Viola nel suo ufficio ci andrà molto presto.

strato prima di andare avanti e prendere eventuali provvedimenti intende vedere chiaro nei fatti che chiarissimi non sono. Il Pm Paoloni, a quanto si è capito, dopo essersi letto il dossier della Federcalcio vorrebbe sentire tutti i personaggi che ruotano attorno a questa vicenda a cominciare da Sordillo. Quanto a Viola, per interrogarlo, Paoloni avrebbe dovuto in teoria superare alcune difficoltà di ordine procedurale, per il fatto che il presidente della Roma è un senatore. Non avrebbe potuto sentire come teste una persona che è potenziale indiziata e avrebbe dovuto inviare una comunicazione giudiziaria (eventualmente una richiesta di autorizzazione a procedere) e ascoltare Viola al Senato. Tutti questi problemi sembrerebbero superati in parte dalla dichiarata volontà di Viola di andare subito dal magistrato e riferire i fatti, o, almeno, la sua versione dei fatti.



Bruno Miserendino

Falso in bilancio
L'ex presidente sardo è latitante

Dalla nostra redazione
CAGLIARI - Un altro presidente del calcio: Davaro Amarugi, ex padrone di Cagliari e attuale proprietario del Grosseto, è ricercato per appropriazione indebita e falso in bilancio. Le accuse sono contestate in un ordine di cattura firmato dal sostituto procuratore della Procura di Cagliari, Carlo Angioni, e si riferiscono ad una serie di presunte irregolarità nella gestione del Cagliari Calcio durante gli anni passati. Amarugi si sarebbe reso irraggiungibile da un mese, la società toscana è guidata direttamente dalla moglie.

decisamente pochino per un imprenditore che si apprestava oltretutto ad acquistare la maggioranza azionaria di una società di calcio. E sempre a proposito di irregolarità fiscali, ma questa volta nella gestione della società calcistica, il presidente Moï ha ricevuto una comunicazione giudiziaria della Procura della Repubblica di Cagliari. Martedì prossimo dovrà presentarsi davanti al tribunale civile al quale è stato chiesto un'ispezione giudiziale.

Il Cagliari è una delle cinque società professionistiche alle quali la Fige ha concesso proprio l'altro ieri 15 giorni di tempo per regolarizzare i propri assetti finanziari, pena la sospensione dei contributi. Al cosiddetto «mercato di novembre» l'unico affare realizzato è stata la cessione del difensore Marino, a titolo gratuito, al Barletta; un vero e proprio regalo pur di pagare un periodo in meno. I titoli e il prestigio della società, un tempo apprezzata e presa ad esempio in tutta Italia, sono ormai un lontano ricordo. Dal fallimento della Sfr di Rovetto, proprietaria della società, è tutto un susseguirsi di disavventure e di errori: dalla contestata gestione di Amarugi (che pure ebbe il merito di soffrire, all'asta, il Cagliari a Flavio Carboni), a quella fallimentare di Moï, il Cagliari Calcio è entrato in una lunga, interminabile crisi.

Paolo Brancs

Il diabolico G. C., uno dei protagonisti dello sconcertante caso, telefona ai giornalisti per difendersi

La minaccia del misterioso Cominato «Non ho preso soldi, presto dirò la mia verità»

BOLZANO - «Negò di aver preso soldi. Le cose non stanno affatto come appaiono sui giornali. Chi parla così è Gianpaolo Cominato, 42 anni, di Bolzano, il personaggio che fino a poche ore fa era l'«innominato» G. C. dello scandalo Roma-Dundee, l'uomo chiave della vicenda e che avrebbe fatto il regista di una serie di operazioni di cui Cominato è stato il regista. Cominato aveva conosciuto e stretto amicizia con Landini ad Avellino, durante il campionato di serie A 1979-80 quando era direttore sportivo della squadra cam-

pana. «Col calcio aveva chiuso quattro anni fa», ha spiegato l'altra notte ai giornalisti la signora Antonietta Cominato, la moglie dell'ex calciatore, aggiungendo che dopo di allora era tornato a Bolzano e faceva il suo tranquillo lavoro di assicuratore. «Tornerà domani mattina e spiegherà tutto ai giornalisti», concludeva la signora Antonietta. Ma la spiegazione ai giornalisti non ci sarà. Ieri, infatti, è arrivata solo una telefonata ad un giornalista bolzanino. Da dove ha telefonato il Cominato? «Sono fuori Bol-

zano, ma non posso dire dove - è stata la risposta - ho parlato con il mio avvocato che mi ha consigliato di non fare dichiarazioni alla stampa. Ha aggiunto che ora se ne starà fuori casa per qualche giorno con moglie e figlia. Quanto ai suoi contatti con Spartaco Landini ha negato di aver recentemente parlato con lui: «L'ho cercato, ma non l'ho trovato. L'ultima volta che l'ho visto è stato qualche tempo fa. Comunque tengo a precisare che Landini è e resta mio amico». Protestando la sua buona fede anche a proposito di un

suo contatto con Manin-Carabba ha aggiunto: «Gli ho parlato qualche tempo fa a Bolzano, collaborando con lui. E questo dimostra la mia buona fede». Cominato nega quindi di avere intascato parte dei soldi che Viola avrebbe consegnato a Spartaco Landini per corrompere l'arbitro Vautrot. Quel soldi non arrivano mai all'arbitro perché secondo le accuse se li sarebbero divisi Landini e Cominato, che però - come abbiamo visto - nega. «Allora dove finirono quei soldi? Dalla risposta dell'ex innominato si dovrebbe dedurre che siano finiti da qualche altra parte. Ma dove? Le brevi dichiarazioni telefoniche dell'ex direttore sportivo non servono certamente a chiarire i punti oscuri dello scandalo-Roma. Anzi, prospettano nuovi interrogativi. Quanto a lui, al protagonista, si può dire che è conosciuto nel capoluogo altoatesino come una persona che conduce una vita tranquilla, dignitosa ma non certamente tale da dare nell'occhio. Alla compagnia di assicurazione dove lavora un impiegato risponde in maniera distaccata: «Ha qui un tavolo, ogni tanto viene...» un modo come un altro per sottolineare una presa di distanza. Quel che è certo è che Gianpaolo Cominato non aveva interrotto del tutto i rapporti con il mondo calcistico. Ancora nell'ultima estate aveva organizzato il ritiro estivo della neo-promossa Bari a Serentino, poco sopra Bolzano. E nel capoluogo altoatesino aveva organizzato, assieme al direttore sportivo dell'Okey Club Bolzano l'amichevole tra il Bari e il Torino che pure era in ritiro a Caldaro, a una ventina di chilometri da Bolzano.

Xaver Zauberer

Scandalo in Emilia Coinvolte 18 squadre

ROMA - I sei anni di presidenza di Dino Viola alla Roma se sono stati contrassegnati dalla conquista dello scudetto, nel 1982-83, da tre titoli di Coppa Italia e da una finale di Coppa del Campioni, sono passati agli «onori della cronaca per tre «casisti» clamorosi. Vogliamo riferirci - come avrete già capito - alle vicende che hanno avuto per protagonisti i brasiliani Paulo Roberto Falcao e Toninho Cerezo, e lo svedese Sven Eriksson. Ma la «gestione Viola» è stata punteggiata anche da altre vicissitudini, che hanno contribuito a tenere perennemente in ebollizione la «pentola» giallorossa. Non stremo qui a ricordarle, perché i «casisti», può affermare rappresentino il vertice di una piramide «alta» sei anni.

Il Dundee ripete «Partita regolare»

BOLAGNA - Anche il calcio dilettantistico ha un miniscandalo. E successivamente in Emilia Romagna. 18 squadre comprese fra «Promozione» e 2ª categoria sono state ritenute colpevoli di illecito sportivo e sono state penalizzate da 1 a 3 punti in classifica. La vicenda inizia nell'ottobre del 1984: secondo l'accusa di dirigenti di queste 18 società, approfittando di una «stampa» ma anche del caos generalizzato nel quale si trovavano gli uffici della Federcalcio emiliana, hanno fatto cancellare a più riprese dall'apposito registro le ammissioni a propri giocatori (nelle categorie dilettantistiche ogni 4 ammissioni scatta la squalifica). L'ufficio inchieste ha lavorato per diversi mesi e alla fine ha emesso la sentenza di condanna per le 18 società. Il presidente della Federcalcio emiliana Alberto Mambelli, eletto nello scorso settembre, da parte sua ha allontanato il giudice sportivo e altri 3 collaboratori.

La Roma e Viola, una per una tutte le grane del senatore

caio avvenuto nel luglio scorso. Falcao era «colpevole» di non essersi voluto sottoporre alla visita di controllo chiesta dalla società, dopo l'operazione di artroscopia al ginocchio sinistro in America. Falcao, che porta la convalescenza a Porto Alegre, era rientrato a Roma e aveva giocato contro il Subiaco, un tempo contro il Cisterna e l'Atletico, in Svezia, era apparso clinicamente guarito, confortato in questo senso anche dal piacet del prof. Andrews che lo aveva operato e lo aveva sottoposto ad un'ultima visita di controllo a Roma, al Centro di medicina sportiva dell'Acqua Acetosa. Ma stavolta il senatore puntò i piedi: il giocatore aveva rinnovato il contratto nel 1984-85 (grazie anche ai buoni auspici dell'on. Andreotti), proprio alla vigilia della finale di Coppa del Campioni col Liverpool, sulla base di un compenso di 7 miliardi. Stavolta Viola, do-

po aver perso, per due anni, a «braccio di ferro» con Falcao, voleva centrare il «colpo»: incastrare cioè il «divino» per risparmiare 3 miliardi e mezzo. Falcao, mal consigliato, cadde nel tranello. Il Consiglio di disciplina della Federcalcio dette torto al brasiliano. Finiva così un rapporto che mai fu idilliaco (credeteci). Anzi, partito Liedholm, il brasiliano si era visto mettere sugli attenti da Sven Eriksson, subentrato al senatore (1983-84). Il «caso Falcao» divide il popolo giallorosso, una frattura che non è mai stata sanata. È proprio con Sven Goran Eriksson che Viola farà esplodere un altro «caso». Lo svedese, che aveva allenato il Göteborg e il Benfica, prese il posto di Liedholm, con la qualifica di «dirigente accompagnatore» del presidente, per poi assumere la carica di «direttore tecnico» al quale, però, era vietato di stare in panchina. Venne, allora,

tantino Incrinata. Infatti, mentre era ancora in piedi la questione del licenziamento di Falcao, tutto lasciava pensare che il secondo brasiliano della Roma sarebbe stato «scaricato», per far posto a Elkjaer o Berggreen. Ma un altro «colpo» gli venne inferito con la farsa delle sue dimissioni poi rientrate. Il suo contratto scadeva nel giugno del 1986, ma Viola non si decideva a pronunciarsi in materia. Ecco, allora, che Toninho fece il grande passo: lasciò l'Italia nell'estate scorsa deciso a non farvi più ritorno. Si sentiva «offeso come uomo». Ebbene, finché Falcao non venne licenziato, Cerezo restò sulla corda e soltanto dietro ripetute sollecitazioni (quando già sembrava d'accordo con l'Atalanta) disse «sì». Ma non firmò per altri tre anni, come gli aveva proposto la Roma; il suo impegno scade, perciò, il prossimo giugno e pare che Toninho sia fermamente intenzionato ad andarsene, per di più adesso che è scoppiato l'ennesimo «caso», del quale Viola, stavolta, sembra debba uscire moralmente con le orecchie rotte.

Giuliano Antognoli

Agenda del giornalista
1986 / Anno XIX
Diciannovesima edizione dell'Agenda del Giornalista. In queste diciannove edizioni l'Agenda del Giornalista ha confermato e rafforzato la sua velleità di strumento nel settore, qualificandosi ulteriormente quale insostituibile strumento di lavoro per quanti operano nel campo dell'informazione e gravitano sul mondo della stampa.

avvisi economici
Hotel FONTANA - 39029 Vigo di Fassa (Dolomiti) Piscina, sauna, sala giochi, videoteca, garage speciale settimane bianche gennaio, pensione completa L. 220.000 (intrapertici) (0462) 64.140 (800)
Hotel TIROL - Bellevue - Monteverde (Trentino - Dolomiti), tel. (0461) 685247 - 685049 Settimana di fine anno L. 305.000 Pensione completa pensione/vacanze 20 km dalle piste sci Sconto bambini (50%)
PEJO Trentino Parco Stefano, affittuone Natale, settimane bianche appartamenti confortevoli 2/8 letti vicini impianti Prezzi speciali Epifania 2-9 gennaio Telefonare (0463) 74.250 (604)
PENSIONE ROVERETO Serrada Focana - Tel. (0464) 77.113 o (0461) 531.178 Cucina accurata conduzione familiare Periodo Natale-Capodanno 10 giorni cenone compreso 340.000 Particolari sconti per settimane bianche (605)

Maria Morante, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia le autorità, gli amici e i compagni che le sono stati vicini in questo grande dolore, ringraziando inoltre il prof. Cantara che ha seguito per tanti anni con competenza e affetto la cara
ELSA
Roma, 30 novembre 1985
Generale Onorante Funerari Tel. 6713187-6913203
Nell'anniversario della scomparsa del compagno
LUIGI FENZI
la moglie lo ricorda con affetto e in un'emozione sottocritica lire 35.000 per l'Unità.
Genova, 30 novembre 1985
I comunisti della 43ª sezione sono vicini a Giuseppe Guarna per la perdita della sua cara
MAMMA
è sottocritico per l'Unità.
Torino, 29 novembre 1985
Nel primo anniversario di la morte di
CARLA GIOBERTO BACCHETTI
il marito e i figli la ricordano sottocritico per l'Unità.
Torino, 29 novembre '85
Giuliano Antognoli
Ritorna il decimo anniversario della morte del compagno
CIRO VEZZANI
La moglie Tina, la figlia Franca lo ricordano con immutato affetto e in un'emozione sottocritica per l'Unità.
Rho (Mi), 30 novembre 1985
Nel secondo anniversario della scomparsa della compagna
GIORGINA LICURSI
il marito nel ricordarla con immutato affetto sottocritico in sua memoria 100.000 lire per l'Unità.
S. Martino in Penalis (Cb), 30 novembre 1985
Nel trigesimo e nell'ottavo anniversario della scomparsa dei compagni
ISOLINA CASIGLIANI
ved. FOSSENTI
e
FURIO FOSSENTI
il figlio Giancarlo, la nuora Irene Cortesi, il nipote Massimo li ricordano con grande affetto e in un'emozione sottocritica per l'Unità.
Genova, 30 novembre 1985
Nel settimo anniversario della scomparsa del compagno
MARIO TRAVERSO
i suoi cari lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottocritico lire 15.000 per l'Unità.
Genova, 30 novembre 1985

Paolo Caprio

Agnelli volta le spalle a Craxi

avere un ruolo particolare, di essere l'ago della bilancia. In realtà il nostro ruolo di potenza mediterranea è scomparso da secoli. E almeno da settanta anni il Mediterraneo non è più il centro del mondo. Noi siamo un paese di frontiera (tra Nord e Sud e tra Est e Ovest). Potremmo praticare una specie di equilibrio politico scegliendo di volta in volta di essere fra i primi degli ultimi o gli ultimi fra i primi. In realtà sarebbe il cammino verso la nostra progressiva balcanizzazione. E più di quanto abbia detto Spadolini nei giorni caldi dell'affare «Achille Lauro».

Per Agnelli non ci sono dubbi: le scelte fondamentali dell'Italia sono state e restano quella atlantica e quella europea. Questa frase ha detto con il tono di chi ritiene che queste scelte precludano ogni iniziativa italiana nel Mediterraneo. «Già Ugo La Malfa (e qui Agnelli si abbandona a un ricordo personale) mi diceva che l'Italia deve scalare le Alpi e aggiungere nel momento di maggiore amarezza: e deve stare aggrappata alle Alpi».

In realtà, oggi la stessa dimensione continentale passa in subordine: «La vecchia Europa è finita a Versailles nel 1914. Dobbiamo riacquistare dunque il senso delle proporzioni». Ciò vale anche per le grandi strategie economiche. L'innovazione la fanno le imprese collocandosi su una dimensione internazionale, non attraverso la via di intese tra governi, ma con accordi diretti tra le due sponde dell'Atlantico più che all'interno dell'Europa. C'è in ciò un riferimento al progetto delle guerre stellari appoggiato da Agnelli. Lo stesso fallimento dell'intesa Fiat-Ford non mette in discussione una tale scelta di fondo.

E l'Avvocato in chiusura di questo suo discorso di respiro planetario (e forse anche spaziale) conclude con una impenitente polemica. La sua bocca si contrae, le sue labbra si assottigliano ancor più quando dice: «Certi comportamenti di politica economica sembrano non tener conto della nostra dipendenza dall'economia internazionale. Certe

interpretazioni dei fatti del mondo sembrano misurate esclusivamente sul nostro limitato orizzonte». Nel testo era anche scritto: «Certi atteggiamenti di politica estera non sembrano ispirati a una corretta considerazione dei nostri reali interessi». Ma l'Avvocato non l'ha letto. Sarebbe stato forse un attacco troppo esplicito, eccessivo. E — come insegna lo stile Juventus — basta vincere uno a zero; interferire non è elegante.

Forse Agnelli è andato oltre il seminato, certo che le punzecchiature (se non il vero e proprio scontro polemico) tra la Confindustria e il governo hanno caratterizzato l'intero convegno. Il giorno prima c'era stata la polemica di Craxi a Firenze con gli imprenditori privati accusati di intasare crescenti sovvenzioni dallo Stato e, ciò nonostante, di rifiutare l'intesa con i sindacati. Nel pomeriggio Patrucco ha rilanciato la palla scontrandosi con De Michelis da un lato e con Lama e Marini dall'altro. Poi Giuliano Amato ha ripreso le argomentazioni del presiden-

te del Consiglio e persino Gorla ha dovuto mettere un argine alla frenesia privatizzatrice di Marzotto ricordandogli che negli Stati Uniti la sanità costa più che da noi (anche se funziona meglio).

Che succo trarre da questa prima giornata? Gli industriali privati mordono il freno. Da una parte sentono acutamente che — come ha detto Carlo De Benedetti — «la ristrutturazione delle imprese non basta: è solo una premessa non una garanzia; lo sviluppo non può essere razionalizzazione dell'esistente». Dall'altra è cresciuto lo scontento verso un governo che sembra ormai spremuto come un limone. Ma alla domanda «cosa c'è dietro l'angolo?» risponde solo Agnelli: una svolta che guardi all'Atlantico e rimetta in corsa il binomio De-Fri. Oggi la parola è ai leaders del tre maggiori partiti: De Mita, Natta e Craxi, mentre dai finestroni del «lingotto» sopra le carrucole dopo un tempo passavano le scocche, filtra aria di elezioni.

Stefano Cingolani

Bocciate le proposte Psi

servizi sociali». In queste categorie rientrano, per esempio, gli assegni di accompagnamento.

C'è la previsione di procedere, dal 1987, alla indicazione di queste fasce secondo il tasso d'inflazione programmato. Le stesse sono calcolate al netto dei contributi. Previsioni un po' ovvie: sarebbe ben strano che le fasce di povertà, se il Parlamento non le cancellerà, fossero le stesse fra cinque anni. O che qualcuno davvero immaginasse che dal prossimo anno cinque persone possano vivere con meno di quindici milioni annui al lordo dei contributi previdenziali, sanitari, assicurativi e delle imposte dirette.

Secondo questo accordo di maggioranza, dunque, non ci sono impegni per gli artigiani o i giovani disoccupati, per la restituzione del drenaggio fiscale 1985, per la re-

visione delle stime delle entrate, che tutti dicono sottovalutate, per un rinvio della semestralizzazione della scala mobile delle pensioni minime, sociali e integrate al minimo, per la difesa del suolo, per il Mezzogiorno. Erano queste le proposte di modifica della legge finanziaria avanzate giovedì dal Psi che avevano avuto l'effetto di surriscaldare il clima fra i partners della coalizione.

L'intesa, peraltro, stabilisce che i gruppi della maggioranza non possono presentare emendamenti se non concordati fra gli alleati e passati preventivamente al setaccio del ministro del Tesoro Giovanni Gorla. I singoli parlamentari — e non potrebbe essere diversamente — restano liberi di presentare emendamenti, ma deve essere chiaro, hanno avvertito i democristiani, che l'im-

ziativa non impegna il partito o il gruppo di appartenenza.

Il presidente dei senatori repubblicani, Libero Gualtieri, al termine delle due ore di riunione ha rilasciato una laconica dichiarazione: «Le proposte del Psi non sono state accolte». Il liberale Attilio Eastavini, vicepresidente del gruppo, teme «per la tenuta della maggioranza alla prova del voto a scrutinio segreto in aula», ma per ora non si è pronunciato sulle posizioni del pentapartito. L'esito dell'incontro — aggiungono i liberali con trasparente allusione ai socialisti — riconduce i partiti alle posizioni del pentapartito. Dopo questa illustrazione si è giunti alle domande dei giornalisti.

Quanti emendamenti ha discusso la Commissione rispetto alla bozza iniziale del documento? Occhetto ha risposto, spiegando che un calcolo di genere è impossibile perché si sono sommati emendamenti e richieste verbali di modifiche o di tagli. Quindi gli emendamenti di questo tipo non potranno essere formalizzati al Cc.

Ma allora non c'è stata

I documenti congressuali

una divisione tra maggioranza e minoranza? Ci sono state, volta a volta, «posizioni diverse su vari punti, ognuno è intervenuto ripetutamente, mantenendo o anche correggendo le proprie formulazioni». Non c'è stata «maggioranza» e «minoranza», se per questo si intende una divisione sulla base di «piattaforme alternative».

Ma si possono, almeno, conoscere i «punti cardine» dei due documenti? Anche in questo caso Occhetto non ha potuto accontentare gli simpatizzanti. La risposta è stata questa: «C'è da attendere soltanto una settimana. Per rispetto della volontà democratica del Cc e della Cc non posso assumermi il carico di questo giudizio. Ogni scelta da parte mia sarebbe una sottolineatura soggettiva. D'altronde, ora lo stesso non ricordo che cosa non mi piaceva all'inizio...».

Ma, non è stato forse lei — ha chiesto un giornalista — uno degli elaboratori principali? «Sì, ma, lo ripeto, la redazione di un progetto di documento congressuale non è la scrittura di un saggio. Anche a voi giornalisti capita di cancellare frasi che non vi piacciono e non siete obbligati a pubblicarle poi in calce per la trasparenza...».

Rispondendo ad un'altra domanda, Occhetto ha spie-

gato che il documento programmatico non è un «programma di governo», ma abbozza le scelte più significative, dalla visione della programmazione ai vincoli di bilancio, come base di una elaborazione programmatica che si vuole aprire appunto al congresso.

Composizione del 77 formula proposte, analoghe a quelle affrontate da Bufalini alla Cc, circa le procedure di voto, segreto o palese, e un lancio di bottiglie incendiarie.

Tutte le attrezzature dell'impianto sono state avvolte in breve dalle fiamme. I pompieri hanno dovuto faticare ore ed ore per spegnere

l'incendio. La pensilina della stazione, che collega i treni in partenza da Tokio-centro con la prefettura di Chiba, e gli uffici del capostazione sono stati semidistrutti. La scelta di tale stazione, che si collega ai treni per Chiba, ha indotto la polizia ad indirizzare le indagini proprio sulla pista di una clamorosa azione dimostrativa di sostegno alla battaglia contro la «de-regulation» ferroviaria intrapresa dal governo, e combattuta sul piano sindacale in maniera più aspra e conseguente dai ferrovieri della provincia di Chiba, che stavano effettuando uno sciopero di ventiquattro ore contro la privatizzazione.

Non si sa come gli investigatori siano riusciti, tuttavia, a collegare direttamente l'azione dei sabotatori tecnologici alla lotta operaia. Il primo ministro Yasuhiro Nakasone, che sostiene una politica economica superliberista, ha invece lanciato roventi accuse alla estrema sinistra sindacale: «Questi scioperi illegali — ha dichiarato — non dovrebbero essere mai permessi. Ho disposto subito — ha annunciato — una indagine severissima per punire i responsabili».

L'estensione dal lavoro dei ferrovieri proprio ieri mattina era stata deplorata dal principale giornale giapponese, lo «Yomiuri», che veniva distribuito nelle edicole proprio nello stesso momento in cui il sistema elettronico delle ferrovie veniva sabotato da otto scienziati del «Chukaku», il quotidiano aveva ricordato a proposito dello sciopero come si trattasse di una violazione di una precisa disposizione governativa che impediva ai dipendenti pubblici di incrociare le braccia per protesta. Ed aveva insistito sulla irrevocabilità della decisione adottata dal governo di incrementare la spesa per protesta. Ed aveva insistito sulla irrevocabilità della decisione adottata da Nakasone circa la priva-

tizzazione dell'ente ferroviario nazionale, lo «Japanese national railways». La tesi governativa è che, al costo di un deficit colossale, per 100 miliardi di dollari, questa sarebbe la strada obbligata, anche se essa comporterà tagli drastici all'occupazione e ad alcune linee.

Solo nel pomeriggio, alle 17 ora locale, i collegamenti ferroviari, sabotati in mattinata dai terroristi, sono stati ripristinati. I vigili del fuoco hanno spento l'incendio alla stazione di Tokio. I cavi dei terminali del computer sono stati riaccolati. I convogli hanno ripreso lentamente a muoversi, seppure tra mille ritardi, intralci e difficoltà, provocati dalle interruzioni, e dal conseguente sovraccarico del sistema delle coincidenze degli arrivi e delle partenze. Così a poco a poco, come alla fine di un incubo, sei milioni e mezzo di persone — quelle che in qualche modo erano riuscite a pervenire pur in ritardo ai loro posti di lavoro nell'hinterland di Tokio — hanno potuto rientrare a casa, lasciandosi alle spalle una giornata convulsa e lo spettro di un angoscioso «nuovo terrore». Sul piano politico una corale protesta: la battaglia contro la privatizzazione diverrà più difficile. Secondo i piani del governo, che ha già provveduto a cacciare, nel giugno scorso, il presidente dell'ente, sostituendolo con un «fedelissimo» di Nakasone, il «dinosaurio» pubblico verrà smembrato in otto società private. E 207 mila dipendenti dovranno tornare a casa. Ieri, sui giornali giapponesi, un coro di dichiarazioni tratte da utenti appiedati faceva pensare ad una espansione del consenso di massa per i progetti governativi. L'effetto dello spettacolo saboteggiato al computer è stato, a quanto pare, proprio questo.

«Caso Lauro»: nuova polemica Spadolini-Psi

TORINO — Il caso dell'«Achille Lauro» ha animato imprevedibilmente il dibattito al convegno della Confindustria ieri a Torino. Sollecitato da una domanda del direttore del «Corriere della Sera», Ottaviano, circa la opportunità o meno di una scelta mediterranea dell'Italia, il vicesegretario del Psi, Martelli, ha affermato di essere orgoglioso di avere un governo che è stato in grado di dire «no» tre volte al suo principale alleato. Martelli ha per converso sottolineato come la scelta di fermezza adottata dall'Egitto nel caso dell'aereo dirottato a Malta sia stata di fatto risolta in una tragedia. Gli ha vivacemente risposto Spadolini rilevando in particolare le differenze che a suo giudizio hanno caratterizzato il caso del sequestro della Lauro rispetto al sequestro dell'aereo egiziano ad Atene. Spadolini ha detto che la vicenda dell'«Achille Lauro» era da considerarsi un caso classico di terrorismo in quanto — contrariamente all'episodio dell'aereo egiziano — aveva comportato la richiesta di rilascio di prigionieri politici, mentre a Malta si uccidevano gli ostaggi senza richieste specifiche. Ed ha aggiunto: «È ingiusto contrapporre la saggezza italiana alla follia egiziana. Ricordiamoci che gli assassini di Malta sono i continuatori di quelli di Sadat. Su quell'aereo egiziano è come se ci fosse stata una pistola puntata contro Mubarak».

Giuseppe F. Mennella

Attentato in Giappone

solo tronchesi, con i quali hanno tranciato i cavi di segnalazione e di comunicazione collegati ai cervelli elettronici, che costituiscono una vera e propria spina dorsale del traffico ferroviario, che in Giappone si regge su un sofisticato sistema elettronico di controllo centralizzato. Il comando ha agito lungo le rotaie della linea

che collega Tokio ad Osaka. È bastato tagliare quei cavi, per far letteralmente saltare gli elaboratori principali.

È andato in tilt il meccanismo automatizzato degli scambi, si sono spente le segnalazioni luminose, sono rimasti abbassati i passaggi a livello, c'è bloccato al botteghini delle stazioni, di una

immensa area nella quale vivono quaranta milioni di abitanti, persino la distribuzione computerizzata dei biglietti di viaggio. Immediatamente si sono fermate sulle linee ferrate qualcosa come ventidue convogli, e tra essi la linea superrapida «Shinkansen» (media di 240 km orari) che con i suoi passeggeri è rimasto bloccato

Il Pci: nessuno sfratto senza una casa alternativa

ROMA — Oggi scade un altro periodo di proroga dell'esecuzione degli sfratti in un clima di diffusa tensione sociale, esasperato dall'ultima norma della finit locazione, voluta dal governo e dalla maggioranza. Mentre al Senato è aperta l'iniziativa dei comunisti sulla legge di riforma dei canoni, alla Camera il gruppo del Pci ha presentato ieri una risoluzione urgente (primi firmatari Cernicchia e Alborghetti) che impegna il governo a «riferire con urgenza al Parlamento sullo stato della situazione, al fine di valutare gli interventi necessari, anche di carattere legislativo, per consentire un'effettiva graduazione degli sfratti e ad intervenire per evitare, nella presente fase interocutoria, l'esecuzione di quegli sfratti per i quali non esista la possibilità di un idoneo alloggio alternativo».

Direttore
EMANUELE MACALUSO

Condirettore
ROMANO LEDDA

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Edizione S.p.A. di Unità

Inscrizione al n. 243 del Registro Stampe del Tribunale di Roma

Iscriz. come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4556

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - ROMA, via del Tavoliere, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.36.03.51-2-3-4-5-6

TARIFFE DI ABBONAMENTO A SETTE NUMERI: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 150.000, semestre 99.000 - TARIFFE ABBONAMENTO SOSTENUTORE L. 1.000.000; L. 500.000; L. 300.000 Versamento sul CCP 430207 - Spedizione in abbonamento postale - PUBBLICITÀ: edizioni regionali e provinciali: SP: Milano, via Manzoni, 37 - Tel. (02) 6313; Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 28 - Tel. (06) 972031.

Successi e rappresentanze in tutta Italia - PUBBLICITÀ: edizione nazionale: SP: Direzione Generale, via Bertola, Torino, (011) 57831; Sede di Milano: piazza IV Novembre, 5 Telefono (02) 6982; Sede di Roma: via degli Scialoja, 23 - Telefono (06) 369921. Uffici e rappresentanze in tutta Italia.

Tipografia N.I.G.I. S.p.A.
19 - Stabilimento: Via dei Palisoli, 5
00185 - Roma - Tel. 06/493143

abbonatevi a l'Unità

VOLKSWAGEN Transporter

TurboDiesel 5marce

potente come un Turbo economico come un Diesel

In dieci versioni: Furgone, Furgone tetto rialzato, Furgone vetrinato, Furgone vetrinato tetto rialzato, Giardinetta a 7/8/9 posti con varie sistemazioni dei sedili, Caravelle nelle versioni C/CL/GL, Camioncino, Doppia cabina.

Con portate da 735 a 1000kg e volume utile da 5,7 a 7,6mc.

Con motori di 1600cmc Diesel (50CV) e TurboDiesel (70CV).

Velocità da 103 a 127kmh. Consumo 14,7km/litro (Furgone Diesel).

Disponibile anche con motori a benzina di 1900cmc (78CV) e 2100cmc (112CV) e nella versione Syncro di 1900cmc e 78CV a trazione integrale permanente.

Velocità da 125 a 150kmh. Consumo 8,9km/litro (Furgone).

VOLKSWAGEN  **c'è da fidarsi.**

850 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

